Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale,, n. 247 del 26 ottobre 1950

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — ROMA - Giovedì, 26 ottobre 1950 — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 80-033 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto 29 luglio 1949
registrato alla Corte dei conti il 30 agosto 1949
registro Esercito n. 27, foglio n. 210.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

MEDAGLIA D'ARGENTO

FAVERO Giovanni di Giuseppe e di Gribaudo Francesca, da Torino, classe 1905, capomanipolo, 2ª legione camicie nere (*alla memoria*). — Comandante di reparto mortai, fortemente impegnato da numerose bande di ribelli, durante una intera giornata di aspri combattimenti si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Esaurite le munizioni, sotto violento fuoco, provvedeva al rifornimento esponendosi personalmente, dando esempio di ordine ai suoi uomini. Ferito mortalmente, trovava ancora la forza per inneggiare alla vittoria. — Srednja Gora (Balcania), 4 aprile 1942.

GIANNITRAPANI Carlo di Garibaldi e di Poma Michela, da Trapani, classe 1914, sottotenente, 17° fanteria (*alla memoria*). — Durante violento attacco nemico visti cadere tre fanti che si erano susseguiti nell'impiego di un fucile mitragliatore, impegnava l'arma e accortosi dell'incalzare del nemico con magnifico sprezzo del pericolo, per meglio dirigere il proprio fuoco, si ergeva in piedi sulla trincea. Mentre infliggeva gravi perdite all'avversario, veniva colpito alla fronte e cadeva da prode. — Quota 897 di Fratarit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

MARCHI Giorgio di Vittorio e di Sollari Maria, da Parma, classe 1918, sottotenente complemento, 7° alpini (*alla memoria*). - Di notte, durante un improvviso assalto nemico, si lanciava per primo al contrassalto. Benchè ferito da schegge di bombe a mano, persisteva nell'azione. Il mattino successivo si portava all'attacco e, mentre guidava con l'esempio il proprio plotone sotto una munita ed aspra posizione nemica, suggellava con l'estremo sacrificio il suo atto eroico. — M. Bregianit (fronte greco), 29-30 gennaio 1941.

MICELI Tommaso fu Federico e di Vigliaturo Nicoletta, da Cosenza, classe 1918, sottotenente, 207° fanteria (*alla memoria*). - Comandante di un plotone di scorta ad un treno assalito da una banda di ribelli preponderante in forze, valorosamente sosteneva l'impari lotta per più ore. Colpito il porta arma, lo sostituiva al fucile mitragliatore. A sua volta gravemente ferito, continuava il fuoco, fino a che, esausto si abbatteva sull'arma. — Stuba (Balcania), 9 novembre 1941.

MOSCONI Filiberto di Federico e di Papucci Marianna, da Badia Tadalda (Arezzo), classe 1906, carabiniere, XIII battaglione carabinieri (*alla memoria*). — In servizio di pattuglia con tre fanti ausiliari, affrontava decisamente un forte gruppo di ribelli armati appostati in posizione dominante, sostenendo l'impari lotta con ardimento e sprezzo del pericolo. Rimasto solo, persisteva imperterrito nell'azione, fino a che, colpito a morte, cadeva da prode. - Kara Nikola (Balcania), 18 novembre 1941.

PESSIONE Luigi fu Edoardo e fu Biano Maria, da Torino, classe 1912, capo manipolo 2ª legione camicie nere (*alla memoria*). — Comandante di plotone, durante aspro combattimento, era di esempio per coraggio e, spirito aggressivo. Circondato, contrattaccava decisamente, sbaragliando l'avversario. In fase di ripiegamento accortosi che un suo comandante di squadra era rimasto gravemente ferito, si lanciava in soccorso del dipendente e nel generoso atto trovava morte gloriosa. — Cubrika-Stan (Balcania), 14 marzo 1942.

PICCOLO Angelo fu Antonio e di Bogliettani Caterina, da Creazzo (Vicenza), classe 1919, alpino, II gruppo alpini « Valle » (*alla memoria*). — Porta arma tiratore in una squadra mitraglieri, durante aspro combattimento, visti cadere tutti i suoi compagni, rimasto a sua volta ferito, persisteva nella lotta, spostando l'arma in posizione scoperta e battuta per meglio colpire il nemico, finchè cadeva esanime sulla mitragliatrice. — Quota 488 di Peuta (Balcania), 30 novembre 1941.

POMINI Francesco di Guido e di Pellazzi Maria, da Verona, classe 1915, tenente complemento, 11° alpini (*alla memoria*). — Comandante di plotone, durante aspro combattimento, con slancio ed ardire guidava il reparto alla riconquista di una munita posizione e contrattaccato, resisteva tenacemente. Offertosi successivamente per eseguire una rischiosa missione, dopo averla condotta a termine con successo, colpito dallo scoppio di una bomba da mortaio, trovava eroica morte. — Bozuschi-Mali Spadarit (fronte greco), 10 marzo 1941.

ROTIGLIANO Gianfranco di Edoardo, classe 1920, sergente universitario, 27° fanteria (*alla memoria*). — Animato da viva fede ed intenso amor di Patria, chiedeva insistentemente di far parte di reparti impegnati nelle azioni più rischiose, rivelando sempre eccellenti qualità militari e sereno sprezzo del pericolo. Comandante di ardite pattuglie, portava a termine con intelligenza i difficili incarichi affidatigli. Concludeva con una fine eroica la propria vita. — A. S., 19 novembre-14 dicembre 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ALBERTAZZI Aldo fu Umberto, da Firenze, classe 1920, sergente, 8° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di squadra collegamenti, visto cadere ferito un comandante di squadra mitraglieri, lo sostituiva, incitava gli uomini alla resistenza e contribuiva efficacemente al felice esito del combattimento. Durante una ripresa offensiva, cadeva mortalmente colpito da granata. — A. S., 15 dicembre 1941-23 gennaio 1942.

AMADUCCI Olinto di Paolo e di Monti Filomena, da Meldola (Forlì), classe 1913, fante, 11° fanteria (*alla memoria*). — Servente mitragliere, durante un aspro combattimento, resa l'arma inefficiente dal tiro nemico, attraversando terreno scoperto e violentemente battuto, si portava sulla linea dei fucilieri e con essi partecipava all'assalto. Nell'ardimentosa azione mentre lanciava bombe a mano, cadeva mortalmente colpito. — Kakavia (fronte greco), 21 aprile 1941.

BEGNIS Francesco fu Emilio e fu Calegari Maria, da Bergamo, classe 1914, sottotenente complemento, 231° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone, guidava il reparto più volte all'attacco di una forte posizione nemica. Benchè ferito da raffica di mitragliatrice, continuava a rincuorare ed incitare i fanti all'azione, finchè, colpito a morte, cadeva da prode. — Nevice (fronte greco) 14 aprile 1941.

BELLINZONA Gio. Batta di Rocco e di Sfondini Piera, da Lodi (Milano), classe 1918, sottotenente, battaglione alpini « Val d'Orco » (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri,

durante un'azione benchè ferito, continuava con calma ad incitare i suoi alpini alla resistenza, finchè colpito di nuovo e mortalmente immolava la vita alla Patria. — Quota 1302 di Grakova (Balcania), 21 dicembre 1941.

BERGONZINI Umberto di Giuseppe e di Bonazzi Luigia, da Bondeno (Ferrara), classe 1913, camicia nera, 26ª legione (*alla memoria*). — Sotto violenta pressione nemica, si prodigava in azioni di retroguardia, per contenere l'avversario incalzante. Impossessatosi del mitragliatore di un caduto, contrastava efficacemente l'avanzata del nemico, nonostante la violenta reazione di fuoco. Persisteva intrepidamente nella lotta fino a quando, colpito a morte, immolava eroicamente la vita alla Patria. — Beshishtit (fronte greco), 7-9 marzo 1941.

BERTAZZI Leandro fu Alberto e di Sarati Luigia, da Legnano (Milano), classe 1913, camicia nera, 26ª legione camicie nere (*alla memoria*). — Addetto al Comando di legione, volontariamente partecipava a ripetuti contrassalti a bombe a mano, distinguendosi per ardimento e sprezzo del pericolo. Si offriva per ristabilire il collegamento con un reparto fiancheggiante, attraversando una zona battuta da tiro preciso di armi automatiche. Assolto brillantemente l'incarico, nel ritornare al reparto, veniva colpito a morte e immolava eroicamente la vita alla Patria. — Beshishtit (fronte grego), 7 marzo 1941.

BONINO Bartolomeo di Camillo e di Doclame Antonietta, da Scalenghe (Torino), classe 1910, camicia nera scelta, 33° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Incurante della violenta reazione di fuoco, si lanciava ripetute volte all'attacco di una postazione di mitragliatrici. Bloccato dalla neve persisteva nel suo compito fino a quando, colpito a morte, immolava la vita alla patria. — Sella di Klanac (Balcania), 24 gennaio 1942.

BRUNI Arturo di Dante e di Delfino Luigia, da Cogoleto, (Genova), classe 1920, pontiere, 2° pontieri (*alla memoria*). — Pontiere mitragliere, in aspro combattimento si slanciava arditamente in posizione avanzata, infliggendo gravi perdite al nemico. Ferito il compagno d'arma, continuava arditamente sotto intenso fuoco a tener testa all'avversario finchè, colpito mortalmente da raffica di mitragliatrice, cadeva da prode. — Brodj-Nikolajewka (fronte russo), 20 febbraio 1942.

BULGARELLI Arturo di Guglielmo e di Scancassani Ester, da Mezzocane (Verona), classe 1914, caporal maggione, 11° alpini (*alla memoria*). — Capo squadra fucilieri nel corso di violento combattimento contro forze ribelli, incaricato della difesa di importante passaggio, attaccato da più parti, continuava ad incitare i dipendenti alla resistenza. Rimasto con soli due uomini non desisteva dal suo compito ed al nemico che gli intimava la resa, rispondeva col fuoco del suo fucile mitragliatore, finchè cadeva colpito a morte. — Mioce (Balcánia), 23 dicembre 1941.

CAMMARATA Francesco di Angelo e di Speno Rosa, da Palermo, classe 1910, caporale, 231° fanteria (*alla memoria*). — Porta arma di squadra fucilieri, durante un aspro combattimento, si portava decisamente in una zona intensamente battuta dal fuoco avversario per neutralizzare il tiro di una mitragliatrice nemica che ostacolava l'avanzata della propria squadra. Ferito, rifiutava di recarsi al posto di medicazione e continuava ad azionare l'arma finchè colpito a morte, immolava la sua vita alla Patria. — Nevice (fronte greco), 16 aprile 1941.

CANTONI Eusebio di Carlo e di Spano Enrichetta, da Palermo, classe 1884, applicato straordinario, Commissariato Tobruch (*alla memoria*). — Malgrado l'età avanzata, si rifiutava di abbandonare la sua residenza già provata da violenti bombardamenti. Colpito da bomba, cadeva nel compimento del proprio dovere. — A. S. 25 settembre 1940.

CATTINELLI Enrico fu Francesco e fu La Casa Maria, da Schilpario (Bergamo), classe 1917, caporal maggiore, 4° alpini (*alla memoria*). — Capo arma di fucile mitragliatore, durante aspro combattimento, sotto violento tiro nemico, sprezzante del pericolo, per più ore consecutive, impiegava con calma e precisione la sua arma. Attaccato a breve distanza, con risolutezza reagiva, guidando la squadra all'assalto, ed, in tale ardimentoso slancio, cadeva mortalmente colpito alla fronte. — Quota 1392 dei Monti Trebescini (fronte greco), 24 gennaio 1941.

CAVALLERI Mario di Antonio e di Pozzoli Santina, da Rosate (Milano), classe 1920, bersagliere, 3° bersaglieri (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, durante un attacco contro munite posizioni, benchè ferito, rifiutava ogni soccorso, e persisteva nell'azione di fuoco incitando i compagni. Mentre eseguiva ulteriore balzo in avanti, veniva mortalmente colpito da scheggia di bomba di mortaio. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

CAZZOLI Andrea fu Giuseppe e di Lamola Anna, da S. Agata Bolognese (Bologna), classe 1919, bersagliere, 3° bersaglieri (*alla memoria*). — Porta munizioni, durante un attacco contro munite posizioni, sostituiva il porta arma caduto e si spingeva sotto le postazioni avversarie per meglio batterle col fuoco. Colpito a morte, rifiutava ogni soccorso e affidando l'arma ad un compagno, lo incitava a proseguire nella lotta. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

COLOMBO Luigi di Francesco e di Ranzotto Rosa, da Bosisio Parini (Como), classe 1919, sottotenente complemento, 2° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone mortai, durante aspro e violento combattimento, sotto il preciso tiro di barramento nemico, riusciva a postare le sue armi in posizione idonea, facilitando l'avanzata di fucilieri. Ferito gravemente, restava sul posto e con serenità impartiva ordini, incitando i propri uomini alla lotta. Esempio di senso del dovere e spirito di sacrificio. — Costone di quota 731 di Monastero (fronte greco), 10 marzo 1941.

COLUCCI Quinto fu Marino e di Verminelli Erminia, da Castelmadama (Roma), classe 1917, fante, 14° fanteria (*alla memoria*). Tiratore di fucile mitragliatore, durante un intenso bombardamento e nel susseguente attacco nemico, manovrava con calma e precisione la sua arma, battendo i punti ove più insidioso era lo sforzo dell'attaccante. Ferito rimaneva al suo posto affrontando l'avversario con decisione e coraggio, finchè ferito una seconda volta mortalmente, si abbatteva esanime, dopo aver incitato i compagni a continuare nell'azione. — Chiaf e Lusit, quota 1030 (fronte greco), 9 febbraio 1941.

DELLA PELLE Ermanno di Giuseppe e di Anna Di Fabbrizi, da Penne (Pescara), classe 1911, autiere, 190ª autosezione pesante (*alla memoria*). — Autiere facente parte di una autocolonna improvvisamente aggredita da forze ribelli, si distingueva per sangue freddo e sprezzo del pericolo. Respinto l'avversario ripresa la marcia, volontariamente si poneva al volante della macchina di testa della colonna e fatto segno a nutrito tiro di bombe a tempo, scendeva dall'autocarro e con coraggioso ardimento, raccoglieva le bombe che scagliava contro i rivoltosi. In questo suo eroico gesto rimaneva mortalmente colpito. — Obzovica-Martinovic (Balcania), 13-18 luglio 1941.

DELLIPERI Mario di Pietro e di Secchi Maria, da Sassari, classe 1914, caporal maggiore 42° fanteria (*alla memoria*). — Durante un'azione diurna di pattuglia, si lanciava audacemente oltre i nostri reticolati nonostante il violento fuoco di mortai e di armi automatiche nemiche. Ferito da scheggia di granata, rifiutava ogni cura e proseguiva nell'azione. Mentre eseguiva un nuovo sbalzo in avanti, veniva mortalmente colpito da una raffica di mitragliatrice. — Kurvelesch (fronte greco), 15 aprile 1941.

DESIDERIOSCIOLI Corrado di Luigi e di Pantaloni Giacinta, da Guardiagrele (Chieti), classe 1913, soldato, 14° fanteria (*alla memoria*). — Componente di una squadra mitraglieri, colpito gravemente il suo caposquadra, assumeva di iniziativa il comando del reparto e con fermezza lo guidava in una delicata e rischiosa missione. Durante intenso bombardamento di artiglieria nemica, restava impavido al suo posto, animando i compagni con parole di incitamento e svolgendo intensa azione di fuoco, finchè cadeva colpito a morte. — Quota 1030, Chiaf e Lusit (fronte greco), 22 marzo 1941.

DI STEFANO Nunzio di Antonio e di Santa Bulochi, da Borgovelino (Rieti), fante, 207° fanteria (*alla memoria*). — Durante una impari lotta, prodigava tutto se stesso per mantenere alto lo spirito dei compagni. Cadeva mortalmente ferito nell'ardimentoso slancio di contrattaccare il nemico molto superiore in numero ed in armi. — Stuba (Balcania), 9 novembre 1941.

D'ULISSE Giuseppe di Domenico e di Piccona Francesca, da Torricella Peligna (Chieti), classe 1916, fante, 14° fanteria (*alla memoria*). — Nel corso di aspro combattimento contro forze nemiche soverchianti, rimasto isolato con il suo fucile mitragliatore e circondato, continuava con calma nell'azione di fuoco. Ferito mortalmente, non abbandonava l'arma e seguitando il tiro incitava a gran voce i compagni da lui superati a persistere nella lotta. Contribuiva così a respingere l'attacco nemico e prima di spirare esprimeva la fierezza del sacrificio compiuto per la Patria. — Trebescines, pendici quota 1054 (fronte greco), 9 febbraio 1941.

EMILIANI Corrado di Francesco e fu Baldini Vitalia, da Massalombarda (Ravenna), classe 1914, fante, 12° fanteria « Casale » (*alla memoria*). — Mitragliere porta arma, sotto violento fuoco, raggiungeva di slancio una posizione nemica da poco conquistata. Benchè gravemente ferito, con tenace sforzo tentava

ancora di rimettere in azione l'arma rimasta danneggiata, fino a quando si abbatteva esanime sulla sua mitragliatrice. — Grapsi (fronte greco), 20 aprile 1941.

FAUSTINI Remo di Angelo e di Zelli Caterina, da Leonessa (Rieti), classe 1914, caporale 13° fanteria (*alla memoria*). — Vice comandante di squadra fucilieri, durante un violento attacco a munite posizioni nemiche, dava esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Assunto il comando della squadra sceglieva, sotto intenso fuoco avversario, di persona le postazioni per le armi automatiche. Ferito mortalmente, aveva la forza d'animo di alzarsi e di incitare i compagni al combattimento indicando l'obbiettivo da raggiungere, finchè, colpito una seconda volta, immolava la vita per la Patria. — Crescioves (fronte greco), 9 marzo 1941.

FERRI Giuseppe di Luigi e di Gabellini Maria, da Mercatello (Pesaro), classe 1913, carabiniere, 48ª sezione carabinieri della legione di Bologna (*alla memoria*). — Durante un servizio di scorta, in zona avanzata e sotto violento tiro di artiglieria nemica, benchè ferito rifiutava di recarsi al posto di medicazione e continuava nel suo compito fino a quando, colpito mortalmente, cadeva sul campo. — Kakavja (fronte greco), 20 aprile 1941.

FLACCO Cataldo di Rocco, da Giuliano Teatino (Chieti), classe 1914, fante, 13° fanteria (*alla memoria*). — Durante un violento attacco a munite posizioni nemiche, ferito rimaneva sul posto, fino a che, nuovamente colpito trovava gloriosa morte sul campo. — Trebescines (fronte greco), 10 marzo 1941.

FUGGETTA Leonardo fu Antonio e di Catarinella Emilia, da Lavello (Potenza), classe 1908 camicia nera scelta, 2ª legione camicie nere (*alla memoria*). — Capo arma, dopo una intera giornata di aspri combattimenti, si offriva volontario per il ricupero di un camerata ferito. Accerchiato, si difendeva strenuamente a bombe a mano fino a quando, colpito a morte, immolava eroicamente la vita alla Patria. — Cubrika-Stan (Balcania), 14 marzo 1942.

GANDINI Angelo di Giovanni e di Bocchiala Maria, da Milano, classe 1915, sergente, 7° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, giungeva tra i primi presso una munita ed importante posizione. Rimasto ferito un suo dipendente che stava tagliando un reticolato, prendeva egli stesso la pinza tagliafili ed aperto un varco, sotto il fuoco nemico, si lanciava all'assalto al grido di « Viva l'Italia ». Conquistata la posizione, nell'inseguire il nemico veniva colpito a morte mentre incitava la propria squadra all'inseguimento. — Quota 1376 i Vali i Vunoit (fronte greco), aprile 1941.

GAUDENZI Benito di Giovanni e di Mercatali Maria, da Predappio (Forlì), classe 1909, camicia nera, 82° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Partecipava strenuamente alla difesa di una posizione aggirata da preponderanti forze avversarie. Volontario si offriva per tentare il recupero di importanti documenti rimasti nella tenda del comando caduta in mano del nemico. Nell'eroico tentativo, colpito a morte, immolava la vita alla Patria. — Progonat (fronte greco), 10 gennaio 1941.

GIACCHINO Andrea di Giuseppe e di Siri Maria, da Ellera (Savona), classe 1910, carabiniere, VI battaglione carabinieri (*alla memoria*). — Nel corso di aspro combattimento contro soverchianti forze ribelli, animato da alto spirito aggressivo teneva testa ai rivoltosi col fuoco del suo moschetto, finchè colpito a morte, cadeva da prode. — Shahinaj di Shijak (Albania), 25 maggio 1941.

GIANFREDA Carmine di Francesco e di Fascello Serafina, da Surbo (Lecce), sergente maggiore comando artiglieria « Zara » (*alla memoria*). — Capo pezzo, benchè ferito gravemente continuava ad incitare i suoi uomini a persistere nell'azione di fuoco. Trasportato morente al posto di medicazione, si preoccupava soltanto di raccomandare ai compagni di vendicarlo. — Ocestovo-Kin (Balcania), 13 aprile 1941.

GLIELMI Nunziante di Luigi e di Maimoli Maria, da Eboli (Salerno), soldato, XIV battaglione mitraglieri di corpo d'armata (*alla memoria*). — Durante un servizio di perlustrazione in montagna, con un carabiniere e due altri fanti, attaccava audacemente un gruppo di ribelli armati, appostati in zona dominante e, dopo accanita lotta, cadeva mortalmente colpito. — Kara Nikola (Balcania), 18 novembre 1941.

GORRINI Guerrino di Domenico e di Torosani Rosa, da Castenedolo (Brescia), classe 1916, alpino, 1° gruppo alpini « Valle » (*alla memoria*). — Porta ordini in un battaglione, durante aspro combattimento, benchè ferito gravemente, persisteva nella missione affidatagli riuscendo col sacrificio della vita a portare l'ordine a destinazione. — Monte Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

GRASSO Salvatore di Giuseppe e di Amanto Rosaria, da Masoali (Catania), classe 1919, bersagliere, 3° bersaglieri, (*alla memoria*). — Facente parte di una pattuglia di arditi, scontratasi con forze soverchianti, affrontava l'impari lotta. Ferito gravemente, rifiutava l'aiuto di un camerata ed imbracciato il moschetto, continuava il fuoco sul nemico finchè, colpito nuovamente a morte, cadeva da prode, incitando i compagni a proseguire nella lotta. — Stazione Novo Bachmutowka (fronte russo), 27 ottobre 1941.

GUIDETTI Francesco di Lorenzo e di Benassi Scolastica, da S. Bartolomeo in Bosco (Ferrara), classe 1910, carabiniere, comando 39ª sezione mista carabinieri (*alla memoria*). — Già distintosi per calma, ardire e sprezzo del pericolo, durante violento bombardamento nemico su di un ponte nei cui pressi era comandato di servizio, rimaneva serenamente fermo al proprio posto senza cercare riparo fino a quando veniva mortalmente colpito da scheggia di granata. Bell'esempio di virtù militare e di attaccamento al dovere. — Ponte Dragoti (fronte greco), 15 febbraio 1941.

IANNELLI Pietro di Amato e di Saponare Rosina, da Nusco (Avellino), classe 1914, fante II battaglione guardia alla frontiera (*alla memoria*). — Porta munizioni in una squadra mitraglieri, durante aspro combattimento, benchè ferito, persisteva nel suo compito di assicurare il rifornimento delle munizioni, finchè, nuovamente colpito, cadeva da prode. — Vorri i Papes zona Kastrati (fronte albano-jugoslavo), 8-9 aprile 1941.

INDIGARO Erminio di Angelo e di Tommeno Caterina, da Mirabella Telano (Avellino), classe 1916, fante, 231° fanteria (*alla memoria*). — Più volte volontario in azioni rischiose, si distingueva sempre per entusiasmo, slancio e sprezzo del pericolo. Durante l'attacco contro una forte posizione nemica, si lanciava con ardore all'assalto, incitando i compagni, con l'esempio e con la voce, a seguirlo. Successivamente, in un nuovo tentativo di attaccare un munito caposaldo avversario, veniva colpito a morte. — Nevice (fronte greco), 14 aprile 1941.

LOLLI Luciano di Alfredo e di Alvisi Ida, da Bologna, classe 1916, sottotenente, 94° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone esploratori, partecipava volontariamente ad una ardita azione in cooperazione con carri armati. Ferito mortalmente, persisteva nella lotta, guidando i dipendenti all'attacco. Fino agli ultimi istanti di vita continuava ad impartire le disposizioni per l'azione in corso ed incitava i suoi fanti al grido di « avanti... Viva l'Italia ». — Cerovik (Balcania), 7 dicembre 1941

MASUCCI Sebastiano di Giovanni e di Nicoletti Fiordalisa, da Quadrelle (Avellino), soldato, 17° fanteria (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, durante l'attacco contro munita posizione, si lanciava in avanti, mitragliando efficacemente i difensori, incurante della violenta reazione di fuoco nemica. Ferito, non desisteva dalla lotta ed animando i compagni si spingeva ancora più avanti per meglio colpire l'avversario. Giunto sulla posizione, ferito a morte, immolava la vita abbracciato alla sua arma. — Quota 426 di Bolena (fronte greco), 14 aprile 1941.

MAZZUCOTELLI Camillo fu Carlo e Capelli Maria, da Cilipiano (Bergamo), fante, 12° fanteria (*alla memoria*). — Porta arma di squadra fucilieri, impegnata in aspro combattimento, era di esempio per ardimento e sprezzo del pericolo. Benchè ferito perdurava tenacemente nella lotta e con uno sforzo supremo riusciva ancora a battere violentemente il nemico fino a quando investito da una raffica di mitragliatrice cadeva da valoroso sulla sua arma. — Ljugari-Grapsi (fronte greco), 20 aprile 1941.

MICCICHE' Filippo di Calogero e di Santagati Giovanna, da Enna, classe 1916, sergente, 13° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di squadra durante un attacco, accortosi che alcuni suoi fanti non potevano avanzare perchè battuti dal tiro dei mortai nemici, li raggiungeva e li guidava all'assalto. Nell'eroico gesto trovava morte gloriosa. — Zona di Crescievs (fronte greco), 9-17 marzo 1941.

MINOTTI Nicola di Giovanni e di Colombo Giuseppina, da Torino, classe 1914, camicia nera, 2ª legione camicie nere (*alla memoria*). — Autiere del comandante di una legione camicie nere, durante aspro combattimento; venuto a conoscenza che il proprio ufficiale era stato ferito, con generoso slancio sotto intenso fuoco, si portava con l'autovettura sul posto della lotta per soccorrere il superiore. Provveduto ad una sommaria medicazione del ferito, mentre tornava all'automezzo, cadeva colpito mortalmente da raffica di mitragliatrice. — Srednja Gora (Balcania), 4 aprile 1942.

MOLARO Giuseppe di Alfonso e fu Febbrara Antonietta, da Somma Vesuviana (Napoli), classe 1915, caporale, 139° fanteria (*alla memoria*). — Tiratore di mitragliatrice assegnato ad un reparto fucilieri, nel corso di aspro combattimento, si lanciava arditamente avanti per meglio impiegare la sua arma. Ferito, continuava il fuoco fino a quando, colpito una seconda volta, mortalmente, cadeva da valoroso. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 13 marzo 1941.

MONGELLI Carmine di Nicola e di Della Vecchia Teresa, da Castelfranci (Avellino), classe 1915, fante, II battaglione guardia alla frontiera (*alla memoria*). — Mitragliere in una squadra di manovra, attaccata da forze preponderanti, resisteva tenacemente, contribuendo a contenere l'impeto nemico, finchè accerchiato e sopraffatto veniva abbattuto a colpi di baionetta dall'avversario inasprito per le perdite subite. — Hani-Hoti zona Kastrati (fronte albano-jugoslavo), 8 aprile 1941.

ORSATTI Umberto fu Benedetto e fu Tandrea Anna, da L'Aquila, classe 1896, capitano complemento, 139° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di compagnia armi automatiche, durante un accanito sanguinoso combattimento, con l'esempio del suo valore guidava i dipendenti a superare la barriera di fuoco avversario ed a portare nella lotta l'efficace contributo delle sue armi. Mortalmente ferito, continuava ad incitare i suoi a perseverare nell'azione. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 14 marzo 1941.

PELLICONI Ettore fu Leo e fu Dall'Olio Maria, da Imola (Bologna), classe 1915, sergente, 12° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri con slancio guidava i dipendenti ad aspro attacco. Mortalmente ferito, rifiutava di essere allontanato e prima di spirare, con un supremo sforzo, incitava ancora i suoi fanti alla lotta. — Argirocastro (fronte greco), 18 aprile 1941.

PERUZZI Alfiero di Augusto e di Comandini Vincenza da Canino (Viterbo), classe 1922, camicia nera, 16° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Legionario diciottenne, durante un'azione di inseguimento, si distingueva per coraggio e spirito combattivo. Incurante del violento tiro proseguiva arditamente nell'azione fino a quando, colpito a morte, immolava eroicamente la vita alla Patria. — Quota 350 Pendici di Bus Devrit (fronte greco), 17 aprile 1941.

PETACCHI Pietro fu Remigio e di Ambrosini Maria Carolina, da Fosdinovo (Apuania), classe 1914, tenente complemento, 139° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone nel corso di aspro combattimento con l'esempio del suo valore, guidava i dipendenti all'assalto di munita posizione avversaria. Mortalmente ferito, continuava fino all'estremo delle forze ad incitare i dipendenti alla lotta. — Quota 703 di Monastero (fronte greco), 14 marzo 1941.

POLVERISI Giuseppe di Casto e di Amalia Antonini, da Monterotondo (Roma), classe 1920, fante, 81° fanteria (*alla memoria*). — Porta fucile mitragliatore, in aspra lotta nell'interno di un abitato contro forze nemiche superiori, si distingueva per coraggio ed aggressività. Scorto un gruppo di avversari più degli altri minaccioso, muoveva audacemente contro di essi finchè mortalmente colpito, si abbatteva sull'arma. Ai camerati accorsi in suo aiuto, rivolgeva nobili parole di incitamento rammaricandosi di non poter più combattere. Prima di spirare inneggiava alla Patria. — Gorianowskije (fronte russo), 29 settembre 1941.

ROVELLI Giuseppe fu Edoardo e di Carlessi Candida, da Pontirolo Nuovo (Bergamo), classe 1919, bersagliere, 5° bersaglieri (*alla memoria*). — Durante più giornate di aspri combattimenti era di esempio per ardimento e sprezzo del pericolo. In un violento attacco nemico, incitando i compagni si lanciava tra i primi al contrassalto, concorrendo validamente a ricacciare gli avversari con il lancio di bombe a mano. Ferito gravemente, rimaneva al suo posto che abbandonava solo al termine dell'azione, rammaricandosi di dovere lasciare il reparto. Spirava poco dopo nella cosciente offerta della vita alla Patria. — Quota 44.254 Sukat e Moksetit (fronte albano jugoslavo), 8-17 aprile 1941.

SCANZIANI Vittorio di Ambrogio e di Kolascinkoff Eugenia, da Roma, classe 1918, sottotenente complemento, 11° alpini, (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri in retroguardia, attaccato da forze superiori, resisteva tenacemente col fuoco al nemico che gli intimava la resa. Stretto da più parti, rimasto con pochi uomini, respingeva i reiterati attacchi permettendo il ripiegamento della propria compagnia, finchè una raffica di mitragliatrice lo colpiva mortalmente. — Mioce (Balcania), 23 dicembre 1941.

STELLA Carlo di Luigi e di Uggeri Santina, da Fombio (Milano), classe 1915, bersagliere, 3° bersaglieri (*alla memoria*). — Facente parte di una pattuglia di ardimentosi, venuta a contatto con forze soverchianti si offriva per portarsi avanti in ricognizione. Ferito gravemente, ed impossibilitato a proseguire, scagliava contro il nemico tutte le sue bombe. Trasportato morente al posto di medicazione, si preoccupava soltanto della sorte del reparto e dell'esito dello scontro. Prima di spirare pronunziava parole di fervente amor patrio. — Stazione di Nowo Bachmutowka (fronte russo), 27 ottobre 1941.

TOMEI Domenico fu Antonio e di Pelloni Giovanna, da Vico nel Lazio (Frosinone), classe 1911, fante, 13° fanteria (*alla memoria*). — Staffetta porta ordini, in un momento particolarmente difficile del combattimento, attraversava una zona scoperta ed intensamente battuta per recapitare un ordine ad un comandante di plotone duramente impegnato. Gravemente ferito si abbatteva al suolo e conscio dell'importanza del plico che recava, trovava ancora la forza per sollevarsi e tentava di portare a compimento l'incarico avuto. Mentre stava per raggiungere il suo scopo, veniva di nuovo mortalmente colpito da una raffica di mitragliatrice. — Cresciovs (fronte greco), 9 marzo 1941.

TOSCHI Adum di Domenico e di Beltrami Diana, da Consandolo (Ferrara), classe 1916, caporal maggiore, 12° fanteria (*alla memoria*). — Aiutante di sanità in un battaglione, sotto violento bombardamento, sprezzante del rischio e con serena calma, si prodigava nell'assistenza dei feriti; a sua volta ferito, continuava nella generosa opera fino a quando, colpito nuovamente a morte, cadeva sul campo. — Argirocastro (fronte greco), 18 aprile 1941.

VACCA Mario di Santino e di Erdù Maria, da Uras (Cagliari), classe 1920, caporale, 83° fanteria (*alla memoria*). — Durante un combattimento, vista una mitragliatrice che era rimasta priva del tiratore, benchè ferito, si lanciava, attraverso una zona scoperta e battuta, per assicurare all'arma la continuità del fuoco. Nell'ardimentoso atto, nuovamente colpito, cadeva da prode. — Kolasin (Balcania), 17 dicembre 1941.

VILLA Francesco fu Enrico e fu Garavaglia Rosa, da Magenta (Milano), classe 1921, bersagliere, 3° bersaglieri (*alla memoria*). — Porta arma, durante un attacco contro una munita posizione, si spingeva fin sotto le postazioni avversarie per meglio batterle col fuoco. Colpito a morte, rifiutava ogni soccorso, incitando i compagni alla lotta ed affidando loro l'arma abbandonata. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ALFANO Vincenzo fu Giovanni e di Mortana Annunziata, da S. Maria la Carità (Napoli), classe 1915, fante, 13° fanteria (*alla memoria*). — Elemento di una squadra fucilieri, nel corso di un attacco a munite posizioni nemiche, si offriva per recapitare un plico, sotto intenso fuoco avversario, al comando di battaglione. In tale ardimentosa azione, cadeva colpito a morte. — Trebescines (fronte greco), 10 marzo 1941.

ANSELMI Bruno di Antonio e di Conconi Giuseppina, da Como, classe 1920, fante, 7° fanteria (*alla memoria*). — Nell'attacco contro munita posizione nemica, con una pinza tagliafili apriva un varco nei reticolati e si lanciava all'assalto. Conquistato il caposaldo, mentre inseguiva il nemico a bombe a mano, cadeva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. — Quota 1376 di Vali i Vunoit (fronte greco), 15 aprile 1941.

ARCARI Angelo di Ernesto e di Borma Erminia, da Asola (Mantova), classe 1916, fante, 82° fanteria (*alla memoria*). — Trovatosi il proprio reparto sotto violento fuoco di elementi nemici di retrogurdia, asserragliati in alcune case, si lanciava risolutamente in testa ad altri animosi per snidare l'avversario con lancio di bombe a mano. Quando già parte della resistenza nemica era stata annientata, veniva colpito a morte. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

AUDINO Rosario di Antonino e di Moscati Benedetta, da Vallelunga (Caltanissetta), classe 1916, sottotenente, 4° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di un plotone mortai, guidava il reparto animosamente al contrattacco contribuendo a contenere l'impeto nemico. Mentre sulla linea di resistenza dirigeva il tiro con calma e perizia, veniva colpito a morte in seguito ad un bombardamento aereo. — Cangoi (fronte greco), 17 novembre 1940.

AVOLIO Trieste di Luigi e di Jovine Carmela, da Napoli, classe 1917, sergente maggiore, 4° alpini (*alla memoria*). — Comandante di squadra, durante aspra lotta contro forze nemiche soverchianti, era di esempio ai dipendenti per fermezza e coraggio. Caduto il tiratore di un fucile mitragliatore lo sostituiva

e calmo con preciso tiro contrastava efficacemente l'avanzata agli attaccanti fino a quando cadeva mortalmente colpito. — Quota 923 dei Monte Trebescini (fronte greco), 11 febbraio 1941.

BACCIANTE Enrico da Napoli, classe 1919, fante, 8° fanteria (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, durante un violento attacco nemico, si spostava coraggiosamente più volte su posizioni scoperte per meglio dirigere il tiro. Cadeva sulla sua arma, colpito mortalmente da una raffica di mitragliatrice. — Mali Topojanit (fronte greco), 2 gennaio 1941.

BARBIERI Osvaldo di Antonio e di Marrazza Teresa, da Milano, classe 1916, fante, 82° fanteria (*alla memoria*). — Staffetta di battaglione, in un momento particolarmente critico dell'azione, attraversava, con decisione e grande sprezzo del pericolo, una zona scoperta battuta dal fuoco nemico, per recapitare un ordine urgente ad un reparto duramente impegnato. Benchè sottoposta a preciso tiro avversario, continuava ad avanzare fino a che cadev colpito a morte. — Jelenowka (fronte russo), 10 dicembre 1941.

BENEDETTI Angelo di Giovanni e Ferranti Rosa, da Calderola (Macerata), classe 1914, fante, 13° fanteria (*alla memoria*). — Si lanciava tra i primi all'attacco di munita posizione sotto intenso e micidiale fuoco nemico. Nel catturare una mitragliatrice avversaria veniva colpito a morte. Incurante del dolore, rifiutava ogni soccorso ed incitava i compagni a proseguire nell'azione. — Cresciovs (fronte greco), 9 marzo 1941.

BERDONDINI Dino di Mario e di Leverari Giulia, da Bagnacavallo (Ravenna), classe 1914, fante, 12° fanteria (*alla memoria*). — Mitragliere porta munizioni, benchè gravemente ferito durante un aspro combattimento, impegnava la mitragliatrice di un compagno caduto e concorreva efficacemente a neutralizzare centri di fuoco nemici che ostacolavano l'azione dei reparti in attacco. — Spirava in seguito all'ospedale. — Ljugari-Grapsi (fronte greco), 20 aprile 1941.

BERNI Guido fu Emilio e di Amadei Enrichetta, da Volterra (Pisa), classe 1918, caporale, 52° artiglieria (*alla memoria*). — Specializzato per le trasmissioni, sotto violento bombardamento nemico provvedeva a ripristinare un importante collegamento interrotto, finchè cadeva colpito a morte. — Rassipnaja (fronte russo), 26 dicembre 1941.

BERTOLOTTI Luigi di Carlo, da Corbetta (Milano), classe 1921, fante, 82° fanteria (*alla memoria*). — Porta munizioni di squadra mitraglieri, durante violento combattimento assicurava il rifornimento attraverso terreno scoperto e intensamente battuto dal fuoco nemico. Rimasto mortalmente ferito, si preoccupava ancora di far giungere la propria cassetta al posto munizioni. — Jelenowka (fronte russo), 9 dicembre 1941.

BIANCO Orlando di Berardo e di Belisario Francesca, da Treglio (Chieti), classe 1921, sergente, 14° fanteria (*alla memoria*). — Sottufficiale addetto ai collegamenti a filo, si prodigava in più giorni di lotta, con ardire e sprezzo del pericolo, sotto violenta reazione di fuoco nemico per assicurare la perfetta efficienza delle linee telefoniche a lui affidate. In tale compito cadeva da valoroso. — Chiaf Lusit (fronte greco), 15 marzo 1941.

BONARDI Giglio, di Primo e di Marinoni Marta, da Casalbuttano (Cremona), classe 1915, soldato, 17° fanteria (*alla memoria*). — Durante un attacco, si portava spontaneamente in posizione avanzata per neutralizzare col tiro del suo mortaio una mitragliatrice avversaria ed incurante del violento fuoco nemico, continuava ad azionare l'arma, finchè veniva colpito a morte. — Quota 1096 di Vunoj (fronte greco), 23 dicembre 1940.

BONFANTI Alberto di Ercole e di fu Gasvardi Ernesta, da S. Rocco al Porto (Milano), classe 1914, fante, 7° fanteria (*alla memoria*). — Porta feriti in un reparto impegnato nell'attacco di una munita posizione avversaria, e nonostante il nutrito fuoco nemico, dimostrava sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio prodigandosi per soccorrere i feriti. Nell'adempimento del suo dovere cadeva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. — Quota 1376 di Vali i Vunoit (fronte greco), 14-15 aprile 1941.

BORDIGNON Giuseppe di Angelo e di Canassin Luigia, da Mussolente (Vicenza), classe 1920, caporale, 11° alpini (*alla memoria*). — Comandante di squadra mitraglieri, durante un'operazione di rastrellamento, sotto intenso fuoco si lanciava con la sua arma all'occupazione di un costone ancora tenuto dall'avversario. Assolto il compito, con tiri precisi infliggeva al nemico gravi perdite, finchè cadeva mortalmente colpito. — Zona Boljanici (Balcania), 8 marzo 1942.

BRENNA Giuseppe di Luigi e di Brenna Carolina, da Vestreno (Como), classe 1914, fante, 63° fanteria, (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, sotto violento tiro nemico, era di esempio per calma e sprezzo del pericolo. Rimasta l'arma priva di munizioni, provvedeva personalmente al rifornimento ed incitava i camerati fino a quando cadeva mortalmente colpito. — Quota 802 di Bregu Scialesit (fronte greco), 14 aprile 1941.

BROCCOLETTI ALUNNI Orfeo di Ferdinando e di Saltelli Giulia, da Collestrada (Perugia), classe 1915, caporal maggiore, 56° artiglieria (*alla memoria*). — Capo pezzo, durante un'azione, essendosi inceppato il proprio cannone, sostituiva volontariamente un altro compagno rimasto ferito e sprezzante del pericolo continuava il fuoco fino a quando, mortalmente colpito si abbatteva esanime. — Kakayja (fronte greco), 21 aprile 1941.

CAMERINI Luigi di Eugenio e di Lochi Elena, da Ravenna, classe 1920, geniere, 31ª compagnia minatori (*alla memoria*). — Geniere minatore, già ripetutamente distintosi per sereno sprezzo del pericolo, mentre partecipava volontariamente a rischiosi lavori per il riattamento di un ponte, cadeva colpito a morte. — Ponte Luzati (fronte greco), 31 dicembre 1940.

CANDIDO Giusto di Mauro e di Milanese Caterina, da Maniago (Udine), classe 1920, artigliere, 15° artiglieria (*alla memoria*). — Radiotelegrafista di pattuglia O. C. presso un comando avanzato di fanteria, sotto violento tiro di artiglieria e di mortai, sprezzante del pericolo assolveva con serena calma il suo compito fino a quando cadeva colpito a morte sull'apparecchio. — Monastero di Bubesi (fronte greco), 10 marzo 1941.

CAPORALETTI Gino di Erminio e di Berti Santa, da Recanati (Macerata), classe 1914, fante, 13° fanteria (*alla memoria*). — Si lanciava tra i primi all'attacco di munita posizione sotto intenso e micidiale fuoco nemico. Mentre stava per catturare una mitragliatrice avversaria veniva mortalmente colpito. — Cresciovs (fronte greco), 10 marzo 1941.

CAPUZZI Guerrino di Giovanni e di Cherubini Teresa, da Montirone (Bolzano), classe 1916, caporal maggiore, 8° fanteria (*alla memoria*). — Capo squadra fucilieri, durante un violento attacco nemico, dava prova di fermezza e coraggio. Nel lanciarsi al contrattacco alla testa dei suoi uomini trovava morte gloriosa sul campo. — Mali Topojanit (fronte greco), 2 gennaio 1941.

CASTELLI Giuseppe fu Giulio e fu Palermi Ida, da Ascoli Piceno, classe 1900, camicia nera scelta, 2ª legione camicie nere (*alla memoria*). — Volontario di tre guerre, durante aspro combattimento, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Da posizione battuta e scoperta continuava intrepidamente il fuoco col mortaio fino a quando, colpito a morte, si abbatteva sull'arma. — Srednja Gora (Balcania), 4 aprile 1942.

CATTANEO Cesare fu Ignazio e fu Ricotti Maria, da Sesto S. Giovanni (Milano), classe 1918, fante, 8° fanteria (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, durante un violento attacco nemico, incurante del nutrito fuoco avversario, si spostava più volte su posizioni scoperte per meglio dirigere il tiro. Cadeva sulla sua arma, colpito mortalmente da una raffica di mitragliatrice. Mali Topojanit (fronte greco), 2 gennaio 1941.

CICCOLINI Angelo di Riccardo e di Bindelli Maria, da Urbino (Pesaro), classe 1913, fante, 82° fanteria (*alla memoria*). — Porta munizioni di squadra fucilieri, durante aspro combattimento, giunto con la sua squadra ad un passaggio obbligato sbarrato da violento tiro di armi automatiche nemiche, balzava avanti per primo trascinando con l'esempio il proprio gruppo. Nel coraggioso slancio veniva colpito a morte. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

COISSON Giovanni di Davide e di Massaggio Giuseppina, da Villar Pellice (Torino), classe 1916, caporal maggiore, 11° alpini (*alla memoria*). Comandante di squadra mortai, durante un arretramento di nostri reparti, sotto violento e preciso tiro di artiglieria nemica, calmo e sprezzante del pericolo, continuava il fuoco sull'avversario incalzante, fino a quando cadeva colpito a morte. — Chiaf Mezgoranit (fronte greco), 14-15 febbraio 1941.

COLLINI Pasquale fu Giuseppe e di Bruciore Carolina, da Barberino di Mugello (Firenze), classe 1910, fante, 84° fanteria (*alla memoria*). — Nel generoso tentativo di prestare soccorso al proprio capo squadra, gravemente ferito in zona battuta da violento fuoco avversario, cadeva colpito a morte. — Starova (fronte greco), 29 novembre 1940.

COMERIO Carlo di Battista e di Pagani Giuseppina, da Saronno (Varese), classe 1912, 1° caposquadra, 8° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Durante accanito combattimento, si prodigava instancabilmente incurante della violenta reazione avversaria. Ferito, rifiutava ogni soccorso e rimaneva al suo posto finchè cadeva mortalmente colpito. — Quota 350 km. 21 rotabile di Argirocastro (fronte greco), 16 aprile 1941.

COPPOLELLA Onofrio fu Andrea e fu Di Manna Rosalia, da Fondi (Latina), classe 1914, fante, 82° fanteria (*alla memoria*).

— Porta munizioni di squadra fucilieri, in una fase critica della lotta, non esitava ad attraversare una zona battuta dal fuoco nemico per rifornire un'arma rimasta priva di munizioni. In tale ardimentosa azione cadeva colpito a morte. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

CRIPPA Franco di Luigi e di Bornaghi Giuseppina, da Treviglio (Bergamo), classe 1915, sergente, 7° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, nell'attacco di una munita posizione nemica, infondeva nei dipendenti ardimento e slancio raggiungendo tra i primi la contrastata posizione. Spintosi all'inseguimento, cadeva colpito a morte. — Quota 1376 di Vali i Vunoit (fronte greco), 15 aprile 1941.

CRUCIANELLI Gino di Francesco e di Lucantoni Palma, da Pollenza (Macerata), classe 1914, fante, 13° fanteria (*alla memoria*). — Porta feriti in una compagnia, durante violento attacco si prodigava nella cura dei compagni feriti, rincuorandoli ed incoraggiandoli. Visto cadere un camerata, mentre con nobile slancio accorreva in suo aiuto, attraverso una zona fortemente battuta dal fuoco nemico, cadeva mortalmente colpito da una raffica di mitragliatrice. — Cresciovs (fronte greco), 9 marzo 1941.

DAL BEN Gino di Luigi e fu Erlisti Teresa, da Roverè Veronese (Verona), classe 1912, alpino, 11° alpini (*alla memoria*). — Durante un aspro combattimento, benchè ferito da scheggia di granata, rimaneva al suo posto fino a quando colpito mortalmente cadeva sul campo. — Monte Golico (fronte greco), 15 aprile 1941.

DE ANGELIS Narciso fu Agostino e di Imperatore Rosa, da Poggio Mirteto (Rieti), classe 1920, artigliere 24° artiglieria (*alla memoria*). — Servente ad un pezzo, durante uno spostamento della batteria nel generoso tentativo di domare un incendio sviluppatosi presso una riservetta munizioni, veniva colpito a morte da una granata nemica. — Memlishta (fronte greco), 5 dicembre 1940.

DE FINO Bartolomeo di Leonardo e di Mastropietro Angela, da Roma, classe 1920, caporale 13° fanteria (*alla memoria*). — Aiutante di contabilità, partecipava ad un attacco con ardimento e sprezzo del pericolo. Dopo aver raggiunto l'obiettivo, mentre si recava dal suo comandante di compagnia, attraverso zona intensamente battuta, per ricevere ordini, cadeva colpito a morte da scheggia di granata. — Zona di Cresciovs (fronte greco), 9 marzo 1941.

DEL BONO Nicola fu Luigi e fu Recchia Adalgisa, da Terracina (Latina), classe 1914, fante, 81° fanteria (*alla memoria*). — Porta munizioni di arma automatica, durante un aspro combattimento, gravemente ferito, rimaneva in posto incitando i camerati a persistere nell'azione e a non curarsi di lui. Mentre tentava raggiungere di nuovo il proprio porta arma, cadeva mortalmente colpito da raffica di mitragliatrice. — Jelenowka (fronte russo), 10 dicembre 1941.

DE PALMA Francesco di Francesco e di Capone Consolata, da Serra Pratola (Avellino), classe 1911, camicia nera, 2ª legione camicie nere (*alla memoria*). — Porta munizioni, durante accanito combattimento, si prodigava incessantemente attraversando zone scoperte e battute, per alimentare il fuoco delle armi della sua squadra. Colpito a morte, cadeva nell'adempimento del dovere. — Srednia Gora (Balcania), 4 aprile 1942.

DE SANTIS Giuseppe fu Vincenzo e di Ambrosi Angela, confinario ausiliario, IV legione confinaria (*alla memoria*). Durante ripetute azioni contro soverchianti forze nemiche, affrontava l'avversario con calma e decisione, dando prova di coraggio ed alto senso del dovere. In uno scontro con una banda ribelle, per quanto si trovasse in condizioni d'inferiorità per numero e per mezzi, si lanciava animosamente all'attacco, trovando morte gloriosa sul campo. — Lipoglav (Balcania), 21 marzo 1942.

DI STEFANO Salvatore di Francesco e di Mate Raffaela, da Giarratana (Ragusa), classe 1915, geniere, 26° raggruppamento genio (*alla memoria*). — Volontario per importanti lavori di miglioramento stradale nelle immediate vicinanze del nemico, conscio del pericolo cui andava incontro, si prodigava per assicurare il traffico sotto intenso tiro dell'artiglieria avversaria, finchè cadeva colpito a morte. — Laitiza (fronte greco), 22 marzo 1941.

DONDI Elvino di Giovanni e di Castellari Clemente, da Bondeno (Ferrara), classe 1920, fante, 11° fanteria (*alla memoria*). — Con ardimento e perizia, contribuiva a contenere un tentativo nemico di contrattacco ad una posizione da poco conquistata. Colpito a morte continuava fino all'ultimo a rincuorare i compagni, incitandoli a non curarsi di lui, ma a resistere ad oltranza. — Kakavia (fronte greco), 21 aprile 1941.

FANTUZ Luigi di Giovanni e di Ceschetti Giuditta, da Viano (Sacile), classe 1917, alpino 11° alpini (*alla memoria*). — Attendente staffetta, durante un violento combattimento contro nuclei di ribelli, accortosi che il proprio ufficiale era rimasto gravemente ferito, si slanciava attraverso zona fortemente battuta, per prestargli aiuto e porlo in salvo. Nel generoso atto cadeva mortalmente colpito da una raffica di mitragliatrice. — Mioce (Balcania), 23 dicembre 1941.

FELICI Mario fu Rinaldo e di Bonini Luigina, da Villaminozzo (Reggio Emilia), classe 1912, camicia nera, 2ª legione camicie nere (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, durante aspro combattimento contro preponderanti forze ribelli, con fermo coraggio conteneva l'avanzata dell'avversario, nonostante che la postazione fosse individuata e battuta da preciso fuoco di armi automatiche. Colpito a morte, cadeva da prode accanto alla sua mitragliatrice. — Srednia Gora (Balcania) 4 aprile 1942.

FERRARO Bruno di Giovanni e di Garazzino Rosa, da Lodi (Milano), classe 1915, camicia nera, IV battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Volontariamente partecipava ad una rischiosa azione di rastrellamento. Sotto violento fuoco di armi automatiche, arditamente si lanciava in soccorso di alcuni camerati feriti e nel generoso atto cadeva colpito a morte. — Marsici (Balcania), 1° aprile 1942.

FRANCO Leonardo fu Domenico e di Maria Malona, da Roseto Capo Spulico (Cosenza), classe 1912, fante, 226° fanteria (*alla memoria*). — Nel corso di un combattimento, postava il mortaio in posizione scoperta e battuta per meglio controllare il tiro, finchè, colpito a morte, si abbatteva sull'arma. — Quota 1601 di Mali Vlaj (fronte jugoslavo), 10 aprile 1941.

FRIGERIO Mario di Angelo e di Gariboldi Maria, da Milano, classe 1913, sergente, 7° fanteria (*alla memoria*). — Capo squadra mitraglieri durante un attacco, fatto segno a violento fuoco avversario, persisteva nel tiro, infondendo calma e coraggio nei dipendenti. Colpito mortalmente da una scheggia, si abbatteva sulla propria arma. — Quota 1252 di Allonaqit (fronte greco), 14-15 aprile 1941.

GARIBOLDI Eugenio di Giovanni e di fu Signò Annunziata, da Milano, classe 1913, caporal maggiore, 7° fanteria (*alla memoria*). — Vice capo squadra, nell'attacco di una munita posizione avversaria, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo, lanciandosi tra i primi all'assalto. Nell'inseguire il nemico cadeva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice mentre incitava i compagni al grido di « Viva l'Italia ». — Quota 1376 di Vali i Vunoit (fronte greco), 15 aprile 1941.

GENTILI Elio di Giovanni e di Monti Assunta, da Mulino Cento, classe 1914, artigliere, 56° artiglieria (*alla memoria*). — Conducente, benche gravemente ferito mentre percorreva terreno intensamente battuto dall'artiglieria e da mortai nemici, continuava ad avanzare col suo quadrupede fino a quando si abbatteva al suolo. Morente inneggiava alla Patria. — Breger Meugila Dervisciani (fronte greco), 19 aprile 1941.

GREGGIO Giovanni di Domenico e di Bettolato Rosa, da Carrara S. Giorgio (Padova)), classe 1914, fante, 7° fanteria (*alla memoria*). — Porta feriti in un reparto impegnato nell'attacco di una munita posizione avversaria, nonostante il nutrito fuoco nemico, dimostrava sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio prodigandosi per soccorrere i feriti. Nell'adempimento del suo dovere cadeva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. — Quota 1376 di Vali i Vunoit (fronte greco), 15 aprile 1941.

GUELFI Domenico di Antonio e di Poetti Margherita, da Corniglio (Parma), classe 1921, carabinere, 2° battaglione carabinieri mobilitato (*alla memoria*). — Durante una operazione di rastrellamento in zona impervia ed infida, fatto segno improvvisamente a nutrito fuoco di fucileria da parte di una banda di ribelli, rispondeva con pronta decisione e sprezzo del pericolo col tiro del suo fucile mitragliatore, finchè cadeva colpito a morte. — Skotini (Balcania), 6 marzo 1942.

LEMMA Angelantonio fu Giuseppe e di Parisi Arcangela. da Alatri (Frosinone), classe 1913, fante, 13° fanteria (*alla memoria*). — Volontario in numerose azioni, durante un violento attacco nemico, si prodigava in una accanita difesa, animando i camerati con l'esempio del suo ardire, finchè cadeva colpito a morte. — Monastero (fronte greco), 13 febbraio 1941.

LORENZINI Giuseppe di Giacomo e di Campagnoni Maria, da Castion (Verona), classe 1913, alpino, 11° alpini (*alla memoria*). — Assaltatore, offertosi per un'audace impresa, con ardimento e sprezzo del pericolo, piombava su munita posizione nemica, ove effettuava vivace lancio di bombe a mano. Nonostante la violenta reazione persisteva nella lotta fino a quando cadeva mortalmente colpito. — Monte Golico (fronte greco), 15 aprile 1941.

LORUSSO Vincenzo fu Francesco e di Angela Berardi, da Ruvo di Puglia (Bari), classe 1919, fante, 8° fanteria (*alla memoria*). — Porta arma titatore, durante un violento attacco nemico, incurante dell'intenso fuoco avversario, si spostava più volte su posizioni scoperte per meglio dirigere il tiro. Cadeva sulla sua arma, colpito mortalmente da una raffica di mitragliatrice. — Mali Topojanit (fronte greco), 2 gennaio 1941.

MAGNANI Mario di Giovanni, da Taio (Trento), classe 1912, fante, 231° fanteria (*alla memoria*). — Porta munizioni in una squadra mitragliatrici, durante accanito combattimento, sprezzante del pericolo si prodigava senza limiti per rifornire il suo reparto, fino a quando cadeva colpito a morte. — Nevice (fronte greco), 18 febbraio 1941.

MARZOLA Serico di Giuseppe e di Grandi Luisa, da Copparo (Ferrara), classe 1916, fante, 11° fanteria (*alla memoria*). — Mitragliere porta arma tiratore, dopo avere per lungo tempo, allo scoperto e sotto violento fuoco, manovrata efficacemente la propria mitragliatrice, in un momento importante del combattimento, si portava in linea coi fanti per meglio colpire l'avversario e continuava nell'azione di fuoco fino a quando cadeva mortalmente colpito. — Kakavja (fronte greco), 21 aprile 1941.

NICOLO Fiorenzo fu Angelo e fu Germano Maria, da Sordevolo (Vercelli), classe 1906, camicia nera, 2ª legione camicie nere (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, durante aspro combattimento contro bande di ribelli sprezzante del pericolo si esponeva in piedi per meglio individuare e battere l'avversario. Per una intera giornata combatteva con valore fino a quando, colpito a morte, immolava eroicamente la vita alla Patria. — Srednja Gora (Balcania), 4 aprile 1942.

PANGIA Francesco di Michele e di Vittoria Montanari, da Rotello (Campobasso), classe 1913, fante, 13° fanteria (*alla memoria*). — Volontario in numerose azioni, durante un violento attacco nemico, si prodigava in una accanita difesa, animando i camerati con l'esempio del suo ardire, finchè cadeva colpito a morte. — Monastero (fronte greco), 9 febbraio 1941.

PARENTE Giuseppe di Vito e di Fasano Nunzia, da Margherita di Savoia (Foggia), classe 1914, autiere, autoreparto Esercito Egeo (*alla memoria*). — Conduttore di autocarro a disposizione di una squadra artificieri pel brillamento di bombe inesplose, conscio del pericolo al quale si esponeva, si prodigava, in cameratesca collaborazione con gli artificieri, nel rischioso lavoro trovando morte per lo scoppio improvviso di uno di questi ordigni. — Aeroporto di Maritza (Egeo), 1° settembre 1941.

PASCIOTTI Mario fu Felice e di Principi Angela, da Fiuggi (Frosinone), classe 1914, fante, 13° fanteria (*alla memoria*). — Volontario in numerose azioni, durante un violento attacco nemico, si prodigava in una resistenza accanita animando con l'esempio del suo ardire i camerati, finchè cadeva colpito a morte. — Monastero (fronte greco), 9 febbraio 1941.

PELUSO Carmine di Vincenzo e di Maria Rega, da Domicella (Avellino), classe 1917, fante 8° fanteria (*alla memoria*). — Durante un violento attacco nemico, incurante dell'intenso fuoco avversario, si portava arditamente allo scoperto per meglio dirigere il tiro della sua arma e mentre incitava i compagni al contrassalto, cadeva colpito a morte. — Mali Topojanit (fronte greco), 2 gennaio 1941.

PERINI Gino di Roberto e di Abbruciati Maria, da Corinaldo (Ancona), classe 1912, fante 93° fanteria (*alla memoria*). — Porta munizioni di mitragliatrice, durante violento attacco di una banda di ribelli, sostituiva il tiratore gravemente ferito e, mentre continuava nell'azione di fuoco, colpito a morte si abbatteva sull'arma. — Rijeka (Balcania), 17 luglio 1941.

PICCINI Giovanni di Felice e di Polenta Rosa, da Pontremoli (Apuania), classe 1920, caporale, sezione artiglieria Egeo (*alla memoria*). — Facente parte di una squadra artificieri, durante un anno di guerra, sempre calmo e sprezzante del pericolo, recava prezioso contributo nella rischiosa rimozione delle bombe inesplose lanciate dagli aerei nemici. In una di queste operazioni trovava morte per lo scoppio improvviso di uno di questi ordigni. — Aeroporto di Maritza (Egeo), 1° settembre 1941.

PIETRANTUONI Giovanni di Biagio e di Cassetta Maddalena, da Castrese, classe 1914, caporal maggiore, 14° fanteria (*alla memoria*). — Nel corso di violento combattimento rimasto gravemente ferito si preoccupava soltanto della sorte dei compagni colpiti con lui, ai quali trovava ancora la forza di rivolgere parole di conforto e di incitamento. Conscio della imminente fine, si dimostrava fiero di offrire la vita alla Patria. — Monastero (fronte greco), 13 febbraio 1941.

PIGNATONE Giovanni di Giuseppe e di Savatteri Angela, da S. Cataldo (Caltanissetta), classe 1915, sottotenente complemento, 41° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone in retroguardia, assolveva il suo compito con particolare perizia ed ardimento, finchè, colpito a morte, cadeva immolando la vita alla Patria. — Zona di Premeti (fronte greco), 3 dicembre 1940.

PISTOLESI Raniero di Giuseppe e di Seri Pasqualina, da Mogliano (Macerata), classe 1914, fante, 13° fanteria (*alla memoria*). — Staffetta di compagnia, sebbene gravemente ammalato, disimpegnava fino all'estremo limite delle sue forze il compito assegnatogli, percorrendo più volte, e nella stessa giornata zone battute da violento fuoco nemico. Ricoverato all'ospedale, spirava alcuni giorni dopo. — Monastero (fronte greco), 10 febbraio 1941.

PRADELLA Giovanni di Antonio e di Resera Caterina, da Tarso (Treviso), classe 1918, geniere, 3° genio (*alla memoria*). — Colpito da una granata che gli fratturava una gamba, invitava i camerati accorsi in suo aiuto a non curarsi di lui. Al posto di medicazione, con sereno stoicismo si faceva amputare l'arto e pronunciava parole di fede e di amor patrio. Spirava in seguito in un luogo di cura. — Dragoti (fronte greco), 11 febbraio 1941.

RAHO Rosario fu Angelo e di Marchetti Maria, da Carpanè (Vicenza), classe 1914, sottotenente complemento, 231° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone, nel corso di ripetuti attacchi contro munitissime posizioni nemiche, guidava il proprio reparto all'assalto con slancio e sprezzo del pericolo, finchè veniva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. Già distintosi per audacia ed iniziativa in precedenti azioni. — Nevice (fronte greco), 15 aprile 1941.

RATTI Mario di Piero e fu Ottorini Pierina, da Milano, classe 1911, sottotenente medico complemento, 8° fanteria (*alla memoria*). — Ufficiale medico in un battaglione, sotto violento fuoco di mortai nemici, sprezzante del pericolo, continuava a prestare la sua generosa opera di soccorso ai feriti fino a quando veniva colpito a morte. — Mali Topojanit (fronte greco), 8 gennaio 1941.

REA Giovanni di Pietro e di Terracciana Concetta, da S. Anastasia (Napoli), classe 1917, caporale, 3° granatieri (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, durante un attacco nemico, sprezzante del pericolo, si spostava nei punti più battuti per animare i dipendenti e concorreva così efficacemente a contenere gli avversari. Cadeva alcuni giorni dopo, colpito da granata. — Lekdushay (fronte greco), 1° gennaio 1941.

RISSONE Luigi fu Giuseppe e fu Terzolo Caterina, da Asti, classe 1918, caporale, 4° alpini « Valle ». (*alla memoria*). — Visto cadere un ufficiale in zona scoperta e intensamente battuta dal fuoco nemico, sprezzante del grave rischio non esitava a slanciarsi in soccorso del ferito. Nel generoso atto cadeva colpito a morte. — Dagali Grahovo (Balcania)), 26 dicembre 1941.

ROBALDO Lorenzo di Pietro e fu Bologna Maria, da Pamparato (Cuneo), classe 1914, caposquadra, 3° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, durante aspro combattimento contro formazioni di ribelli, si distingueva per spirito aggressivo e sprezzo del pericolo. Ferito a morte, manteneva stoico contegno incitando i legionari alla lotta con elevate parole di fede nella vittoria. — Monte Ceneto (Balcania), 7 giugno 1942.

SAPIENZA Domenico di Sante e di Capo Rosa, da Catania, classe 1902, camicia nera, V battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Mitragliere in postazione contraerea, durante violenta incursione, reagiva energicamente col fuoco preciso dell'arma, contro gli aerei attaccanti. Ferito, continuava nell'azione fino a quando, rimaneva colpito a morte da una bomba. — A. S., 11 marzo 1942.

SCACCHETTI Ottorino fu Sperindio e di Gennari Concetta, da Medolla (Modena), classe 1909, camicia nera scelta, 6° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Capo arma tiratore in postazione avanzata, durante aspro combattimento si prodigava incessantemente per difendere la posizione attaccata da soverchianti forze nemiche. Caduti tutti i compagni continuava imperterrito il fuoco fino a quando colpito a morte, si abbatteva sull'arma. — Woroscilowa (fronte russo), 8 gennaio 1942.

SCAVERA Luciano fu Vincenzo e fu Seminara Angela, da Castiglione di Sicilia (Catania), classe 1909, vice caposquadra, 2ª legione camicie nere (*alla memoria*). — Vice comandante di squadra fucilieri, caduto un porta arma tiratore, lo sostituiva prontamente e, postatosi in zona avanzata e scoperta, controbatteva efficacemente il violento fuoco di nuclei ribelli. Fatto segno

a vivace reazione, con sprezzo del pericolo, non desisteva dalla lotta fino a quando veniva colpito a morte. — Cubrika Stan (Balcania), 14 marzo 1942.

SEREGNI Giuseppe di Alessandro e di Secchi Giuseppina, da Cusano Milanino (Milano), classe 1916, caporal maggiore, 3° granatieri di Sardegna (*alla memoria*). — Comandante di squadra segnalatori, durante un attacco di forze soverchianti, benchè in condizioni fisiche minorate, concorreva a rintuzzare col fuoco la pressione avversaria. Gravemente ferito, spirava poche ore dopo il suo trasporto al vicino posto di medicazione. — Lekduci (fronte greco), 29 dicembre 1940.

SOLDI Luigi di Vittorio e di Mestore Carmela, da S. Maria Capuavetere (Napoli) classe 1915, sergente maggiore, 3° granatieri di Sardegna (*alla memoria*). — Sottufficiale addetto al comando di un battaglione impegnato nell'attacco di munite posizioni, si offriva per guidare una pattuglia di punta in una ardita ricognizione. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva da prode. — Trebescines (fronte greco), 15 aprile 1941.

STEFANI Giorgio fu Ugo e di Benucci Virginia, da Fiesole (Firenze), classe 1909, sergente, 84° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di una squadra arditi, durante un'azione di rastrellamento in zona occupata da forze ribelli, guidava i propri uomini con ardimento ed alto spirito offensivo. Ferito mortalmente, immolava la sua giovane vita alla Patria. — Bioce (Balcania), 5 agosto 1941.

STUCCHI Severino di Stefano e di Ranchi Emilia, da Caponago (Milano), classe 1916, fante, 8° fanteria (*alla memoria*). — Durante un violento attacco, incurante dell'intenso fuoco avversario, si portava arditamente allo scoperto per meglio dirigere il tiro della sua arma e, mentre incitava i compagni al contrassalto, cadeva colpito a morte. — Mali Topojanit (fronte greco), 2 gennaio 1941.

TAIBI Salvatore fu Calogero e di Carlino Filippa, da Castro Filippo (Agrigento), fante, classe 1917, 8° fanteria (*alla memoria*). — Durante un violento attacco, incurante dell'intenso fuoco avversario, si portava arditamente allo scoperto per meglio dirigere il tiro della sua arma e, mentre incitava i compagni al contrassalto, cadeva colpito a morte. — Mali Topojanit (fronte greco), 2 gennaio 1941.

TUCCI Nicola di Tommaso e di Ambrosini Anna, da Tollo (Chieti), classe 1915, fante, 14° fanteria (*alla memoria*). — Portaferiti, dimostrava sempre sprezzo del pericolo e sereno coraggio, prodigandosi, senza esitazione, ove più grave era il pericolo e più intenso il bombardamento nemico. Colpito a morte, immolava la vita per la Patria, nell'adempimento della generosa opera di assistenza ai compagni feriti. — Monastero (fronte greco), 13 febbraio 1941.

VALENTINI Lello Renato di Celestino e fu Valentini Maria, da Saracinesco (Roma), classe 1914, caporal maggiore, 13° fanteria (*alla memoria*). — Sotto violento fuoco di artiglieria nemica, accortosi che alcuni uomini della sua squadra erano rimasti feriti, accorreva prontamente in loro soccorso e nel generoso atto trovava eroica morte. — Crescius (fronte greco), 14 marzo 1941.

VALZANIA Amedeo fu Giuseppe e di Ottaviani Domenica, da Cesena (Forlì), classe 1901 camicia nera, II battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Affrontava decisamente soverchianti forze ribelli per consentire ai camerati di organizzare la difesa di una colonna ad essi affidata. Colpito da raffica di mitragliatrice, immolava eroicamente la vita alla Patria. — Jelov Breg (Balcania), 2 agosto 1942.

ZAMBOTTI Ilario di Pietro e di Mosconi Margherita, da Vermiglio (Trento), classe 1910, tenente, 11° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di compagnia fucilieri, abile, pronto e risoluto in ogni circostanza, partecipava col reparto ad un attacco del suo battaglione contro munite posizioni nemiche e sotto intenso bombardamento di artiglieria e mortai, incitava e rincuorava i suoi soldati. Ricevuto ordine di prepararsi ad inseguire il nemico, mentre riuniva la sua compagnia sotto il violento fuoco avversario, veniva colpito a morte da scheggia di granata. — Kakavia (fronte greco), 21 aprile 1941.

ZECCHINI Ido di Enrico, da Bondeno di Gonzaga (Mantova), classe 1913, 232° fanteria (*alla memoria*). — Capo arma mortai durante un attacco nemico, incurante del pericolo, si prodigava per meglio osservare e dirigere il tiro della sua arma. Colpito mortalmente trovava ancora la forza di rivolgere ai compagni parole di incitamento alla lotta. Già distintosi per spirito aggressivo in precedenti azioni di pattuglia. — Altipiano del Kurvelesch (fronte greco), 15 marzo 1941.

Decreto 23 settembre 1949
registrato alla Corte dei conti il 15 ottobre 1949
registro Esercito n. 33, foglio n. 171.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALLA BANDIERA DEL 61° REGGIMENTO FANTERIA « TRENTO ». — Valoroso reggimento della Divisione « Trento »; preposto alla difesa d'un tratto particolarmente importante dello schieramento di una armata corazzata, durante dodici giorni di ininterrotta asperrima lotta ha saputo sostenere infrangendolo, l'urto di forze soverchianti, infliggendo loro perdite considerevoli, e mantenere le posizioni a prezzo di reiterati strenui sacrifici, individuali e collettivi, dallo stesso avversario ammirati. Martellato poi di giorno e di notte dall'artiglieria e dagli aerei avversari, sopravanzato da ingenti forze corazzate, ridotto a un quinto degli effettivi, esaurite le munizioni, ha dovuto — esausto — piegare, dopo essersi prodigato, meraviglioso di fervore e di sacrificio, nel supremo compito di proteggere la ritirata di altre unità dell'armata. — A. S., ottobre-novembre 1942.

ALLA BANDIERA DEL 62° REGGIMENTO FANTERIA « TRENTO ». — Valoroso reggimento della Divisione « Trento »; preposto alla difesa d'un tratto particolarmente importante dello schieramento di una armata corazzata, durante dodici giorni di ininterrotta asperrima lotta ha saputo sostenere, infrangendolo, l'urto di forze soverchianti, infliggendo loro perdite considerevoli, e mantenere le posizioni a prezzo di reiterati strenui sacrifici, individuali e collettivi, dallo stesso avversario ammirati. Martellato poi di giorno e di notte dall'artiglieria e dagli aerei avversari, sopravanzato da ingenti forze corazzate, ridotto a un quinto degli effettivi esaurite le munizioni, ha dovuto — esausto — piegare, dopo essersi prodigato, meraviglioso di fervore e di sacrificio, nel supremo compito di proteggere la ritirata di altre unità dell'armata. — A. S., ottobre-novembre 1942.

ALLO STENDARDO DEL 46° REGGIMENTO ARTIGLIERIA « TRENTO ». — Valoroso reggimento della Divisione « Trento »; preposto alla difesa d'un tratto particolarmente importante dello schieramento di una armata corazzata, durante dodici giorni di ininterrotta asperrima lotta ha saputo sostenere, infrangendolo, l'urto di forze soverchianti, infliggendo loro perdite considerevoli, e mantenere le posizioni a prezzo di reiterati strenui sacrifici, individuali e collettivi, dallo stesso avversario ammirati. Martellato poi di giorno e di notte dall'artiglieria e dagli aerei avversari, sopravanzato da ingenti forze corazzate, ridotto a un quinto degli effettivi, esaurite le munizioni, ha dovuto — esausto — piegare, dopo essersi prodigato, meraviglioso di fervore e di sacrificio, nel supremo compito di proteggere la ritirata di altre unità dell'armata. — A. S., ottobre-novembre 1942.

ALLA BANDIERA DELL'ARMA DEL GENIO — PER IL XXXI BATTAGLIONE GUASTATORI DEL GENIO. — In intima collaborazione con le grandi unità in linea dell'armata, pronto sempre al sacrificio e a prezzo, ogni volta, di sanguinose perdite che lo ridussero, alla fine, a poche decine di superstiti, contribuiva in modo decisivo, con perizia, audacia, tenacia, al felice esito di aspre operazioni offensive o alle più ostinate azioni di resistenza. Accerchiato durante un ripiegamento rifiutava sdegnosamente la resa, riusciva ad aprirsi un varco ed a riunirsi ad altre truppe, per continuare, con immutato valore una indomita resistenza. Esempio mirabile di cameratismo e di elevato spirito di sacrificio. — A. S., marzo-novembre 1942.

BASILE Giuseppe fu Alberto e fu Rosa Farina, da Tunisi, classe 1923, sottotenente complemento, battaglione d'assalto « T ». — Volontario di guerra, assunto il comando di un plotone arditi, si imponeva, in successive operazioni belliche, per elevato spirito combattivo e chiaro senso del dovere. Soggetto il suo battaglione a incalzante pressione di preponderanti forze, concorreva con reiterati audaci contrassalti a contenere l'aggressività avversaria. Ferito, persisteva indomito nella rigorosa azione animando i suoi arditi col suo valoroso esempio. Mentre, indomito, li guidava a cruento assalto, cadeva, esausto colpito al petto da raffica di mitragliatrice. Appena ventenne, offriva alla Patria, con generoso slancio, largo contributo di sangue. — A. S., aprile 1943.

BERIONNI Giovanni di Idumeo, classe 1919, distretto di Verona, sottotenente fanteria complemento, 80° fanteria. — Comandante di un plotone mortai da 81 partecipava a numerosi combattimenti dando sempre prova di grande coraggio anche quando il reparto, individuato e sottoposto a violenti concentramenti di artiglieria, subiva perdite gravissime. In una particolare circo-

stanza in cui l'avversario era riuscito a penetrare nel settore dove era schierato, resosi conto della delicatezza della situazione, raggruppava con felice iniziativa i pochi uomini di cui disponeva ed alla testa di essi si lanciava al contrattacco riuscendo a tamponare la penetrazione ed a mantenere la posizione, nonostante la violenta pressione nemica. In ogni circostanza sempre magnifico esempio a tutti di serenità e noncuranza del pericolo. — Fronte russo, ottobre-novembre 1941.

BUGLIONI Edmondo fu Francesco e fu Bounous Amelia, da Pescara, classe 1912, tenente s.p.e., 4° carrista. — Chiesto ed ottenuto il trasferimento in A. S. ed assegnato quale aiutante maggiore ad un battaglione carri già provato in duri combattimenti, prodigava la propria competenza e passione per la riorganizzazione del battaglione e per la sistemazione di una linea difensiva costituita da carri resi inamovibili disposti in centro di fuoco fisso. Iniziatasi violenta l'offensiva avversaria, di iniziativa si portava ripetutamente in linea per tenere informato il proprio comandante sulla situazione. Ferito, persisteva nel suo compito presso i reparti più duramente impegnati. Rientrato al comando di battaglione ed appreso che il suo comandante era eroicamente caduto, quale ufficiale più anziano lo sostituiva in fase particolarmente critica. Avuta notizia che preponderanti forze, avendo sfondato la linea su altro punto del fronte, attaccavano il battaglione sul fronte ed alle spalle, in un disperato contrattacco impiegava l'unico plotone di carri semi efficienti. Nell'atto in cui l'avversario stava per infrangere la disperata resistenza, con generoso slancio e sprezzo del pericolo balzava sull'unico carro rimasto efficiente e con esso affrontava le imponenti forze avversarie finchè non veniva privato del mezzo di combattimento da colpo anticarro. Nobile esempio di cosciente ardimento. — A. S., 21 gennaio 1941.

DE CAPRIO Raffaele di Giuseppe e di Fontana Vincenza, da Tunisi, classe 1913, ardito, battaglione d'assalto volontari tunisini. — Volontario nelle più rischiose azioni di guerra, al comando di pochi uomini sosteneva ripetuti attacchi dimostrando grande coraggio e spirito aggressivo. Malgrado avesse un braccio immobilizzato per ferita riportata in precedente combattimento, si lanciava alla testa dei suoi compagni contro avversario superiore in forze riuscendo a fugarlo a colpi di bombe a mano ed alla baionetta. Benchè estenuato, si impegnava quindi in audace azione di inseguimento, confermando le sue belle virtù di ardito e tenace combattente. — A. S., maggio 1943.

DE FELICE Remo di Romolo e di Ruffo Anna, classe 1921, da Roma, tenente fanteria (*b*), 8° bersaglieri. — Comandante di centro di fuoco e vice comandante di compagnia, durante quattro giorni di durissimi combattimenti era di costante esempio ai bersaglieri. Accortosi che un centro di fuoco fiancheggiante era in crisi, entrava decisamente in azione contro reparti avversari che minacciavano di aggirare il caposaldo costringendoli, con audace contrassalto, a ripiegare con sensibili perdite. Già distintosi per singolare ardimento in precedenti azioni di guerra. — A. S., 6-19-23 marzo 1943.

de JULIO Bruno di Alfonso e di Cappuccilli Maria Antonietta, da Ripabottoni (Campobasso), classe 1919, tenente, reggimento cavalleggeri Alessandria. — All'atto dell'armistizio teneva fede alle leggi dell'onore militare e, col suo plotone, si schierava decisamente contro i tedeschi dandosi alla montagna. In successive violente azioni di guerriglia poneva in netta luce salde virtù di comandante capace e valoroso. Dopo lunghi mesi di vita estenuante in difficili condizioni ambientali, partecipava, con rinnovato vigore, alla difesa estrema di Elbassan e di Tirana, alimentando, col suo valoroso esempio, lo spirito combattivo dei superstiti. Animato da elevato senso del dovere, contribuiva, in ogni circostanza a mantenere in onore, in terra straniera, contro l'aggressività tedesca, il prestigio delle armi d'Italia. — Albania, 11 settembre 1943-9 marzo 1945.

FILIPPI Mario di Luigi e di Olivieri Giuseppina, classe 1920, tenente dei carabinieri. — Coraggioso patriota, subito dopo l'occupazione delle caserme dell'Arma di Roma da parte della polizia nazi-fascista, faceva rifulgere le sue doti di entusiasmo e sprezzo del pericolo nel riorganizzare un rilevante numero di militari dell'Arma, da lui stesso fatti allontanare dai rispettivi comandi, creandone un agguerrito reparto che operava efficacemente nel Fronte della Resistenza. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, pur sapendosi attivamente ricercato dalla sbirraglia nemica, portava a termine tra continui rischi personali, numerose ed importanti missioni operative trasfondendo ai propri uomini la sua fede e il suo elevato spirito combattivo. Catturato in seguito a delazione, sopportava con fierezza snervanti interrogatori riuscendo abilmente a sviare le accuse mossegli e, riacquistata la libertà, riprendeva con maggiore ardore il suo posto di combattimento fino al vittorioso epilogo della resistenza. Esempio di virtù militari, sprezzo del pericolo e dedizione assoluta alla Patria. — Roma, ottobre 1943- giugno 1944.

FIORE Mario fu Luigi e di Amelia Santamaria, classe 1913, da Salerno, capitano dei carabinieri. — Ardito combattente della guerra di liberazione, dopo aver svolto entusiastica e attiva opera di resistenza e di organizzazione armata contro l'oppressore, non esitava, benchè individuato e attivamente ricercato dal nemico, a portare a termine due rischiose e delicate azioni di guerra sullo schieramento avanzato delle truppe di invasione. Prescelto per le sue doti di coraggio, intelligenza e competenza ad effettuare un rischioso collegamento fra il comando della resistenza centro-meridionale e le forze alleate, dopo snervanti ed audaci ricognizioni offensive sulle linee di combattimento, con sprezzo del pericolo e suprema dedizione al dovere, portava a compimento la delicata missione affidatagli. Ufficiale di elette virtù militari dava, con la sua appassionata e valorosa attività bellica, un notevole contributo alle operazioni di guerra per la liberazione del territorio nazionale. — Roma, 28 dicembre 1943-5 giugno 1944.

GARGINI Ugo di Benvenuto e fu Gori Giulia, classe 1909, da S. Marcello Pistoiese, capitano dei carabinieri. — Entusiasta patriota, subito dopo l'occupazione delle caserme dell'Arma della Capitale, organizzava un rilevante numero di militari sbandati che riforniva di armi, munizioni e mezzi di sussistenza creandone un agguerrito reparto che operava efficacemente nel Fronte della Resistenza. Per lunghi mesi, eludendo abilmente l'accanita sorveglianza del nemico, portava a termine, con ogni mezzo e con alto rendimento numerose ed importanti missioni operative. Catturato insieme ad altri suoi ufficiali dalla polizia nazi-fascista, ingaggiava tempestivamente una aspra lotta e dopo aver aggredito uno dei militi operanti, riusciva a svincolarsi e a darsi alla fuga attirando su di sè la reazione a fuoco degli agenti; atto audace che dava modo agli ufficiali con lui arrestati di sottrarsi alla cattura. Pur sapendosi attivamente ricercato, continuava imperterrito la sua coraggiosa attività fino all'arrivo delle truppe liberatrici, facendo rifulgere sempre le sue elevate doti di coraggioso combattente della libertà, sprezzo del pericolo e profondo attaccamento alla Causa Nazionale. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

KELLNER Arturo, classe 1888, generale di brigata, vice comandante divisione fanteria « Trento ». — Vice comandante di una divisione incaricata della difesa di un tratto assai delicato dello schieramento di una armata corazzata, con l'esempio, col sacrificio personale, con costante sprezzo del pericolo, disimpegnando sotto intenso fuoco avversario compiti di comando, di collegamento ed informativi, contribuiva in modo decisivo ad una strenua resistenza durata dodici giorni contro forze avversarie enormemente superiori e chiusa con il cosciente sacrificio della divisione a vantaggio della ritirata di altre unità dell'armata. — A. S., ottobre-novembre 1942.

LUCA Ugo fu Pietro e di Bertoldin Antonia, classe 1892, da Feltre, colonnello dei carabinieri. — Coraggioso patriota appartenente ad un gruppo di bande armate operanti nel Fronte della Resistenza, durante nove mesi di dura lotta clandestina, organizzava e dirigeva, in territorio occupato dal nemico, il difficile e rischioso servizio di informazioni e di contro-spionaggio. Incurante dei gravi rischi cui si esponeva, assolveva, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli trasfondendo ai compagni di lotta il suo entusiasmo e il suo spirito combattivo. Per ordine del Comando della Resistenza, su precise direttive dell'Alto Comando Alleato del Mediterraneo, portava a termine con sprezzo del pericolo e con intelligente ed abile opera, preziosi e delicati incarichi. Pur consapevole di essere stato colpito da mandato di cattura e accanitamente ricercato dalla sbirraglia nemica, continuava, con immutato ardore, la sua pericolosa attività facendo rifulgere, in ogni circostanza, il suo indomito coraggio, il suo elevato amor di Patria e il suo attaccamento alla Causa Nazionale. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

MANCUSO Carlo di Beniamino e di Placanica Erminia, da Catanzaro, classe 1913, tenente fanteria s.p.e. I.G.S., 1° granatieri di Sardegna. — Comandante di compagnia fucilieri, provato per capacità di comando e valore personale in successive azioni rischiose, designato a scorta di un'autocolonna, attaccato da forze preponderanti, resisteva strenuamente e quindi, benchè ferito gravemente, organizzava e dirigeva alla testa del suo reparto un audace contrassalto che sventava l'aggressività nemica e gli consentiva di assolvere il compito affidatogli. L'eroica persistenza nell'azione, a malgrado della grave minorazione gli causava, poco

dopo, la mutilazione della mano destra. Esemplare, per salde virtù militari in ogni circostanza. — Colveri (Slovenia), 28 aprile 1942.

MASINA Giorgio, classe 1890, generale di brigata I.G.S., comandante divisione « Trento ». — Comandante di una Divisione incaricata della difesa su un tratto assai delicato dello schieramento di un'armata corazzata, con l'esempio, col sacrificio personale, con assoluto sprezzo del pericolo ha saputo condurre la resistenza della sua unità per dodici giorni di asprissima lotta contro forze avversarie enormemente superiori, e chiudeva con onore l'azione della sua divisione, ultimando le munizioni ed esaurendo le forze per assolvere il compito di proteggere la ritirata di altre unità dell'armata. — A. S., ottobre-novembre 1942.

MIGNECO Francesco di Salvatore e di Giraldi Arduina, da Tunisi, classe 1922, ardito, battaglione d'assalto « Tunisi ». — Chiesto ed ottenuto di partecipare a rischiose azioni si lanciava arditamente nella lotta animando i compagni col suo valoroso esempio. Nell'imminenza di un attacco, incaricato dell'assolvimento di difficile compito, con grave rischio personale, si portava in zona scoperta ed intensamente battuta riuscendo ad assolverlo brillantemente. Ferito gravemente ad una gamba, rimaneva imperterrito al suo posto di dovere. Chiaro esempio di elevato spirito combattivo. — A. S., aprile 1943.

PECORELLI Aniello fu Nicola e fu Alfonsina D'Amelia, classe 1895, da Casola di Domicello, tenente colonnello dei carabinieri. — Subito dopo l'armistizio, animato da elevati sentimenti di attaccamento alla Patria ed al servizio, non esitava ad affrontare i rischi ed i gravi disagi della vita clandestina piuttosto che servire il pseudo governo nazi-fascista. Rifugiatosi in una zona impervia del Lazio, pur tra stenti e pericoli di ogni genere, si dedicava d'iniziativa alla organizzazione di un complesso servizio per l'occultamento e l'assistenza ai prigionieri alleati evasi dai campi di concentramento all'atto dell'armistizio. Organizzava altresì una vasta rete informativa politico-militare che permetteva di individuare schieramenti di artiglierie e di truppe tedesche nonchè importanti depositi di munizioni e di segnalare tempestivamente i relativi dati ai comandi alleati. Catturato durante una rischiosa missione riusciva a salvarsi dalla sicura fucilazione per fortuita contingenza. Attivamente ricercato e braccato senza posa, riusciva a passare le linee di combattimento attraverso drammatiche traversìe, raggiungendo la Capitale unitamente alle truppe alleate. Esempio di virtù militare e dedizione alla Causa della libertà. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

ROMITELLI Nazzareno di Ubaldo e fu Fiorani Ester, da Seratico (Ancona), classe 1920, geniere XVII battaglione misto genio compagnia speciale artieri. — Autista di un trattore sottratto al nemico, sorpreso con l'automezzo da irruzione di truppe avversarie, veniva da esse catturato assieme a due ufficiali. Incaricato dal comandante una pattuglia avversaria di portare l'automezzo verso le proprie linee, con abile astuzia, conscio del pericolo mortale a cui si esponeva, guidava il trattore verso le nostre linee, benchè soggetto a intenso tiro dell'artiglieria. Ai margini di un nostro caposaldo sebbene fatto segno a violento fuoco delle nostre armi, non desisteva del suo proposito e, fattosi riconoscere, costringeva alla resa i catturatori. — A. S., 16 luglio 1942.

TOMEO Antonio di Marino e di Minopoli Vincenza, classe 1912, da Soccavo (Napoli), brigadiere dei carabinieri. — Valoroso ed intrepido sottufficiale, incaricato di una importante e rischiosa missione presso le avanguardie alleate in marcia per la liberazione della Capitale, di propria iniziativa, attaccava, alla testa di un forte gruppo di patrioti, un reparto tedesco di retroguardia che tentava ostacolare l'avanzata delle pattuglie di punta della 5ª armata americana. Con slancio irresistibile e con intensa ed efficace azione di fuoco, portava lo scompiglio nelle file dell'avversario e gli impediva di attuare una interruzione stradale su un punto di obbligato passaggio. Dopo aver strenuamente sostenuta la reazione del nemico, lo sopraffaceva catturando alcuni prigionieri e facendo bottino di armi e munizioni. Aperta con il suo coraggioso comportamento la strada all'avanguardia alleata, si univa ad essa e proseguiva l'azione per la liberazione di Roma. Fulgido esempio di elette virtù militari, sereno coraggio e profondo senso del dovere. — Roma, via Appia, 4 giugno 1944.

VINAJ Alberto, colonnello fanteria s.p.e., 40° Fanteria « Bologna ». — Comandante di reggimento, lo agguerriva con perizia realizzando coerenti successi in aspri combattimenti sostenuti con mezzi inadeguati ed in sfavorevoli condizioni ambientali. Delineatasi una critica situazione e costituito un caposaldo con reparti di formazione, resisteva con tenacia a reiterati attacchi di preponderanti forze, e protraeva la cruenta impari lotta, alimentata dal suo valoroso esempio, fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. Travolto e catturato, serbava, contegno consono alle leggi dell'onore militare sostenendo i compagni nella lunga prigionia, nella fede giurata e nell'amor di Patria. — A. S., India 1941-1946.

VOLI Emilio di Luigi e di Denina Alice, da Torino, classe 1889, generale di brigata s.p.e., addetto militare a Budapest. — Generale di Brigata addetto militare in Ungheria, alla data dell'8 settembre 1943, in aperto contrasto col suo capo di legazione, dichiarava di mantenersi fedele al governo italiano legittimo e al giuramento prestato. In nome del governo legittimo adempiva, tra le difficoltà del momento, non soltanto ai suo doveri di addetto militare, ma altresì a nuovi compiti di assistenza dei numerosi italiani presenti in Ungheria, evitando che molti di essi cadessero prigionieri dei tedeschi. Per tale sua condotta lineare, all'atto dell'invasione dell'Ungheria da parte dei nazisti, egli e la sua famiglia venivano arrestati e sottoposti a gravi maltrattamenti fisici e morali, che incidevano sulla sua salute, Successivamente processato e condannato a morte, evitava l'esecuzione per caso fortuito sopportando con stoica fermezza estenuanti vessazioni. Chiaro esempio di saldo carattere e di assoluta dedizione al dovere. — Ungheria-Germania, settembre 1943-settembre 1945.

MEDAGLIA DI BRONZO

AJELLO Mario di Gaetano e di Cesario Tommasina, da Santilli (Cosenza), classe 1920, sottotenente fanteria s.p.e., battaglione d'assalto « T ». — Comandante di plotone arditi, in successivi combattimenti dimostrava audacia e fermezza. Benchè sottoposto a violento e continuo fuoco di artiglieria e mortai che aveva decimato gli effettivi del suo reparto, resisteva con tenacia ai reiterati attacchi e infine riusciva a contenere l'aggressività avversaria. Ferito, persisteva nell'azione che risolveva favorevolmente organizzando e guidando personalmente un audace violento contrassalto. — A. S., aprile-maggio 1943.

BONIFAZI Luigi di Pio e di Razzanti Amalia, da Asmara, classe 1912, capitano fanteria s.p.e., 11° bersaglieri. — Ufficiale già distintosi per slancio ed ardimento, durante lungo ed aspro combattimento contro preponderanti formazioni nemiche alla testa della sua compagnia, attaccava una forte postazione in zona boscosa e difficile. Con perizia e col suo valoroso esempio, riusciva ad occupare la posizione nemica ed a mantenerla respingendo violenti reiterati contrassalti. Sventando, con audaci reazioni tentativi di aggiramento, stabilizzava la situazione. — Fronte Balcanico, 12 settembre 1942.

BONINO Ernesto fu Fedele e di Pegazzano Maria, da La Spezia, classe 1899, capitano fanteria, (b), 8° bersaglieri. — Comandante di un caposaldo, attaccato violentemente da forze rilevanti, a malgrado delle sensibili perdite subite, opponeva con indomita tenacia, efficace resistenza, dimostrando sicura capacità di comando e non comune valore personale. Riusciva, infine, con la sua fermezza a contenere l'aggressività avversaria. — A. S., marzo 1943.

BROGIOTTI Aldo fu Gaetano e fu Nannini Giulia, da Orte (Viterbo), classe 1904, capitano complemento genio, 2° reparto ferroviario. — In una improvvisa incursione aerea, dopo essersi personalmente assicurato del funzionamento dei vari servizi del proprio reparto, da solo e senza curarsi del continuo lancio di bombe, si prodigava per impedire che l'incendio di materiale provocato da vari spezzoni, si propagasse a cassette di bombe a mano. Il suo esempio provocava l'intervento di altri volonterosi coi quali organizzava lo spegnimento di spezzoni incendiari caduti sotto vagoni di carburante. Il tempestivo coraggioso intervento evitava conseguenza di particolare gravità. Già distintosi per spiccata capacità professionale e singolare valore personale in precedenti azioni di guerra. — A. O., 15 giugno 1940.

COGNAZZO Giuseppe fu Domenico e fu Maria Sante, da Cagliari, classe 1912, capitano artiglieria s.p.e., XXIII gruppo artiglieria someggiato coloniale. — Comandante di batteria già distintosi in precedenti azioni di guerra per ardire e perizia, durante un ripiegamento, designato con il proprio reparto a proteggere l'operazione, persistentemente ostacolata dell'azione aerea avversaria e dall'insidia di elementi ribelli, col suo valoroso esempio, incitava gli artiglieri a lotta tenace che consentiva infine libertà di manovra alla colonna operante. — A. O., giugno 1940-febbraio 1941.

ERCOLANI Gino fu Aurelio e di Valenzi Angela, classe 1894, da Segni, tenente colonnello dei carabinieri s.p.e. — Ufficiale Superiore dei carabinieri addetto al servizio segreto presso il Ministero dell'Aeronautica, provvedeva alla distruzione di importanti documenti e concorreva all'asportazione di materiale radio trasmittente che permise il collegamento con il Comando Supremo dislocato nell'Italia meridionale. Dopo aver organizzato il sistematico boicottaggio ai bandi tedeschi collaborava alla formazione di bande armate e le riforniva di armi e munizioni e, con sommo rischio ed audacia sottraeva dalla sede di un comando tedesco un piano di movimento predisposto per l'evacuazione delle truppe della Capitale. Con gesto di cameratesca generosità contribuiva con cospicua somma all'assistenza di numerosi militari braccati dalla polizia nazi-fascista. Bella figura di ufficiale che ha affrontato disagi, persecuzioni, sacrifici e pericoli per la redenzione della Patria. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

MARCHESE Arturo fu Carlo e fu Ferrante Filomena, da San Paolo di Civitale (Chieti), classe 1900, tenente complemento, 201° battaglione mitraglieri della divisione « 23 Marzo ». — Aiutante maggiore di battaglione mitraglieri, già distintosi in precedenti azioni per singolare ardimento, durante tre successivi attacchi di preponderanti forze corazzate avversarie, incurante del pericolo, sotto violento cannoneggiamento e mitragliamento era sempre con reparti in linea. In critica situazione, partecipava a cruenta lotta a colpi di bombe a mano e azionando personalmente una mitragliatrice. — A. S., dicembre 1940-gennaio 1941.

MARI Annunziato fu Antonio e fu Polistina Maria, da Scilla (R. Calabria), classe 1895, tenente colonnello artiglieria s.p.e., 36° raggruppamento artiglieria costiera. — Comandante di gruppo d'artiglieria costiera, all'atto dell'armistizio si schierava decisamente contro il tedesco aggressore. Riuniti e organizzati reparti di varie armi, affrontava il nemico preponderante in prolungata tenace resistenza rintuzzandone l'aggressività. Col suo valoroso comportamento, teneva in onore, in terra straniera, il prestigio delle armi italiane. — Rodi, settembre 1943.

MENICHETTI Sabino di Antonio e di Cannello Teresa, classe 1914, da Palermo, capitano dei carabinieri. — Comandante d una banda di patrioti operante nel Fronte della Resistenza, sorta contro il disumano oppressore tedesco, faceva rifulgere le sue doti di organizzatore e spirito combattivo. Per lunghi mesi, cor l'esempio e con l'azione, trasfondeva ai propri uomini la sua fede ed il suo coraggio portando a termine, brillantemente, tutte le missioni operative e di sabotaggio affidategli. Sospettato e ricercato dalla polizia nazi-fascista, sprezzante dei rischi cui si esponeva, continuava imperterrito la sua pericolosa attività animato, in ogni circostanza, solo di elevato amor di Patria e profondo attaccamento alla Causa Nazionale. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

PICCINNI LEOPARDI Luigi, maresciallo ordinario della guardia di finanza. — Alla difesa di un posto avanzato di confine, catturato di sorpresa da autoblinde e disarmato, riusciva, incurante del pericolo, ad avvertire nostri reparti coloniali che reagivano tempestivamente. Durante l'azione, pur essendo gravemente minacciato, riusciva a liberarsi, lanciandosi da autoblinda in corsa, rientrando alle proprie linee. — A. O., 17 giugno 1940.

RICCIOTTI Augusto di Pio e di Francocci Anita, classe 1902, da Ronciglione (Viterbo), maresciallo capo dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri appartenente ad una organizzazione armata di patrioti operante nel Fronte della Resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento. Incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli trasfondendo ai compagni di lotta la sua fede e il suo entusiasmo. Durante una rischiosa missione di guerra eseguita a tergo dello schieramento nemico, veniva catturato dalla polizia tedesca e, sottoposto a stringenti interrogatori, manteneva l'assoluto riserbo. Eludendo abilmente la rigorosa sorveglianza, riusciva a fuggire rimanendo infortunato e, malgrado le menomazioni riportate, continuava la sua attività combattiva animato, in ogni circostanza, da elevato amor di Patria e attaccamento alla Causa della libertà. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

SANSONETTI Orazio di Angelo e di Romanazzi Antonietta, da Noci (Bari), classe 1904, tenente fanteria s.p.e., 139° fanteria. — Comandante di compagnia capace ed ardito, già distintosi in precedenti azioni, in un contrattacco a importante posizione tenacemente difesa, si lanciava alla testa dei suoi fanti, infondendo ad essi, per virtù d'esempio, impeto travolgente; nella cruenta accanita lotta infliggeva sensibili perdite in uomini e materiali e riconquistava la posizione precedentemente perduta da altro reparto. — Albania, novembre 1940.

SILVESTRI Quirino fu Gaetano e fu Baruffi Camilla, classe 1899, da Lugo dei Marsi (L'Aquila), maresciallo maggiore dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri insorgeva tra i primi contro l'oppressore tedesco prodigandosi fattivamente alla riorganizzazione di militari dell'Arma sfuggiti alla cattura della polizia nazi-fascista, inquadrandoli in una banda armata che operava efficacemente e coraggiosamente nel Fronte della Resistenza. Assunto il comando di un nucleo, sprezzante dei rischi cui si esponeva, con ammirevole entusiasmo assisteva moralmente e materialmente i propri uomini che riforniva di armi e munizioni. Eludendo abilmente l'accanita sorveglianza del nemico, con opera assidua e diligente, portava a termine, con alto rendimento, numerose e pericolose missioni di guerra. Esempio di alte virtù militari e di attaccamento alla Causa Nazionale. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

VINCIGUERRA Enrico di Aroldo e di Dandolo Maria, classe 1917, da Roma, capitano dei carabinieri. — Catturato in seguito all'occupazione delle caserme dell'Arma della Capitale, riusciva ad evadere durante la deportazione in Germania e, ritornando a Roma, si prodigava senza sosta nell'organizzare un rilevante numero di militari sbandati che riforniva di armi, munizioni e mezzi di sussistenza creandone un agguerrito reparto che operava efficacemente nel Fronte della Resistenza. Per lunghi mesi, eludendo abilmente l'accanita sorveglianza del nemico, dirigeva con alto rendimento una squadra informativa e di controspionaggio, sprezzante dei rischi cui continuamente si esponeva. Pur sapendosi attivamente ricercato della polizia nazi-fascista, continuava imperterrito la sua pericolosa attività dando un valido contribuito alla liberazione della Patria oppressa. Esempio di alte virtù militari, sprezzo del pericolo e profondo attaccamento alla Causa Nazionale. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

CROCE AL VALOR MILITARE

ASCHERIO Cesare, tenente s.p.e., della guardia di finanza, compagnia mobilitata mista di Tessenei. — Comandante di pattuglia di coloniali, con sagace ardimento si spingeva in ricognizione oltre lo schieramento avversario, raccogliendo utili dati sui mezzi e sulla dislocazione. Sulla via del ritorno, scoperto ed attaccato da elementi motorizzati, respingendo ripetute intimazioni di resa, si difendeva accanitamente per lunghe ore finchè, eludendo la vigilanza avversaria, riusciva a rompere l'accerchiamento ed a rientrare nelle linee. — A. O., 23 dicembre 1940.

GRAGNOLI Massimiliano di Lorenzo e di Scarenzi Livia, da Roma, classe 1914, tenente artiglieria s.p.e., 8° raggruppamento artiglieria di C. A. — Tenente comandante di una batteria da 149/13 occupava sotto il tiro nemico di mortai una posizione di arduo accesso e notevolmente avanzata. Benchè soggetto a intensa reazione, incurante del pericolo, animava i suoi artiglieri col suo valoroso esempio, conseguendo, con tiri aggiustati, notevoli risultati a malgrado delle sensibili perdite subite. — Fronte Greco-Albanese, marzo 1941.

VIDONI Luigi di Francesco e di Lanzi Caterina, da Cervignano, (Udine), classe 1913, tenente fanteria s.p.e., XXIII corpo d'armata. — Partecipava ripetutamente a ricognizioni offensive in territorio controllato da mezzi celeri avversari distinguendosi per capacità e coraggio. Durante una ardita e rischiosa azione offensiva contro mezzi corazzati, che tentavano di catturare una nostra colonna si impegnava con spirito aggressivo, a malgrado della violenta reazione avversaria. Caduto gravemente ferito il tiratore di una mitragliera da 20, prendeva il suo posto e, persistendo nell'azione, riusciva a sventare il tentativo avversario. — A. S., 20 giugno-11 luglio 1940.

(207)

Decreto 8 dicembre 1949
registrato alla Corte dei conti il 14 gennaio 1950
registro Esercito n. 2, foglio n. 14.

La concessione della medaglia d'argento al valor militare in favore del tenente D'APRILE Giuseppe di Vito Nicola, per i fatti d'arme: Zona di Lekeli (Albania) 7, 8 marzo 1941, di cui al decreto 4 agosto 1942, è annullata e considerata come non avvenuta.

(2696)

Decreto 10 gennaio 1950
registrato alla Corte dei conti il 22 febbraio 1950
registro Esercito n. 6, foglio n. 147

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompense al valor militare sono rettificati come è qui di seguito indicato:

Decreto 23 dicembre 1946 (159) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 9, pag. 759):

AMBROSI Pietro di Ernesto e di Mori Zelmira, artigliere, CLXIII gruppo artiglieria semovente, del X raggruppamento artiglieria c.c. La data del fatto d'arme: 20 luglio 1943 è così rettificata: 12 luglio 1943.

Decreto 30 luglio 1947 (176) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 27, pag. 2708):

ANDREUCCI Vittorio di Augusto, da Livorno, sottotenente 52° reggimento fanteria. La medaglia d'argento al v. m. deve intendersi conferita a vivente e non « alla memoria »

Decreto 13 dicembre 1948 (222) (Bollettino ufficiale 1949 disp. 4, pag. 657)

AROASIO Carlo di Federico e di Costa Pia, da Parma, classe 1917, sottotenente s.p.e. 12° bersaglieri, XXIII battaglione. La concessione della croce al valor m., in favore dell'ufficiale, per il fatto d'arme: A. S. 15 luglio 1942 è annullata, perchè, per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto la stessa ricompensa. (Decreto 10 giugno 1947, Bollettino ufficiale 1947, disp. 22, pag. 2233).

Decreto 22 luglio 1945 (71) (Bollettino ufficiale 1945, disp. 25, pag. 2352):

ARPAIA Giovanni di Carlo e di Salvati Angelina, da Scafati (Salerno), sergente maggiore, XI reparto del XX raggruppamento salmerie. Rettifica: ARPAIA Giovanni di Carmine, classe 1919, ecc.

Decreto 31 gennaio 1947 (162) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 12, pag. 1097).

BRUNELLO Carlo fu Marco, classe 1901, tenente artiglieria complemento, 30° artiglieria « Lupi di Toscana », 2° gruppo, 6ª batteria. Rettifica: BRUNELLO Carlo fu Domenico, classe 1917, ecc.

Decreto 13 dicembre 1948 (228) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 4, pag. 612).

CABREL Marsilio di Sebastiano e fu Zanella Maria, da Segusino (Treviso), classe 1910, caporale, 11° reggimento alpini, btg. « Bassano ». Rettifica: CABREL Massimiliano, ecc.

Decreto 29 agosto 1946 (129) (Bollettino ufficiale 1946, disp. 26, pag. 3306).

CADEMORTORI Ugo di Pietro e di Polledri Zelinda, da Vigonzone (Piacenza), artigliere alpino, 1° artiglieria alpina, gruppo « Susa ». Rettifica: CADEMARTIRI, classe 1921, ecc.

Decreto 31 gennaio 1947 (175) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 12, pag. 1183).

CANNULLI Attilio di Francesco e di Gigliotti Mariantonia, da Calascibetta (Enna), sottotenente, 80° fanteria « Roma », Rettifica: CANNULI, ecc.

Decreto 13 ottobre 1946 (165) (Bollettino ufficiale 1946, disp. 32, pag. 3616):

CASAZZA G. Battista Pietro di G. Battista e di Bacigalupo Enrichetta, da Cicagna (Genova), colonnello fanteria s. p., 80° fanteria. Rettifica: CASASSA, ecc.

Decreto 3 gennaio 1918 (Bollettino ufficiale 1918, disp. 3, pag. 169):

CASCINI Angelo, da Licata (Girgenti), capitano, 145° fanteria. Rettifica: CASCINO Angelo fu Tommaso e fu Antonietta Dominici, da Licata (Agrigento), classe 1887, ecc.

Decreto 2 ottobre 1942 (Bollettino ufficiale 1942, disp. 125, pag. 10218):

COLAPINTO Mauro di Donato e di Manfredi Angela, da Palagiano (Taranto), bersagliere, 1° reggimento bersaglieri. Rettifica: COLAPINTO Mauro di Leonardo, classe 1915, ecc.

Decreto 6 aprile 1946 (128) (Bollettino ufficiale 1946, disp. 15, pag. 1910):

CUCCIA Silvio fu Salvatore e di Gangelosi Giuseppina, da Palermo, sottotenente fanteria complemento, 83° fanteria, II brigata « Garibaldi ». La concessione della medaglia di bronzo al v. m. conferita all'ufficiale per i fatti d'arme: Montenegro 8 settembre 1943, 7 marzo 1945, è revocata, avendo l'ufficiale stesso ottenuto il trasferimento in s.p.e. per merito di guerra, per i fatti d'arme avvenuti dal 10 novembre al 20 dicembre 1944, compresi nel periodo al quale si riferisce la concessione della medaglia suddetta.

Decreto 29 novembre 1941 (Bollettino ufficiale 1942 disp. 17, pag. 1163):

DI LORENZO Giuseppe di Agostino e di Capozzi Margherita, da Napoli, caporale 26° reggimento artiglieria corpo armata. Rettifica: DI LORENZO Giuseppe di Agostino e di Petretti Margherita, ecc.

Decreto 25 gennaio 1946 (117) (Bollettino ufficiale 1946, disp. 11, pag. 1371):

DUS Francesco di Antonio e di Trevisani Caterina, da San Vito al Tagliamento, paracadutista, 1° squadrone da ricognizione « Folgore ». Rettifica: DUZ, ecc.

Decreto 8 giugno 1942 (Bollettino ufficiale 1942, disp. 72, pag. 5219):

FABIANI Giovanni di Giuseppe e fu Lanza Rosaria, da Viesti (Foggia), caporale, 62° reggimento fanteria motorizzata (*alla memoria*). Rettifica: FABBIANO, ecc. classe 1916, ecc.

Decreto 9 maggio 1946 (Bollettino ufficiale 1946, disp. 17, pag. 2172):

FERRERO Ugo di Vincenzo, da Chieti, generale di brigata. La motivazione che diede luogo alla concessione della medaglia d'argento al valor militare (*alla memoria*) del suddetto generale è sostituita dalla seguente: « Con pochi ufficiali ed un pugno di elementi raccoglitícci all'atto dell'armistizio oppose violenta resistenza, col fuoco, alla prepotenza tedesca, dando esempio di fierezza e di alto sentimento del dovere. Cedeva solo dopo aver subito perdite e salvato l'onore delle armi. Catturato subiva dura prigionia. Durante una faticosa marcia, effettuata in condizioni disastrose per difficoltà di rifornimenti e inclemenza di stagione, disposta dal comando tedesco per sottrarlo, con altri generali italiani, all'avanzata russa, per quanto debilitato da oltre un anno di dura prigionia ed estenuato dalla fatiche, riusciva a fuggire. In paese ostile riconosciuto dalla popolazione veniva catturato e riconsegnato alle SS. tedesche. Ripresa la marcia e caduto per spossatezza lungo il percorso veniva barbaramente trucidato ».

Decreto 15 luglio 1949 (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11, pag. 1824):

La rettifica relativa alle generalità del capitano FILIPPETTI è sostituita dalla seguente: FILIPPETTI Pellegrino Agostino di Luigi e di Pierotti Antonia, da Minucciano (Lucca), classe 1896.

Decreto 30 luglio 1947 (176) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 27, pag. 2710):

FONTI Arcangelo di Vincenzo e di Marvasi Ausonia, da Cittanova (Reggio Calabria), sottotenente medico, 208° fanteria « Taro ». La concessione della medaglia di argento (*alla memoria*) dell'ufficiale per il fatto d'arme: Guri Regjanit (fronte greco), 29-30 novembre 1940 è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto la stessa ricompensa. (Decreto 31 luglio 1945, Bollettino ufficiale 1945, disp. 25, pag. 2361).

Decreto 7 agosto 1948 (214) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 25, pag. 2624).

FORGIULE Nicola di Antonio, da Cosenza, fante, 31° fanteria. La concessione della medaglia di bronzo al valor militare, al suddetto militare, per il fatto d'arme: Sella di Pavla (fronte greco), 27 novembre 1940 è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme, ha già ottenuta la medaglia di bronzo al valor militare. (Decreto 2 ottobre 1942, Bollettino ufficiale 1942, disp. 25, pag. 10281).

Decreto 13 ottobre 1946 (136) (Bollettino ufficiale 1946, disp. 32, pag. 3576):

FRANCIOSI Teodoro di Gino e di Bice Schiaperelli, da Roma, tenente complemento genio alpini, nucleo 1°, 8ª Armata. Rettifica: FRANCIOSI Diego di Gino e di Bice Schiaparelli, ecc.

Decreto 10 giugno 1947 (180) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 22, pag. 2215)

GNOCCHI Vittorio di Giuseppe e di Fasci Anna, da Golese Palma (Parma), cavalleggero, reggimento cavalleggeri « Lodi » 1° squadrone motociclisti. La data del fatto d'arme: 24 aprile è così rettificata: 24 aprile 1943.

Decreto 31 dicembre 1947 (Bollettino ufficiale 1948, disp. 5, pag. 503).

GREGORIG Renato di Emilio, da Gorizia, classe 1918, capo manipolo LXI btg. camicie nere. L'anno di nascita: 1918, è così rettificato: 1908.

Decreto 13 dicembre 1948 (228) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 4, pag. 628):

IACOBONI Egidio di Antonio e di Liberati Emilia, da Contigliano (Rieti), classe 1919, sottotenente s.p.e., XII battaglione C. C. divisione « Sassari ». La concessione della croce al valor militare all'ufficiale suddetto per il fatto d'arme. Roma Porta San Paolo, 10 settembre 1943, è annullata, perchè, per lo stesso fatto d'arme, ha già ottenuto la stessa ricompensa. (Decreto 13 ottobre 1946, Bollettino ufficiale 1946, disp. 32, pag. 3603).

Decreto 5 marzo 1948 (201) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 12, pag. 1172)

MALACUSO Calogero fu Giuseppe e di Bengevinni Lucia, da Petralia Sottana (Palermo), classe 1916, tenente 152° fanteria. Rettifica: MACALUSO, ecc.

Decreto 5 dicembre 1947 (196) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 2, pag. 149)

MALAGORI Giovanni di Costante e di Giovanardi Adegarda, da Nonantola (Modena), soldato 66° reggimento fanteria motorizzato. Rettifica: MALAGOLI Giovanni di Costantino, ecc

Decreto 7 agosto 1948 (214) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 15, pag. 1760):

MANENTI Guido di Giuseppe, da Genova, sottotenente 2° reggimento granatieri. La medaglia di bronzo al valor militare conferita all'ufficiale suddetto, per il fatto d'arme: Podutik (Balcania), 10 luglio 1942 è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto la stessa ricompensa. (Decreto 6 aprile 1946), (Bollettino ufficiale 1946, disp. 15, pag. 1760).

Decreto 28 giugno 1945 (Bollettino ufficiale 1945, disp. 21 pag. 2004).

MAMMI Enio di Gerasio, da Sassuolo (Modena), fante, 33ª compagnia cannoni divisione « Acqui ». Rettifica: Mammi Ennio di Gerardo e di Miglioli Desolina, da Sassuolo (Modena), classe 1922, ecc.

Decreto 14 luglio 1948 (215) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 23, pag. 2406):

MARINUCCI Fausto di Enrico e di Taliani Agnese, da Roma, classe 1918, sottotenente cavalleria complemento, Quartiere Generale della 3ª divisione celere. Rettifica: MARINUCCI de' REGUARDATI Fausto, ecc.

Decreto 9 giugno 1948 (204) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 21, pag. 2067):

MASTRACCI Alfredo di Silverio e di Panipucci Melpomene, da Paganica del Moro (L'Aquila), classe 1918, caporale, 10° artiglieria d. f. « Venezia ». La concessione della croce al valor militare al militare suddetto per il fatto d'arme fronte greco, 28 ottobre 1940, 21 aprile 1941, è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme, ha già ottenuto la stessa ricompensa. (Decreto 2 febbraio 1943, Bollettino ufficiale 1946, disp. 54, pag. 3954).

Decreto 15 aprile 1947 (178) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 18, pag. 1743)

MAZZA Mario di Abele da Calenzano Bettola (Piacenza), soldato 4° artiglieria contraerei. Rettifica: MAZZA Marco di Abele e di Marisi Rosa, classe 1923, ecc.

Decreto 2 ottobre 1942 (Bollettino ufficiale 1942, disp. 125, pag. 10225):

MERONI Giuseppe di Francesco e di Meroni Marcellina, da Primula (Como), alpino, 5° reggimento alpini. Rettifica: MARONI Giuseppe di Francesco e di Maroni Marcellina, classe 1910, ecc.

Decreto 11 luglio 1942 (Bollettino ufficiale 1942, disp. 103, pag. 8164)

MICHELUCCI Silvestro fu Francesco e di Proretti Maria, da Atri (Teramo), fante, 49° fanteria. Rettifica: MICHELUCCI Silvestro di Tommaso e di Proietti Maria Giuseppa, classe 1916, ecc.

Decreto 8 luglio 1949 (Bollettino ufficiale 1949, disp. 17, pag. 2823):

NEGRI don Francesco di Massimiliano e di Dabandi Teresa, da Vignola Monferrato, classe 1907, tenente cappellano, 3° artiglieria, divisione celere. La motivazione della concessione della madaglia di bronzo al valor militare è così modificata. cappellano militare di un reggimento di artiglieria, ecc.

Decreto 7 aprile 1949 (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11, pag. 1581):

NICHIL Vincenzo di Domenico e di Pellegrino Pacifica, da San Cassiano (Lecce), classe 1914, sergente maggiore, 14° fanteria. La classe di nascita: 1914 è così rettificata: 1912.

Decreto 18 marzo 1943 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 65, pag. 4809)

NOGARA Federico di Giovanni e di Petricca Clarice, da Milano, caporale maggiore, 4° reggimento artiglieria d'armata (*alla memoria*). Rettifica NOGARA Federico di Giovanni e di Gataleta Maria, classe 1918, ecc.

Decreto 13 dicembre 1943 (228) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 4, pag. 632):

ORTA Benedetto fu Ernesto, da Rolo (Reggio Emilia), tenente. La concessione della croce al valor militare all'ufficiale suddetto, per il fatto d'arme: Q. 129 di Wolinzewo Balka Oskad, Ielenowka (fronte russo), 6-15 dicembre è annullata, perchè, per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto la stessa ricompensa. (Decreto 9 giugno 1948, Bollettino ufficiale 1948, disp. 21, pag. 2069).

Decreto 5 giugno 1946 (150) (Bollettino ufficiale 1946, disp. 17, pag. 2182)

PIZZORNO Giuseppe fu Enrico, colonnello di S. M. comando scacchiere nord. Le località e le date dei fatti che diedero luogo alla concessione della medaglia d'argento al valor militare, sono così rettificate: Cassala, 4 luglio 1940 M. Sciusceib, 5-6 novembre 1940 - Cheren, 3-5 febbraio e 6-27 marzo 1941 Ad Teclesan, 28-31 marzo 1941 Dessiè, 26 aprile 1941,

Decreto 25 febbraio 1947 (177) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 14, pag. 1348)

QUAGLIAMI Raffaello di Augusto e di Stefanini Teresa, da San Possidonio (Modena), caporale, 12° bersaglieri, XXI battaglione, 1ª compagnia. Rettifica GUAGLIUMI Raffaello di Augusto e di Steffanini Teresa, classe 1920, ecc.

Decreto 24 luglio 1947 (187) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 27, pag. 2706)

RICCOMAGNO Giuseppe di Giovanni e di Mossino Delfina, da Serravalle (Asti), classe 1919, sergente 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». La località e la data del fatto d'arme che diede luogo alla concessione della croce al valor militare è sostituita dalle seguenti Gruda, Crkwictze, Jasenov Do, settembre-ottobre 1943.

Decreto 23 dicembre 1946 (Bollettino ufficiale 1947, disp. 9, pag. 787):

ROSSI Aurelio di Ausonio e di Giaccona Maria da Pamparato (Cuneo), capitano s.p.e., 2° artiglieria alpina. La concessione della medaglia d'argento al valor militare per il fatto d'arme: Sceljachino (Russia), 31 gennaio 1943, è annullato, avendo l'ufficiale ottenuto, per lo stesso fatto, l'avanzamento al grado superiore, per merito di guerra.

Decreto 31 dicembre 1947 (191) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 5, pag. 524)

SALVATORE Antonio fu Vincenzo e di Bolducci Iole, da Montecorvino Rovella (Salerno), classe 1914, sergente maggiore, 18° fanteria « Acqui ». Rettifica. SALVATORE Antonio di Giuseppe e fu Luigia Bocchino, da Montecorvino Rovella (Salerno), classe 1913, ecc.

Decreto 9 giugno 1948 (Bollettino ufficiale 1948, disp. 21, pag. 2071)

SANDRINELLI Ulisse di Giacomo e di Raggieri Elvira, da Foresto Sparso (Bergamo), caporal maggiore, 5° reggimento alpini. La concessione della croce al valor militare all'ufficiale suddetto per il fatto d'arme: M. Cuka e Ligerit q. 1822 (fronte greco), 15 dicembre 1941, è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme, ha già ottenuto la stessa ricompensa. Decreto 8 giugno 1942, Bollettino ufficiale 1942, disp. 72, pag. 5194).

Decreto 15 novembre 1948 (220) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 4, pag. 598)

SANDRUCCI Oreste di Rosario e fu Sabbatini Speranza, da Scansano (Grosseto), classe 1911, tenente fanteria s.p.e., 90° fanteria. La concessione della croce al valor militare all'ufficiale suddetto per i fatti di Passo San Paolo - Garavan La Colle Mentone (fronte occidentale), 20-25 giugno 1940 è annullata, perchè, per gli stessi fatti, ha già ottenuto la stessa ricompensa. (Decreto 2 gennaio 1942, pubblicato nel Bollettino ufficiale 1942, disp. 36, pag. 2464).

Decreto 19 febbraio 1942 (Bollettino ufficiale 1942, disp. 40, pag. 2739):

SANTINI Franco fu Pompeo e fu Notarbartolo di S. Giovanni Maria Stella, capitano carabinieri, comando 5ª squadra aerea. La concessione della medaglia di bronzo al valor militare in favore dell'ufficiale, è revocata e considerata come non avvenuta.

Decreto 2 aprile 1943 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 70, pag. 5053):

SCHIOPPETTI Pietro di Luigi e di Premonti Luigia, da Saiano Rodengo (Brescia), caporale, 6° reggimento alpini. Rettifica SCHIOPETTI Pietro Michele di Giuseppe Luigi e di Prevosti Giulia, classe 1916, ecc.

Decreto 30 settembre 1947 (194) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 29, pag. 3029):

TORRE DE BOTTIS Federico fu Mario e fu Crispoli Clelia, da Napoli, classe 1913, tenente, 52° fanteria. La concessione della medaglia di bronzo al valor militare all'ufficiale suddetto per il fatto d'arme: Arbusow, 22 dicembre 1942 è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme, ha già ottenuto la stessa ricompensa. (Decreto 25 gennaio 1946, Bollettino ufficiale 1946, disp. 11, pag. 1391).

(2697)

Decreto 17 febbraio 1950
registrato alla Corte dei conti il 23 marzo 1950
registro Esercito n. 9, foglio n. 77

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare « sul campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALLEGRETTI Giulio fu Angelo e di Confalonieri Angela, da Bergamo, classe 1909, caposquadra, 53° battaglione camicie nere. — Benchè ferito ad una mano da pallottola esplosiva disdegnando ogni cura, con alto senso di cameratismo e supremo sprezzo del pericolo, per cinque volte si recava in zona completamente scoperta e battuta dal nemico riuscendo a ricuperare e a portare in salvo nelle nostre linee cinque camerati feriti, che stavano per cadere nelle mani del nemico. Rifiutava il ricovero ospedaliero per poter continuare a battersi coi suoi gregari nei quali aveva trasfuso il suo ardimento e la sua fede. — Crmnica (Balcania), 8-16 marzo 1942.

ASTORINO Carmine di Giuseppe e di Manfrada Caterina, da Misuraca (Catanzaro), classe 1920, fante, 53° fanteria « Sforzesca ». — Porta arma di squadra fucilieri, col fuoco della propria arma infliggeva gravi perdite al nemico annidato in una posizione antistante. Ferito gravemente, rifiutava di essere portato in posizione arretrata rimanendo sul posto fino al termine dell'azione. — Plescakowskij (fronte russo), 20 agosto 1942.

BASCAPE' Angelo fu Claudio e fu Baldi Rosa, da Voghera (Pavia), classe 1913, sottotenente complemento, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Natisone » (*alla memoria*). — Comandante di plotone di compagnia isolata attaccata da forze preponderanti, difendeva valorosamente la posizione affidatagli. Sopraffatto il presidio dalla stragrande superiorità numerica dell'avversario, respingeva eroicamente ogni tentativo nemico d'indurlo a venir meno al proprio onore di soldato immolandosi generosamente insieme al proprio comandante nel supremo rifiuto. Mirabile esempio di ardente amor di Patria, elette virtù militari, assoluto sprezzo della vita. — Rudo (Balcania), 23 dicembre 1941.

BERTAGGIA Guerrino di Luigi e di Masiero Giovanna, da Candiana (Padova), classe 1916, mortiere, XXXII battaglione mortai, divisione « Marche ». — Attendente porta ordini, seguiva il proprio ufficiale in ardita ricognizione. Ferito gravemente insieme al superiore, incurante delle proprie condizioni e dell'intenso fuoco avversario, si prodigava per soccorrerlo. Al posto di medicazione insisteva per essere curato dopo il suo ufficiale. Sopportava stoicamente l'amputazione dell'avambraccio, dicendosi fiero del dovere compiuto. — Koblinac-Vlajinia (Balcania), 27 marzo 1942.

BETTONI CAZZAGO Alessandro di Federico e di Alba Salvadego, da Brescia, classe 1892, colonnello s.p.e., reggimento « Savoia cavalleria ». — Comandante di un reggimento di cavalleria, che aveva saputo portare con appassionata opera ad un alto grado di preparazione bellica, lo guidava in modo superbo durante un sanguinoso ed accanito combattimento contro tre battaglioni di fanteria avversaria. Mentre con reparti appiedati conteneva l'urto frontale del nemico, con una furibonda ed epica carica dei suoi squadroni a cavallo, lo colpiva sul fianco e ne travolgeva ogni resistenza catturandogli centinaia di prigionieri ed armi di ogni genere. — Isbuscensckj (fronte russo), 24 agosto 1942.

BONFANTI Francesco fu Antonio e di Viganò Angela, da Villasanta (Milano), classe 1913, soldato, 54° fanteria « Sforzesca ». — Durante una fase di violenta lotta, sotto intensissimo fuoco di mortai e armi automatiche, disimpegnava instancabile e incurante del pericolo il compito di staffetta sulla linea del fuoco. Giunti rinforzi si offriva a guidarli sulle posizioni più avanzate. Nella fase decisiva dell'azione con slancio indicibile e sommo sprezzo del pericolo si gettava nella mischia facendosi strada con lanci di bombe a mano. Ferito gravemente al braccio sinistro continuava a far fuoco sul nemico e si faceva medicare solo quando gli veniva ordinato dal suo comandante, senza peraltro abbandonare il proprio posto fino al termine del combattimento. Magnifico esempio di attaccamento al dovere, spirito di sacrificio e valore personale. — Simowskij (fronte russo), 17 agosto 1942.

CARDUCCI Eugenio di Augusto e di D'Urso Grazia, da Vittorio Veneto (Treviso), classe 1920, sottotenente, LXIII battaglione A.A. — Comandante di plotone mortai da 81, in rinforzo ad un caposaldo tenuto da reparti di camicie nere, dopo più giorni di violenti combattimenti, esaurite le munizioni, partecipava attivamente all'azione, lanciandosi, al contrassalto alla testa dei suoi uomini. Rimasto gravemente ferito rifiutava di abbandonare la posizione sino ad azione chiarita. — Tschebotarewski (fronte russo), 21-25 agosto 1942.

CAVALLERO Giuseppe fu Angelo e fu Giuseppina Pramaggiore, da Baico Canavese (Aosta), classe 1895, tenente colonnello s.p.e., 79° fanteria, « Pasubio ». — Aiutante di campo di un raggruppamento tattico, durante più giornate di duri e violenti combattimenti, si prodigava infaticabilmente con vera intelligenza e generoso coraggio. Incurante del pericolo, percorreva ogni giorno la linea di combattimento, non esitando a spingersi anche oltre i posti avanzati, per assicurare al comando la conoscenza esatta e costante della situazione nostra e nemica. Pronunciatosi un improvviso e violento attacco notturno, che metteva in grave crisi l'ala destra dello schieramento, contribuiva con ammirevole e serena calma al ristabilimento della situazione. — Fiume Don (fronte russo), 23-25 agosto 1942.

D'ANGELA Giovanni fu Pietro e di Dose Pia, da Camino di Codroipo (Udine), classe 1914, sergente, LXIII battaglione A.A. — Capo squadra di mortai da 81, durante più giorni di aspri combattimenti, dava ripetute prove di ardimento e di sprezzo del pericolo. Esaurite le munizioni, si lanciava arditamente al contrassalto alla testa dei suoi fanti, persistendo nella dura lotta sin quando non veniva gravemente ferito. — Tschebotarewski (fronte russo), 21-25 agosto 1942.

EDER Franz fu Franz, da Bolzano, classe 1916, sottotenente, ufficio collegamento germanico presso il XXXV corpo d'armata. — Ufficiale di collegamento germanico distaccato presso un comando tattico italiano, già distintosi per sereno coraggio in precedenti azioni di guerra, facilitava, in più giorni di accaniti combattimenti, la perfetta cooperazione tattica dei reparti alleati, spingendosi ripetutamente fino alle unità più avanzate e prodigandosi con zelo per la buona riuscita delle operazioni. Volontario in numerose

azioni di pattuglia, dava prova di capacità, valore personale e generoso sprezzo di ogni pericolo. — Don (fronte russo), 22-28 agosto 1942.

FAGNANO Ugo fu Nicola e di Gregano Adele, da Bolognano (Teramo), classe 1918, caporal maggiore, 53° fanteria « Sforzesca ». — Vice comandante di squadra fucilieri, caduto nei combattimenti del giorno 20 il proprio capo squadra, assumeva immediatamente il comando della squadra guidando i propri uomini all'attacco di soverchianti forze nemiche. In successivi combattimenti, caduto un proprio tiratore, impugnava personalmente il fucile mitragliatore e con intenso fuoco, nonostante fosse fatto segno a continuo tiro di mortai nemici, permetteva al proprio reparto di resistere per diverse ore ad insistenti attacchi nemici. — Krutowskoi-Dewiatkin (fronte russo), 20-24 agosto 1942.

FAZZINI Tito di Ferdinando e di Miani Bianca, da Trieste, classe 1921, sottotenente d'artiglieria complemento, 17° artiglieria « Sforzesca ». — Preposto ad un osservatorio di prima linea assolveva lodevolmente il suo compito per parecchi giorni sotto il tiro dei mortai nemici. Successivamente, ufficiale alla linea pezzi sotto il tiro di controbatteria nemica, quantunque ferito, continuava a dirigere il fuoco dei pezzi, dando prova di sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. — Settore del Don-Simowsky-Tschebotarewsky (fronte russo), 21-26 agosto 1942.

FRANCIA Celso di Giuseppe e di Mazzali Augusta, da Reggio Emilia, classe 1913, tenente, 30° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Capo pattuglia O.C., partito con pochi animosi e con un apparecchio radio, riusciva in breve tempo a ristabilire il collegamento fra il comando di gruppo ed un battaglione di bersaglieri che trovavasi in una critica situazione, creatasi nella notte. Successivamente continuava a tenere il collegamento nonostante il nemico fosse giunto alle distanze brevi facendo largo attorno alla stazione radio con le bombe a mano ed in lotta a corpo a corpo. — Quota 218,9 (fronte russo), 24-25 agosto 1942.

GRASSI Marino di Enrico e di De Capitani Maria, da Milano, classe 1920, caporal maggiore, 53° fanteria « Sforzesca ». — Vicecomandante di squadra fucilieri, accortosi che un nucleo nemico era riuscito ad infiltrarsi fra due nostre postazioni, con pochi uomini, munito di un'arma automatica precedentemente catturata, lo attaccava audacemente sui fianchi. Ferito, non desisteva dall'azione, finchè l'avversario dopo gravi perdite non era costretto a ritirarsi. Magnifico esempio di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. — Pleschakowskij (fronte russo), 21 agosto 1942.

LA PORTA Giuseppe di Francesco e di Brenno Maria, da Nicosia (Enna), classe 1917, appuntato, reggimento « Savoia cavalleria ». — Conducente porta arma si lanciava caricando per primo contro una postazione di mitragliatrice nemica. Cadutogli il cavallo porta arma nei pressi della postazione avversaria, incurante del fuoco micidiale riusciva a rialzare il cavallo, a rimettere a posto basto e arma continuando poi nella carica vittoriosa. — Quota 213,5 di Isbuschebskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

MARIANI Vittorio fu Geremia e di Villa Luisa, da Milano, classe 1897, seniore, gruppo camicie nere autocarrato «Montebello». — Comandante di battaglione camicie nere, mutilato e invalido di guerra, volontario, nel tentativo del nemico di sorprendere di notte un posto avanzato mentre lo stava ispezionando, partecipava con slancio alla pronta reazione delle camicie nere. Gravemente ferito continuava a combattere e ad incitare i legionari fino al termine vittorioso dell'azione. — Werch-Kriskoij (fronte russo), 27 settembre 1942.

MAZZAMUTO Francesco di Pietro e di Cusimano Rosalia, da Palermo, classe 1916, caporale, 90° fanteria. — Comandante di gruppo fucilieri durante un contrattacco del suo battaglione contro forze nemiche soverchianti, guidava con slancio e coraggio il suo gruppo. Rimasto gravemente ferito, incitava i suoi fanti a non occuparsi di lui ed a proseguire nell'azione, ed ai portaferiti, accorsi, segnalava un ufficiale rimasto pure ferito poco lontano, incitandoli a trasportare al posto di medicazione, prima di lui, l'ufficiale stesso. Nobile esempio di sprezzo del pericolo, di abnegazione, di devozione al superiore. — Quota 158 ad est di Deresowka sul Don (fronte russo), 11 settembre 1942.

MESSINESI Francesco di Alessandro e di Pinto Nunzia, da S. Ferdinando di Puglia (Foggia), classe 1920, bersagliere, 3° bersaglieri. — Durante ripetuti attacchi nemici di inaudita violenza, riforniva incessantemente i pezzi controcarro della compagnia, incurante del preciso ed insistente fuoco nemico. Partiva quindi deciso al contrattacco con i bersaglieri delle compagnie fucilieri spronandoli con la parola e con l'esempio ed innalzata una bandiera tricolore contrassaltava il nemico stroncandone definitivamente ogni velleità offensiva. — Quota 187,1 (fronte russo), 28 agosto 1942.

MINGIARDI Alberto di Vincenzo, classe 1910, centurione, LXXIX battaglione camicie nere. — Aiutante maggiore di un battaglione duramente impegnato da preponderanti forze nemiche, coadiuvava con intelligente iniziativa il proprio comandante di battaglione validamente contribuendo a fronteggiare la situazione. Gravemente ferito ad una gamba, incurante del violento fuoco avversario, rimaneva al suo posto rifiutando ogni cura, continuando a prodigarsi con alta coscienza del proprio dovere. Consentiva a lasciarsi trasportare al posto di medicazione, soltanto dopo aver avuto la certezza che l'attacco nemico era stato del tutto stroncato. — Tschebotarewskj (fronte russo), 21-25 agosto 1942.

MITTICA Domenico fu Giuseppe e di Malmisani Teresa, da S. Ilario Ionico (Reggio Calabria), classe 1894, console, gruppo camicie nere « Tagliamento ». — Comandante di gruppo battaglioni camicie nere, durante più giorni di intensi, aspri combattimenti, nonostante i suoi battaglioni fossero decentrati presso altre unità, si recava più volte in mezzo ai suoi reparti, mentre più infuriava la battaglia, apportando con la sua presenza animatrice nuovo vigore alla lotta. Riassunto il comando tattico del gruppo in un momento particolarmente critico del combattimento, mercè la sua perizia ed il suo personale valore, contribuiva efficacemente alla resistenza del settore affidato alla difesa delle sue camicie nere, riuscendo a contenere il travolgente impeto di forze nemiche notevolmente superiori. — Tschebotarewskij (fronte russo), 21-25 agosto 1942.

MOSCA Carlo di Emilio e di Lee Maria, da Cornigliano (Genova), classe 1918, sottotenente, LXIII battaglione A.A. — Comandante di plotone cannoni da 47/32, durante più giorni di aspri, violenti combattimenti, contribuiva efficacemente al favorevole svolgimento delle azioni, dimostrando costante perizia, ardimento e particolare valore personale. Inutilizzati i suoi pezzi, riuniti i superstiti del suo plotone, continuava a partecipare al combattimento ed in un contrassalto, spintosi nelle linee nemiche, riusciva a catturare materiale e prigionieri. — Tschebotarewskj (fronte russo), 21-25 agosto 1942.

NARCISO Giacinto di Agostino e di Checchinato Giuditta, da Padova, classe 1917, cavaliere, regimento « Savoia cavalleria ». — In una travolgente carica contro numerose forze nemiche in postazione, lanciando audacemente bombe a mano con altri cavalieri animosi, distruggeva alcuni centri di resistenza che avrebbero dovuto arrestare lo slancio, consentendo così allo squadrone di piombare sul grosso nemico e di annientarlo. — Quota 213,5 di Isbuschenskij (fronte russo), 23 agosto 1942.

PRIETTI Luigi di Luigi e di Stager Carolina, da Besemburg, distretto Treviglio, classe 1912, caporale, 54° fanteria « Sforzesca ». — Staffetta porta ordini, durante vari giorni di aspri combattimenti assolveva con zelo e coraggio il proprio compito, attraversando zone intensamente battute dal fuoco nemico. Visto cadere un porta arma tiratore, lo sostituiva, e incuorando i compagni della squadra, imbracciava l'arma ed apriva un fuoco efficacissimo. Esaurite la cartuccie, trascinava la squadra all'assalto riuscendo a catturare una mitragliatrice, un fucilone anticarro e diversi fucili. Magnifico esempio di ardimento e di sprezzo del pericolo. — Krutowskij-Jagodnij (fronte russo), 19-30 agosto 1942.

ROSAZZA FERRARIS Roberto di Mario e di Beck Maria Luisa, da Messiac (Francia), classe 1909, tenente artiglieria complemento, 1° fanteria « Re ». — Comandante una sezione pezzi di accompagnamento di rinforzo ad un battaglione di retroguardia, all'improvviso apparire di un carro armato nemico, lo assaliva animosamente a colpi di bombe a mano per neutralizzarlo, montato poscia sul carro, spezzava le canne della mitragliatrice a colpi di pietra. Ferito ad una gamba, si abbatteva al suolo mentre, incurante del pericolo, ordinava ad un suo capopezzo di tirare contro il carro nemico che, colpito in pieno, poteva essere incendiato e distrutto. Esempio di alto senso del dovere e di ardore combattivo. — Orovac (Croazia), 12 aprile 1943.

SALVADE' Benigno di Stefano e di Saldovini Giacomina, da Como, classe 1917, caporale, reggimento « Savoia cavalleria ». — In una irresistibile epica carica contro numerose forze nemiche in postazione, che travolgeva malgrado ogni resistenza due battaglioni di fanteria nemica e ne disperdeva un terzo, si distingueva per particolare ardimento, slancio, decisione e sprezzo del pericolo. — Quota 213,5 di Isbuschenskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

SANT Liliano di Umberto e di Furlani Elisa, da Tricesimo (Udine), classe 1923, fante, 37° fanteria « Ravenna ». — Volontariamente primo in ogni azione rischiosa, in combattimento, dava magnifica prova di coraggio e di ardimento. Con sprezzo del pericolo e con slancio ed entusiasmo, noncurante della stanchezza fisica si prodigava ripetutamente in servizio di pattuglia, di staf-

fetta e di rifornimento munizioni. Sempre volontariamente si offriva per un delicato servizio di pattuglia rimanendo gravemente ferito da una bomba a mano. Rifiutava il pronto soccorso dei compagni ed incitava gli stessi a proseguire nella lotta offrendo esempio mirabile di coraggio e di patriottismo. — Don, quota 150,2 (fronte russo), 12 settembre 1942.

SCARPELLI Carlo di Ettore e di Bini Maria, da Roma, classe 1918, sottotenente complemento, reggimento « Savoia cavalleria ». — Comandante di plotone mitraglieri assegnato ad uno squadrone cavalieri, giudicando ormai troppo breve la distanza del nemico per poter impiegare efficacemente il fuoco delle proprie armi, con intelligente iniziativa, si lanciava alla carica con lo squadrone. Dopo aver travolto le prime linee nemiche appiedava e sotto l'incessante intenso fuoco delle armi automatiche e dei mortai, con impareggiabile sangue freddo e perizia, riusciva a respingere forti nuclei avversari ed a provocare ingenti perdite al nemico superiore per numero e per mezzi. — Quota 213,5 di Isnischenskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

SEMINARA Giuseppe di Antonio e fu Candioto Angela, da Termini Imerese (Palermo), classe 1918, sottotenente, 53° fanteria « Sforzesca ». — Comandante di plotone fucilieri nell'attacco di posizione nemica fortemente presidiata portava il suo plotone alla conquista dell'obiettivo. Ferito gravemente ad una gamba rimaneva sul posto con i suoi fanti incurante dell'intenso fuoco di mortai, permettendo ad altri reparti di sistemarsi su posizioni più vantaggiose. Alto esempio di spirito di sacrificio e di senso del dovere. — Krutowskoi (fronte russo), 21 agosto 1942.

SERAFINI Danilo fu Edoardo e di Correggi Elisa, da Bergamo classe 1913, tenente, 30° raggruppamento artiglieria di corpo di armata. — Sottocomandante di batteria schierata in posizione avanzata, nonostante il preciso tiro nemico continuava serenamente il tiro di protezione ad un battaglione che ripiegava. Inviato come capo pattuglia O.C. presso un battaglione seriamente impegnato, trascinava all'attacco alcuni plotoni di bersaglieri rimasti senza ufficiali arginando l'avanzata del nemico in un tratto di linea momentaneamente non presidiato. — Quota 218,9-Jagodnij (fronte russo), 23-24 agosto 1942.

VALERIANI Vittorio di Giuseppe e di Ghinotto Maria, da Polesella (Rovigo), classe 1921, caporale, reggimento « Savoia cavalleria ». — In una travolgente carica contro numerose forze nemiche in postazione, lanciando audacemente bombe a mano, con altri cavalieri animosi distruggeva alcuni centri di resistenza che avrebbero dovuto arrestare lo slancio, consentendo così allo squadrone di piombare sul grosso nemico e di annientarlo. — Quota 213,5 di Isbuschenskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

ABBRACCIAVENTO Amleto, distretto Lecce, sergente maggiore artiglieria, comando dello S.M. di collegamento col Comando del gruppo di armate Africa. — Sottufficiale addetto ad importante organo di collegamento spesso esposto ad offese, dava ripetute prove di sereno coraggio e sprezzo del pericolo, solo preoccupato di assolvere fino in fondo le importanti mansioni affidategli. — A. S., marzo-maggio 1943.

AGNOLETTO Giuseppe fu Matteo e di Segato Erminia, da Camponogara (Venezia), classe 1915, artigliere, 14° gruppo artiglieria contraerea R.M.V. (*alla memoria*). — Primo nel portarsi in posizione scoperta, durante un'azione di sbarco notturna, arrestava, in violento corpo a corpo, elementi avversari. Ferito gravemente, esortava i compagni vicini a non occuparsi di lui e continuava a far fuoco finchè la morte non troncava la sua giovane vita. — A.S., 14 settembre 1942.

ALBINI Marcantonio fu Camillo e di Longhi De Bossi Anita, da Milano, classe 1893, tenente colonnello s.p.e., reggimento « Savoia cavalleria ». — Comandante di gruppo di batterie a cavallo in appoggio ad un reggimento di cavalleria duramente impegnato contro forze preponderanti avversarie in terreno fortemente battuto, con sprezzo del pericolo, perizia e decisione, coordinava l'azione delle proprie batterie fino alla vittoriosa conclusione della giornata. — Quota 213,5-Isbuschenskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

ANTOCI Carmelo fu Agatino e di Incatasciato Vincenza, da Ragusa Ibla, classe 1910, tenente artiglieria complemento, 14° gruppo artiglieria contraerea. — Comandante del reparto munizioni e viveri del proprio gruppo, durante un attacco con truppe da sbarco condotto dall'avversario, organizzava prontamente a difesa un tratto di costa. Attaccato da forze preponderanti, opponeva efficace reazione stroncando l'attacco nemico. Mosso, di poi, con decisione ed ardire, col proprio reparto al contrassalto, determinava l'annientamento dell'avversario. — A.S., 14 settembre 1942.

BAGNI Riccardo di Adolfo e di Silvestri Giulia, da Brano Somellino, classe 1913, tenente, 61° fanteria motorizzato. — Comandante di plotone, già distintosi durante la sua permanenza in A.S. in numerose azioni di guerra, assumeva, in un momento difficile, comando della compagnia, il cui capitano era stato ferito in combattimento, e la conduceva all'attacco di una posizione fortemente sistemata a difesa, dimostrandosi comandante capace ed avveduto e confermando le sue belle doti di soldato valoroso ed entusiasta. — A.S., 28 maggio 1942.

BARRERA Mario di Carlo e di Anedoni Seconda, da Novara, classe 1916, soldato, 54° fanteria « Sforzesca ». — Durante un violentissimo ed aspro combattimento, in una situazione quanto mai difficile, visto cadere gravemente ferito il capitano comandante della propria compagnia, di cui era attendente, con rischio della propria vita salvava quella del proprio ufficiale trasportandolo in luogo sicuro attraverso un terreno fortemente battuto dal fuoco ed infestato da infiltrazioni nemiche. — Simowskij (fronte russo), 20 agosto 1942.

BARTOLOMEDI Massimo di Modesto e di Zanotti Celestina, da Lovere (Trento), classe 1910, fante, 80° fanteria « Roma ». — In più giorni di aspri combattimenti si prodigava incessantemente per ristabilire il collegamento con reparti alleati attaccati, portandosi con sprezzo della vita, su posizioni avanzatissime, minacciate dal nemico. Durante un combattimento in un bosco, visto cadere il suo ufficiale, incurante del pericolo, ne ricuperava la persona sotto il nutrito fuoco delle armi automatiche nemiche. — Mjerkulow (fronte russo), 23-26 agosto 1942.

BASELLI Gianfranco di Emilio e di Annamaria Alliata, da Novara, classe 1921, sottotenente d'artiglieria complemento, 17° artiglieria motorizzato « Sforzesca ». — Preposto ad un osservatorio in posizione avanzatissima, da dove, sprezzante del pericolo incombente, dava notizie utilissime sul movimento del nemico, rimaneva circondato da grosse pattuglie avversarie. Col fucile mitragliatore e con le bombe a mano riusciva ad aprirsi un varco ed a rientrare con le sue armi e col suo personale. — Krutowskij (fronte russo), 20-21 agosto 1942.

BETTONCELLI Francesco fu Giuseppe e di Piovani Giulia, da Pavone Mella (Brescia), classe 1919, caporale, 90° fanteria. — Capo gruppo munizioni di una squadra mortai da 45 che, durante un contrattacco del battaglione contro soverchianti forze nemiche, aveva subito gravi perdite ed era rimasta con 3 uomini su 12 effettivi, riuniva i superstiti intorno ad un mortaio e, sprezzante del pericolo, continuava con esso a tenere bravamente testa al nemico. Si prodigava inoltre, sotto l'intenso tiro di mortai e di mitragliatrici nemiche, a ricuperare gli altri due mortai ed il relativo materiale. Bell'esempio di fermezza, di ardimento, di alto sentimento del dovere. — Quota 158 ad est di Deresowka sul Don (fronte russo), 11 settembre 1942.

BONGIORNO Cateno fu Giovanni e fu Tornabene Angela, da Villarosa (Enna), classe 1918, sergente, 80° fanteria, « Roma ». — Comandante di squadra fucilieri, in un momento particolarmente difficile, animava con l'esempio i propri uomini. Rimasto ferito mentre si spingeva avanti per individuare la posizione avversaria, rimaneva sul posto fino ad azione ultimata. Per non distogliere uomini dalla linea, si recava da solo al posto di medicazione, aggravando il suo stato. — Mjerkulov (fronte russo), 25 agosto 1942.

CASSINARI Angelo di Luigi e di Ferrari Ersilia, da S. Cristina e Bissone (Pavia), classe 1919, bersagliere, 6° bersaglieri, XLVII battaglione motociclisti. — Durante l'attacco di un importante centro abitato, scoperta una postazione di mortai avversari dalla quale veniva diretto un fuoco micidiale su di un nostro plotone avanzato, di iniziativa, si lanciava con alcuni bersaglieri contro di essa e dopo breve violenta lotta riusciva e catturare le armi, le munizioni e gli uomini. — Bachmutkin (fronte russo), 26 agosto 1942.

CASTELLANI Prospero di Gilberto e di Nenozzi Cesira, da Cadel. Sopra (Reggio Emilia), classe 1910, camicia nera, LXXIX battaglione camicie nere. — Durante arduo e cruento combattimento, visto cadere ferito il proprio comandante di compagnia sotto le linee nemiche. senza esitazione, si portava in suo soccorso per trasportarlo in salvo, riuscendo, malgrado le asperità del terreno, le insidie delle mine ed il fuoco intenso del nemico, nel generoso intento. — Scherowka (fronte russo), 17 luglio 1942.

CECILIA Sergio, da Roma, sottotenente del genio, comando dello stato maggiore di collegamento col gruppo di armate Africa. — Ufficiale radiotelegrafista di importante organo di collegamento,

durante un lungo ciclo operativo in numerose azioni in cui le proprie stazioni erano oggetto di offesa, dava prova di sereno coraggio, attaccamento al dovere e di eccezionale capacità tecnica, assicurando in ogni occasione il delicato servizio affidatogli. — A. S., marzo-maggio 1943.

CECCANTONI Antonio di Sertorio e di Grossi Margherita, da Firenze, classe 1918, sottotenente complemento 130° fanteria, I battaglione. — In uno scontro con una banda armata di ribelli, persisteva con tenacia e coraggio nell'assolvimento del proprio compito. Ferito ed incurante del pericolo cui si esponeva, mentre cercava di soccorrere il proprio capitano colpito a morte, veniva ferito gravemente una seconda volta. Esempio di elevato attaccamento al dovere, spirito di sacrificio, valoroso comportamento. — Vucipolje (Balcania), 25 marzo 1942.

CIPOLLA Enzo fu Giuseppe e di Tato Francesca, da Palermo, classe 1897, maggiore s.p.e.; 8° artiglieria, II gruppo. — Durante un violento attacco notturno, in situazione critica di forze e con le batterie direttamente minacciate, si manteneva calmo e sereno al suo posto, contribuendo validamente col fuoco del suo gruppo a respingere l'attacco nemico. Durante una pericolosa fluttuazione delle linee contribuiva con la sua fermezza e con l'esempio a ristabilire la situazione in un tratto delicato del settore. — Don (fronte russo), 25-27 agosto 1942.

CORRIAS Antonio fu Salvatore e di Zicheri Raffaella, da Borore, classe 1913, capitano veterinario s.p.e., reggimento « Savoia cavalleria ». — Capitano direttore il servizio veterinario, seguiva il reggimento durante tutto il ciclo operativo, distinguendosi in ogni circostanza per zelo ed ardimento. In giornata di cruentissimo combattimento, sotto l'infuriare del fuoco di armi automatiche e di artiglierie avversarie, incurante di ogni rischio si prodigava nel curare e recuperare il prezioso materiale cavalli del reggimento impegnato. — Quota 213,5 di Isbuschenskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

CUCCIA Giacomo di Epifanio e di Parrino Francesca, da Palazzo Adriano (Palermo), classe 1918, caporal maggiore, 90° fanteria. — Comandante di un gruppo fucilieri, durante un contrattacco del suo battaglione contro soverchianti forze nemiche, si distingueva per slancio e coraggio nel guidare i suoi uomini. Giunto a distanza d'assalto, mentre si accingeva al lancio delle bombe a mano, riportava una dolorosa ferita ad un ginocchio, incurante di sè, continuava ad animare e ad incitare i suoi uomini. — Quota 158 ad est di Deresowka sul Don (fronte russo), 11 settembre 1942.

DELL'ORTO Enrico di Giuseppe e di Buonsaglio Maria, da Milano, classe 1911, tenente, 3° bersaglieri, XX battaglione. — Comandante di compagnia fucilieri, già distintosi in precedenti combattimenti guidava la sua compagnia alla conquista di una quota accanitamente difesa dal nemico. Con la sua calma, con sprezzo di ogni pericolo, incitava i propri uomini all'attacco. Già in precedenti combattimenti aveva dato prova di sereno coraggio e di ardimento. — Jagodnij (fronte russo), 28 agosto 1942.

DRAGONI Sergio fu Cesare e di Lucia Mazzoni da Milano, classe 1901, capitano, 3ª divisione celere. — Ufficiale alla Propaganda in un lungo e delicato ciclo operativo che richiedeva da parte delle truppe sforzi superiori a qualunque possibilità fisica si recava continuamente in linea anche nei momenti più critici per svolgere continua opera di assistenza e propaganda. Contribuiva così assai efficacemente ad elevare le condizioni spirituali dei reparti oppressi dalla fatica e dalla stanchezza. — Quota 208,4 di Jagodnij-Werch Kriwskoij (fronte russo), 23-31 agosto 1942.

FAVALE Enrico di Tommaso e di Basile Maria Carmela, da Gioia del Colle (Bari), classe 1914, sottotenente, comando XXXV corpo d'armata. — Direttore d'officina incaricato di recupero materiali automobilistici, tentava reiteratamente e raggiungeva quindi un'officina avversaria sulla riva del Don, nonostante l'intenso fuoco di mitragliatrici e di mortai contro di lui diretto dalla vicina opposta sponda, riuscendo a recuperare prezioso materiale. Esempio di tenacia, di intenti, di sprezzo del pericolo, di dedizione al dovere. — Belogorskoj-Weschewskaja (fronte russo), 17 agosto 1942.

FORNARO Vincenzo fu Domenico e di Maria Fabris, da Bassano del Grappa (Vicenza), classe 1904, maggiore, intendenza 8ª armata, ufficio Stato Maggiore. — Durante un violento bombardamento aereo nemico durato dieci ore, con chiara, esatta percezione della situazione e con mirabile calma e serenità impartiva adeguate disposizioni per evitare maggiori danni alle persone e alle cose. Colpita la sede del suo comando e travolto dalle macerie, liberandosi da esse, incurante del pericolo, accorreva in aiuto ai propri uomini maggiormente colpiti, animandoli e incuorandoli con la parola e con l'esempio. Successivamente, sotto l'imperversare del bombardamento percorreva impavido la vasta e bersagliata zona occupata dai suoi elementi d'intendenza, sempre presente ovunque vi fosse un'energia da suscitare, un rischio da affrontare. Mirabile esempio di ardimento, di attaccamento al dovere e di alto sprezzo del pericolo. — Millerowo (fronte russo), 12-13 novembre 1942.

FORTI Novilio di Claudio e di Pazzuglio Albina, da Roma, classe 1915, caporale, 81° fanteria A.T. « Torino ». — Capo arma mitragliere, in aspro combattimento offensivo postava arditamente la propria arma malgrado l'intenso fuoco nemico di cui neutralizzava l'azione. Ferito, non abbandonava il proprio posto che ad azione ultimata e dopo aver consegnato l'arma ad un suo dipendente. — Werch-Wodiansky (fronte russo), 25-27 agosto 1942.

FOSCHI Alberto di Vincenzo e di Maria La Rosa, da Civitavecchia, classe 1913, tenente artiglieria complemento, 17° artiglieria motorizzato « Sforzesca ». — Comandante di batteria, mentre la sua batteria era fatta segno a violento fuoco da parte di mortai nemici, si recava sulla linea dei pezzi per incuorare i serventi e con manifesto sprezzo del pericolo vi rimaneva assicurandone la prosecuzione delle azioni di fuoco. Investita la batteria da raffiche di mitragliatrici nemiche ne dirigeva con calma e perizia l'ordinato ripiegamento lasciando per ultimo la posizione. — Settore del Don-Dewiatkin (fronte russo), 25 agosto 1942.

GALLINA Lino di Lorenzo e di Pelizzon Amelia, da Maser (Treviso), classe 1920, carabiniere, 194ª sezione motorizzata carabinieri. — Partecipava ad ardita battuta contro tre pericolosi banditi che terrorizzavano a mano armata la popolazione di un villaggio. Coadiuvando con lodevole slancio il proprio superiore sottufficiale e dimostrando sprezzo del pericolo ed ardimento, concorreva ad affrontarne uno armato di pistola automatica che tentava di adoperare, e dopo vivace colluttazione procedeva alla sua cattura ed a quella di un altro bandito. — Fronte russo, 14 novembre 1942.

LAMA Luigi di Domenico e di Giannelli Domenica, da Dovadola (Forlì), classe 1920, bersagliere, 6° bersaglieri, XLVII battaglione motociclisti. — Durante l'attacco ad un abitato, giunto a breve distanza di un campo nemico dal quale due mitragliatrici dirigevano il loro tiro sugli uomini del plotone, con azione decisa e facendo fuoco in corsa con il proprio moschetto automatico, piombava sull'avversario seguito dai compagni trascinati dal suo gesto temerario. Riusciva così a catturare prigionieri e armi. — Bachmitkin (fronte russo), 26 agosto 1942.

LANZA Dario di Tommaso e di Ceola Ernesta, da Rosignano Monferrato (Alessandria), classe 1917, sottotenente fanteria complemento, 54° fanteria « Sforzesca ». — Ufficiale addetto al comando di reggimento, assolveva con serenità d'animo e sprezzo del pericolo i compiti affidatigli, attraversando ripetutamente zone fortemente battute da raffiche di mitragliatrici e tiro di mortai nemici. Durante otto giorni di durissime battaglie, si offriva più volte e spontaneamente per il recapito urgente di ordini. Circondato da elementi avversari infiltratisi, solo preoccupato di portare a termine il suo compito, si apriva un varco con tiro di arma automatica e lancio di bombe a mano, dando luminosa prova di senso del dovere, di audacia, di forza d'animo e non comune presenza di spirito. — Tschebolarewskij (fronte russo), 17-25 agosto 1942.

LUPI Antonio di Cristoforo e di Poggi Ezilda, da Genova, classe 1917, sottotenente complemento, 5° alpini, battaglione « Tirano ». — Ufficiale comandante di plotone alpino, già provato in precedenti combattimenti sul fronte greco-albanese, ha dimostrato sul fronte russo di possedere in elevato grado le più belle qualità di ufficiale e di combattente. Durante la permanenza del proprio reparto su posizione avanzata e delicata, la sua opera è stata sempre improntata ad uno spirito aggressivo riuscendo ad affrontare pattuglie nemiche ed a disperderle. Nella notte del 30 settembre 1942 a quota 226,7, accortosi di una forte minaccia nemica, interveniva prontamente con le proprie armi dirigendo personalmente il fuoco, pur sottoposto a violenta reazione di armi automatiche, di artiglierie e di mortai avversari. Stroncava l'attacco nemico infliggendogli perdite di uomini e materiali. Quota 226,7 del Don (fronte russo), 30 settembre 1942.

MANCINI Angelo di Enrico e di Moretti Maria, da Fermo (Ascoli Piceno), classe 1920, sottotenente complemento, 37° fanteria « Ravenna ». — Comandante di un caposaldo, attaccato da soverchianti forze nemiche e fatto segno a intenso fuoco di mortai, dava prova di coraggio personale e di sprezzo del pericolo ed animava con l'esempio e con la parola la tenace resistenza dei suoi uomini. Contrassaltava in testa ad essi il nemico e lo volgeva in fuga, finchè colpito alla testa, non rimaneva gravemente ferito. — Quota 150,2 (fronte russo), 11 settembre 1942.

MANZON Gio. Batta fu Luigi e di Danelnz Angela, da Fontanafredda (Udine), classe 1914, sergente maggiore, 14° gruppo artiglieria contraerea R.M.V. — Sottufficiale operaio, durante una azione notturna di sbarco effettuata dall'avversario, assumeva il comando di una squadra mitraglieri. Benchè ferito continuava a combattere infliggendo, col fuoco della sua arma, perdite notevoli al nemico concorrendo a determinarne la resa. — A. S., 14 settembre 1942.

MARCHI Marco di Amelio e di Binzi Imelde, da Rimini, classe 1916, sottotenente, 6° bersaglieri XLVII battaglione motociclisti. — Comandante di compagnia motociclisti lanciata all'assalto di un centro abitato procedeva decisamente alla testa dei suoi elementi più avanzati penetrando per primo nel paese e snidando, casa per casa, a colpi di bombe a mano, il nemico che opponeva disperata resistenza. Continuava nel suo movimento oltre il paese raggiungendo una successiva posizione che teneva saldamente nonostante i replicati contrattacchi nemici. Contribuiva così col suo valore personale al successo dell'azione. Alto esempio di virtù militari. — Bachmutkin (fronte russo), 26 agosto 1942.

MARINOZZI Zeno di Cesare e di Eva Natali, da Pieve di Boviliana (Macerata), classe 1919, sergente, LXIII battaglione A.A. — Comandante di squadra cannoni da 47/32, dopo più giorni di violenti combattimenti sostenuti da un caposaldo tenuto da un reparto di camicie nere, resosi il suo pezzo inservibile, assumeva il comando di un nucleo fucilieri, alla testa dei quali, azionando egli stesso un fucile mitragliatore, riusciva a contrastare il passo al nemico attaccante in forze soverchianti. — Schebotarewski (fronte russo), 21-25 agosto 1942.

MERLINI Mario di Giuseppe e fu Uberti Maria Flaminia, da Casalbuttano (Cremona), classe 1907, vicecaposquadra, LXXXIX battaglione camicie nere « Tagliamento ». — Vicecomandante di squadra esploratori, impegnata nell'attacco di un munito caposaldo nemico, visto cadere il proprio comandante di plotone, si spingeva arditamente in avanti impegnando con lancio di bombe a mano e col fuoco del suo fucile automatico elementi nemici che gli stavano di fronte per consentire a due camerati di portare in salvo l'ufficiale. Rimasto solo e visto inutile ogni ulteriore tentativo, ripiegava tenendo decisamente testa agli elementi che, imbaldanziti, si erano lanciati al contrattacco, e rientrava fra gli ultimi nelle nostre linee. — Schterowka (fronte russo), 17 luglio 1942.

NAMAR Casimiro fu Antonio e di Ponusch Francesca, da Canale d'Isonzo (Gorizia), classe 1915, guardia di finanza, II battaglione mobilitato. — Chiedeva volontariamente di far parte di un plotone arditi e durante un'azione per l'occupazione di una posizione nemica, si lanciava da solo contro un gruppo di nemici, che di dietro un riparo bersagliavano la compagnia che avanzava, riuscendo a fugarli con colpi di bombe a mano riportando una leggera ferita. Nel contrattacco sferrato dal nemico nel successivo giorno 25 confermava le sue belle doti di valoroso rimanendo nuovamente ferito. — Dobrej (fronte greco), 24-25 gennaio 1941.

PALMADESSO Pietro di Rocco e fu Castori Anna, da Grumo (Bari), classe 1913, fante, 56° fanteria « Marche ». — Porta munizioni di squadra fucilieri, si lanciava con i primi contro un gruppo di ribelli annidati in un bosco. Gravemente ferito, non potendo più combattere, noncurante del dolore, incitava i compagni a persistere nella lotta. — Koblinac-Vlajinia (Balcania), 27 marzo 1942.

PISCICELLI Pietro fu Gioacchino e di Minutoli Antonietta, da Napoli, classe 1897, maggiore s.p.e., reggimento « Savoia cavalleria ». — Aiutante maggiore in 1ª di un reggimento di cavalleria, durante varie ore di asprissimo combattimento, sotto intenso fuoco di armi automatiche portò ovunque con ineguagliabile slancio la sua opera animatrice coordinando con perizia la difficile azione che riusciva vittoriosa. Esempio magnifico di sprezzo del pericolo e di dedizione al dovere. — Quota 213,5-Isbuschenskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

RATI Rino fu Nunzio, da Roma, classe 1914, sottotenente, 35° corpo d'armata. — Ufficiale interprete addetto ad un Comando di C. C. di G. U. prendeva parte con ardimento e sprezzo del pericolo a difficile battuta contro tre banditi che terrorizzavano a mano armata la popolazione di un villaggio, concorrendo molto efficacemente alla loro cattura. — Fronte russo, 14 novembre 1942.

ROTA Giorgio di Oscar e di Coliand Irma, da Gorizia, classe 1913, tenente fanteria complemento, 56° fanteria « Marche ». — Comandante di compagnia fucilieri, per una intera giornata di duro combattimento contro forti nuclei di ribelli, guidava con perizia i propri uomini all'attacco e li trascinava alla conquista di una munita posizione avversaria, sulla quale giungeva per primo. — Koblinac-Vlajinja (Balcania), 27 marzo 1942.

SABBADINI Guerrino fu Pietro e di Piccotti Domenica, da Capriolo (Brescia), classe 1912, caporale, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Porta arma tiratore di mitragliatrice, noncurante del pericolo cui si esponeva, portava la sua arma in zona scoperta e battuta dal tiro avversario per meglio colpire il nemico. Rimaneva su tale posizione infliggendo all'avversario gravi perdite ed agevolando l'avanzata dei fucilieri sino al completo effettuamento del suo compito. Bella figura di soldato, di alto valore e di grande sentimento del dovere. — Quota 188 di Bolschoj (fronte russo), 1° settembre 1942.

SERASSI Alessandro di Carlo e di Cossa Giuseppina, da Vercelli, sottotenente fanteria complemento, 54° fanteria « Sforzesca ». — Comandante di plotone esploratori in rinforzo ad un reparto fortemente attaccato dal nemico, si lanciava arditamente nella lotta. Nella fase più aspra del combattimento corpo a corpo, e mentre l'avversario stava iniziando il ripiegamento, veniva ferito ad una gamba da raffiche di mitragliatrice. Noncurante del dolore continuava ad incitare i suoi uomini a proseguire l'inseguimento. Magnifico esempio di valore, di doti di comando e di spirito di sacrificio. — Simowskij (fronte russo), 17 agosto 1942.

TABELLINI Bruno fu Luigi e di Morselli Enrica, da Bologna, classe 1915, sergente maggiore, 6° bersaglieri, XLVII battaglione motociclisti. — Sottufficiale marconista del reparto chiedeva ed otteneva di assumere il comando di una squadra moto mitraglieri durante un combattimento. Giunto a contatto di un centro di fuoco avversario ed essendosi inceppata la sua arma, si lanciava con i suoi uomini contro tale centro e, dopo accanita lotta, riusciva a disperdere parte dei difensori ed a catturare i rimanenti. — Bachmutkin (fronte russo), 26 agosto 1942.

TESTA Luigi fu Tommaso, da Sassari, classe 1923, sergente, XIC battaglione mortai. — Sottufficiale osservatore del tiro di compagnia mortai da 81 in rinforzo ad un battaglione bersaglieri schierato a difesa di una importante posizione, durante un violento bombardamento, per nulla curante della propria persona, continuava scrupolosamente il proprio servizio allo scopo di individuare e segnalare sempre nuovi obiettivi. Ferito non gravemente restava sul posto fino a quando non riceveva l'ordine di ritirarsi dalla linea. — Quota 208,4 Jagodnij (fronte russo), 7 settembre 1942.

TONDELLI Mario di Vincenzo e di Barbieri Giuseppina, da Reggio Emilia, classe 1918, bersagliere, 6 bersaglieri. XLVII battaglione motociclisti. — Durante l'attacco di una importante località, incurante della forte reazione avversaria, precedeva la propria squadra in piedi tranquillo, dirigendo il fuoco del suo fucile mitragliatore contro i centri che man mano si rivelavano. Successivamente si lanciava primo fra i primi all'assalto di una posizione che tenacemente resisteva, contribuendo così alla cattura di tutto il reparto che lo presidiava. Esempio di coraggio e di alto senso del dovere. — Bachmutkjn fronte russo), 26 agosto 1942.

TONDELLI Natale, da Novellara (Reggio Emilia), classe 1914, camicia nera, LXXIX battaglione camicie nere, gruppo « Tagliamento ». — Staffetta porta ordini di un comando di battaglione camicie nere fortemente impegnato, nonostante la continua intensa reazione dell'avversario, si prodigava sino all'esaurimento, attraversando ripetutamente zone intensamente battute per mantenere il collegamento coi reparti più avanzati. — Schterowka (fronte russo), 17 luglio 1942.

TURCATO Virgilio di Luigi e di Carminato Adelaide, da S. Maria Sala (Venezia), classe 1913, caporal maggiore, 14° gruppo artiglieria contraerea R.M.V. — Facente parte di una pattuglia impegnata in combattimenti corpo a corpo contro forze sbarcate nottetempo sulla costa, veniva ferito alle gambe. Noncurante del dolore rifiutava ogni soccorso e, incitando i compagni con l'esempio, continuava a combattere fino a che l'avversario veniva sopraffatto e costretto alla resa. — A. S., 14 settembre 1942.

VENTURI Venturino di Aliodante e di Moroni Enrica, da Calcinaia (Pisa), classe 1920, caporale, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Capo pezzo di batteria motorizzata, sotto intenso fuoco di mitragliatrici, ferito rifiutava di essere allontanato e rimaneva al suo posto ad incitare i propri dipendenti facendo accelerare il fuoco del proprio pezzo contro fanterie avversarie che tentavano aggirare la batteria. — A. S., 27 dicembre 1941.

VENUTI Gaetano fu Saverio e di Galante Concettina, da Castellammare del Golfo (Trapani), classe 1903, medico chirurgo, podestà di Barce. — Podestà di Barce e direttore dell'Ospedale civile, nella dura necessità di sottostare all'occupazione avversaria, mantenne fermo, sprezzante contegno. Presente in ogni circostanza, svolse opera assidua, intelligente, in favore dei nostri conna-

zionali che dal di lui contegno fiero trassero forza nei momenti più difficili. Esempio costante di cosciente coraggio e di alto senso del dovere. — A. S., gennaio 1941-gennaio 1942.

VIOLA Guido fu Michele e di Adele Canese, da Portovenere (La Spezia), classe 1914, tenente complemento fanteria, 90° fanteria. — Aiutante maggiore di battaglione, durante un contrattacco contro soverchianti forze nemiche si prodigava in ogni modo, con ammirevole calma e sprezzo del pericolo, sotto violento fuoco di mortai e di mitragliatrici nemiche, per la migliore riuscita dell'azione. Nel corso del combattimento, visto che una delle compagnie del battaglione duramente provata, era rimasta priva di ufficiali, ne riuniva i superstiti, li rianimava e li guidava in ripetuti assalti contro il nemico. Già distintosi per ardimento in altro precedente fatto d'arme. — Quota 158 ad Est di Deresowka sul Don (fronte russo), 11 settembre 1942.

ZAGNI Giovanni di Filippo e di Boselli Aneride, capitano d'artiglieria complemento, 17° artiglieria « Sforzesca ». — Comandante di batteria in posizione fortemente battuta, continuava a dirigerne il tiro con perizia e serenità quantunque il nemico incalzante la tenesse già sotto il fuoco delle mitragliatrici. Messe in opera le armi automatiche, riusciva con azione personale a salvare tutti i suoi pezzi nello stesso istante in cui il nemico invadeva la posizione. — Settore del Don-Krutowskij (fronte russo), 21 agosto 1942.

CROCE AL VALOR MILITARE

BALDI Vittorio di Giovanni e di Gotti Teresa, da Almenno S. Salvatore (Bergamo), classe 1919, alpino, 5° alpini, battaglione « Tirano ». — Alpino conducente di una carretta carica di munizioni destinata a rifornire reparti in linea, impegnati in combattimento notturno, giunto nei pressi delle posizioni sotto violento fuoco di mortai e di artiglieria nemiea, manteneva calma e dimostrava sprezzo del pericolo riuscendo a trattenere con sforzi inauditi i muli che, imbizzarritisi per lo scoppio vicino di granate, minacciavano di rovesciare il carico di munizioni dirigendosi verso le posizioni più avanzate. — Quota 226,7 del Don (fronte russo), 30 settembre 1942.

BALDONI Sestilio fu Angelo e di Renzini Arcangela, da Foligno (Perugia), classe 1912, soldato, 5ª compagnia lanciafiamme. — Servente fiammiere in pattuglia impegnata in pericolosa azione di rastrellamento di un bosco, visto che un compagno ferito era nell'impossibilità di usare ancora il proprio apparecchio, si slanciava in suo aiuto e lo raggiungeva a pochi metri dalla posizione nemica. Si metteva in spalla l'arma del ferito e proseguiva l'azione con decisione e fermezza. Esempio di grande attaccamento al dovere e di eroico cameratismo. — Wissokij (fronte russo), 3 ottobre 1942.

BALDRICCHI Palmiro di Giovanni e di Bruneri Idà, da Gadesco (Cremona), classe 1915, caporal maggiore, 17° artiglieria « Sforzesca ». — Durante il ripiegamento di una batteria, rimasto col suo pezzo a proteggere il movimento, noncurante del fuoco di mitragliatrici a cui era fatto segno, continuava impassibile il tiro, disimpegnandosi poi a sua volta con abilità. — Don-Dewiatkin (fronte russo), 25 agosto 1942.

BALESTRAZZI Armando di Giuseppe e di Erta Angelina, da Castelnuovo Monte (Reggio Emilia), classe 1919, fante, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Centralinista di battaglione durante un attacco, vistosi presa in pieno la propria buca da una granata di artiglieria e fatti saltare i fili telefonici del centralino a lui in consegna, incurante del pericolo, sotto intenso fuoco di artiglieria e raffiche di armi automatiche, usciva dalla buca e riattivava tempestivamente tutte le linee, allo scoperto, manteneva il collegamento fino al termine dell'azione. — A. S. 22 luglio 1942.

BALICCO Felice di Antonio e di Egman Giovannina, da Mezzoldo (Bergamo), classe 1922, alpino, 5° alpini, battaglione « Tirano ». — Alpino di squadra telefonisti, durante un attacco sferrato nottetempo dal nemico contro nostra posizione avanzata e delicata, si prodigava incessantemente, pur sotto violento fuoco di mortai e artiglierie nemiche, nel riattivare le linee telefoniche interrotte in più punti ed in più riprese. Dava prova di ammirevole sprezzo del pericolo e di profondo senso del dovere permettendo al proprio comando di ricollegarsi in breve tempo con i reparti impiegati. — Quota 222,7 del Don (fronte russo), 30 settembre 1942.

BENINI Ferdinando fu Paolo e di Gambirasi Diomira, da Verona, classe 1905, geniere, IV battaglione genio artieri. — Geniere guastatore, già distintosi per sprezzo del pericolo nella rimozione di campi minati, durante una agressione notturna ad una autocarretta da parte di partigiani, incurante del fuoco nemico risolutamente accorreva con altro compagno sul posto determinando la fuga dei partigiani, salvando col pronto intervento un carabiniere gravemente ferito ed impedendo la distruzione dell'autocarretta. — Olchowaja (fronte russo), 28 luglio 1942.

BENOLDI Gregorio di Maria Benoldi, da Varano (Parma), classe 1920, fante, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Telefonista di un centro di fuoco avanzato, durante un attacco notturno di forze preponderanti, sotto intenso fuoco di artiglieria e fucileria, d'iniziativa ripristinava i collegamenti col comando. Contribuiva in tal modo alla buona riuscita dell'azione. Esempio di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. — A. S., 17 luglio 1942.

BERARDI Guerrino di Settimio e di Rossini Assunta, da Montegrimano (Pesaro), classe 1916, caporal maggiore, battaglione bersaglieri « Zara ». — Caposquadra mitraglieri, già distintosi in altri combattimenti, durante l'attacco ad una quota impervia saldamente tenuta da nuclei di ribelli, visto cadere il proprio comandante di plotone, assumera il comando del reparto fortemente impegnato, ne dirigeva efficacemente il fuoco ed il movimento, concorrendo validamente alla conquista della posizione nemica. — Quota 221 di Sopali (Balcania), 24 luglio 1942.

BERGAMASCHI Enrico di Secondo e di Bettati Clotilde, da Roccabruna (Parma), classe 1920, caporale, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Caporale puntatore di una squadra cannoni c.c. in numerosi combattimenti usava il proprio pezzo con perizia, sangue freddo, distinguendosi per coraggio e sprezzo del pericolo. — A. S., 19 giugno-17 luglio 1942.

BERSANI Luigi di Pietro e di Pellifrobi Maria, da Como, classe 1912, camicia nera, XVI battaglione camicie nere. — Con raro sprezzo del pericolo e spirito altruistico, durante violentissimi attacchi sferrati da soverchianti forze ribelli contro il presidio difeso dal suo reparto, si lanciava più volte in soccorso dei feriti e sotto le raffiche delle armi automatiche avversarie li trascinava in salvo. Concorreva con lancio di bombe a mano a respingere definitivamente gli assalitori. — Janjce (Balcania), 15-16-17 settembre 1942.

BERTAIOLA Umberto fu Vittorio e di Casali Virginia, da Valeggio sul Mincio (Verona), classe 1890, podestà di Barce. — Nei giorni che precedettero l'arrivo delle truppe avversarie, pur essendo disarmato, con rischio della vita, cooperava con i militari dell'Arma ad impedire il saccheggio dei magazzini di sussistenza da parte degli arabi. Con grave pericolo, camuffando gli atti anagrafici, assicurava l'approvvigionamento di viveri a circa tremila militari fuggiti dai campi di concentramento. Col suo contegno fermo e dignitoso contribuiva a mantenere saldi ed elevati i sentimenti di patriottismo della popolazione nazionale. — A. S., 2 febbraio-8 aprile 1941.

BIRAGHI Orlando di Remo e di Buzzi Maria, da Zurigo, classe 1909, camicia nera, XVI battaglione camicie nere. — Durante violentissimi attacchi condotti da forze ribelli preponderanti contro le difese di un presidio, si prodigava generosamente e senza soste in favore dei camerati feriti. Colpito mentre soccorreva un compagno, lo trascinava ugualmente al sicuro e concorreva poscia alla azione di fuoco dei difensori fino a quando il nemico veniva definitivamente respinto. — Janjce (Balcania), 15 settembre 1942.

BORIANI Isidoro di Gaetano e di Codazzi Giuditta, da Massalengo (Milano), classe 1919, sottotenente fanteria complemento, 90° fanteria. — Comandante di plotone fucilieri in linea di resistenza, durante un violento attacco avversario, incurante dell'intenso tiro di mitragliatrici e di mortai nemici, si distingueva per calma, ardimento, sprezzo del pericolo, dando bell'esempio ai suoi fanti e concorrendo validamente a respingere l'attacco dell'avversario. — Derevowka sul Don (fronte russo), 11 settembre 1942.

BOTTIN Guerrino di Eusebio e di Toffano Maria, da Carrara S. Stefano (Padova), classe 1916, fante, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Infermiere in un posto di medicazione avanzato assolveva, durante violenti attacchi, in modo esemplare, il suo compito prodigandosi con calma e serenità nella cura e trasporto dei feriti sotto l'intenso fuoco delle armi automatiche. — A. S., 19-29 giugno 1942.

BRIDI Nerino di Luigi e fu Struffi Narcisa, da Matarello (Trento), classe 1920, caporale, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Graduato addetto al comando tattico di regimento, già distintosi in precedenti azioni di guerra, durante un ciclo operativo per la conquista di munitissime posizioni, si offriva più volte per compiti rischiosi e difficili. In situazioni particolarmente gravi, di iniziativa si portava nelle prime linee, per raccogliere notizie che fornite al proprio comando, agevolavano la buona riuscita delle operazioni. A. S., 19 giugno-7 luglio 1942.

BRIENZA Luigi di Pasquale e di Gallucci Filomena, da Potenza, classe 1920, fante, 62° fanteria motorizzato « Trento ». —

Tiratore di pezzo anticarro da 47/32, già distintosi in un precedente attacco di truppe corazzate, emergeva per entusiasmo e sprezzo del pericolo, alternandosi, man mano che la situazione lo richiedeva, fra il pezzo ed un'arma automatica da lui precedentemente ricuperata, dando così un notevole contributo allo stroncamento dell'azione. Magnifico esempio di sentimento del dovere e spirito combattivo. — A. S., 27 luglio 1942.

BRUNI Armando di Giovanni e di Minelli Giuseppina, da Argenta, classe 1914, artigliere, 14° gruppo artiglieria contraerea R.M.V. — Facente parte di una pattuglia d'artiglieria impegnata in combattimento contro forze preponderanti, accorreva in soccorso d'un compagno colpito che trasportava al sicuro in una buca. Scorto, di poi, un avversario che stava per lanciare una bomba contro il compagno ferito, l'affrontava abbattendolo. — A. S., 14 settembre 1942.

BRUNI Luigi fu Eustacchio e di Mapelli Cesarina, da Milano, classe 1916, tenente, 54° fanteria « Sforzesca ». — Comandante di compagnia fucilieri, durante un ciclo operativo caratterizzato da particolari disagi, benchè menomato fisicamente per le lunghe fatiche che venivano affrontate, esplicava attività ammirevole, riuscendo in momenti di crisi a mantenere salda la compagine del reparto. Durante attacchi nemici sapeva infondere la calma nei propri dipendenti e dava esempio di serenità e di sprezzo del pericolo. — Popowka-Ust Prowalskj (fronte russo), 21-31 dicembre 1942.

CANO Giovanni di Giuliano e di Careddu Giovanna, da Roma, classe 1921, fante, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Puntatore di cannone anticarro, durante un violento attacco, con pronta decisione riusciva a dirigere con perizia il fuoco del proprio pezzo su numerosi mezzi meccanizzati, arrestandone ed incendiandone sei. — A.S., 27 luglio 1942.

CARDONI Giacomo di Battista e di Garavatti Maddalena, da Sondalo (Sondrio)) classe 1922, alpino, 5° alpini, battaglione « Tirano ». — Alpino di squadra telefonisti, durante un attacco sferratto nottetempo dal nemico contro nostra posizione avanzata e delicata, si prodigava incessantemente, pur sottò violento fuoco di mortai e artiglierie nemiche, nel riattivare le linee telefoniche interrotte in più punti ed in più riprese. Dava prova di ammirevole sprezzo del pericolo e di profondo senso del dovere permettendo al proprio comando di ricollegarsi in breve tempo con i reparti impiegati. — Quota 226,7 del Don (fronte russo), 30 settembre 1942.

CARNINI Bruno di Giovanni e di Martini Aida, da S. Fermo della Battaglia (Como), classe 1914, alpino, 5° alpini, battaglione « Tirano ». — Alpino di squadra telefonisti, durante un attacco sferrato nottetempo dal nemico contro nostra posizione avanzata e delicata, si prodigava incessantemente, pur sotto violento fuoco di mortati e di artiglierie nemiche, nel riattivare le linee telefoniche interrotte in più punti ed in più riprese. Dava prova ammirevole di sprezzo del pericolo e di profondo senso del dovere permettendo al proprio comando di ricollegarsi in breve tempo con i reparti operanti. — Quota 226,7 del Don (fronte russo), 30 settembre 1942.

CARTA Antonio di Giovanni e di Lorenza Maria, da Bonari, classe 1917, fante, X battaglione mortai da 81. — Fante artificiere di squadra mortai da 81 sistemata a difesa di caposaldo avanzato, colpito da scheggie di proietto di artiglieria che aveva messo fuori uso il proprio pezzo, si adoperava ad animare gli altri compagni feriti esprimendo al proprio comandante di compagnia il dispiacere di dover allontanarsi in un momento difficile. — Jagodnij (fronte russo), 28 agosto 1942.

CATTANEO Angelo di Francesco e di Boschi Assunta, da Lierana (Como), classe 1907, camicia nera, XVI battaglione camicie nere. — Durante violentissimi replicati attacchi sferrati da forze ribelli contro la sua postazione, si lanciava arditamente con lancio di bombe a mano contro il nemico incalzante per impedire che i camerati del nucleo quasi totalmente caduti o feriti, cadessero nelle sue mani. Ripiegava, sempre combattendo soltanto quando vedeva i compagni al sicuro. — Janjce (Balcania), 15-16-17 settembre 1942.

CINGI Savino fu Pasquino e di Vallabeni Osmina, da Reggio Emilia, classe 1920, fante, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Telefonista di battaglione, durante un attacco notturno di mezzi corazzati che riuscivano, dopo una cruenta battaglia, ad infiltrarsi nel caposaldo, noncurante del pericolo e con calma, rimaneva al suo posto comunicando tempestivamente al comando di reggimento la situazione. Collaborava in tal modo alla buona riuscita del contrattacco. — A.S., 17 luglio 1942.

COMI Carlo fu Battista e di Donizzetti Emilia, da Ambivere (Bergamo), classe 1918, caporal maggiore, 5° alpini, battaglione « Tirano ». — Graduato di truppa comandante di squadra telefonisti di compagnia alpina, durante un attacco notturno nemico, condotto con violento fuoco di artiglieria e di mortai che provocava frequenti interruzioni alle linee telefoniche, guidava espertamente l'opera dei propri uomini nel riattivare le linee stesse portandosi personalmente nei punti più battuti e più pericolosi, dando prova di profondo senso del dovere e di prezzo del pericolo. — Quota 226,7 del Don (fronte russo), 30 settembre 1942.

COMUZZI Decio di Ervino e di Tonello Maria, da Radkersburg (Germania), classe 1916, tenente artiglieria complemento, 14° gruppo artiglieria contraerea R.M.V. — In una difficile situazione creatasi per effetto di uno sbarco, alla testa dei suoi artiglieri si lanciava decisamente al contrattacco e cooperava validamente all'annientamento dell'avversario. — A. S., 14 settembre 1942.

CONTU Antonio di Luigi e di Lai Assunta, da Ilbano (Nuoro), classe 1919, fante, LXIII battaglione A. A. — Si offriva volontariamente per una ardita azione di pattuglia entro le linee nemiche. Rimasto ferito, non gravemente, alla testa, persisteva a portare a termine la sua missione, rientrando al reparto con preziose notizie sul nemico. — Schebotarewski (fronte russo), 21-25 agosto 1942.

CORDASCO Antonio fu Gerardo e di Rosina Brindisi, da Caporelle (Avellino), classe 1920, fante, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Tiratore di arma automatica, già distintosi in varie azioni, durante un forte attacco di fanteria e mezzi corazzati, con calma e precisione, apriva immediatamente il fuoco frustando sin dal primo momento le velleità avversarie. Aggirato non si perdeva d'animo, metteva l'arma in condizione di funzionare e dirigeva il tiro là dove la nuova minaccia si profilava, dando così un notevole contributo allo stroncamento dell'azione avversaria. — A. S., 22 luglio 1942.

COZZA Carlo di Giuseppe e di Riva Maria, da Como, classe 1916, sergente maggiore 5° alpini, battaglione « Tirano ». — Comandante di una squadra fucilieri alpina, dislocata su importante e delicata posizione, accortosi che un pattuglione nemico si avvicinava decisamente alle nostre posizioni, protetto da intenso fuoco di mortai, arditamente usciva con la propria squadra fuori dalle linee affrontando l'avversario con lancio di bombe a mano e appostando la propria arma automatica su una posizione che gli permetteva un più efficace fuoco. Effettuava tiri precisi contribuendo validamente a disperdere l'avversario, che ripiegava disordinatamente lasciando nelle nostre mani armi e prigionieri. — Quota 226,7 del Don (fronte russo), 20 settembre 1942.

D'ANGELO Alfonso di Savino e di Manzoni Filomena, da Modena, classe 1917, bersagliere, battaglione bersaglieri « Zara ». — Volontario entusiasta in ogni azione rischiosa per il rastrellamento di ribelli, nel corso di violento combattimento, accortosi che un'arma automatica avversaria minacciava la sua squadra ciclisti, con pochi compagni si staccava dal reparto per eliminarla. Successivamente, ricevuto ordine di raggiungere il reparto ed essendo ormai la strada impercorribile, caricava la propria bicicletta sulle spalle e, con sprezzo del pericolo, continuava a sparare sfidando l'intenso fuoco avversario. — Brasko (Balcania), 5 maggio 1942.

DELLA BIANCA Pietro di Domenico e di Zetri Palmira, da S. Ambrogio di Valpolicella (Verona), classe 1918, caporal maggiore, Q. G. divisione fanteria motorizzata « Trento ». — Si distingueva durante un intero periodo operativo per tenacia e coraggio nell'assolvimento del proprio compito, quale graduato addetto ad un comando di divisione. Durante un furioso attacco avversario ed in momenti critici, si dimostrava ardito nell'attraversare zone fortemente battute dal tiro, per assicurare il collegamento con i reparti. —A. S., 26 maggio-27 luglio 1942.

DELLA CAGNOLETTA Andrea fu Angelo e di Pedrazzoli Domenica, da Sondrio, classe 1913, alpino, 5° alpini, battaglione « Tirano ». — Alpino di squadra telefonisti, durante un attacco sferrato nottetempo dal nemico contro nostra posizione avanzata e delicata, si prodigava incessantemente, pur sotto violento fuoco di mortai e artiglierie nemiche, nel riattivare le linee telefoniche interrotte in più punti ed in più riprese. Dava prova di ammirevole sprezzo del pericolo e di profondo senso del dovere permettendo al proprio comando di ricollegarsi in breve tempo con i reparti impiegati. — Quota 226,7 del Don (fronte russo), 30 ottobre 1942.

DEL VESCOVO Carlo di Lorenzo e di Maria Ambrosia, da Frosinone, classe 1920, fante, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Tiratore di arma automatica, già distintosi in varie azioni a stretto contatto con l'avversario ed in più azioni di pattuglie diurne e notturne, durante un forte attacco di fanterie, appoggiate da forze corazzate, apriva immediatamente il fuoco con calma e precisione frustrandone sin dal primo momento le velleità

avversarie. Inceppatasi l'arma, con ammirevole serenità, riusciva a rimetterla in efficienza e riapriva subito il fuoco recando notevole contributo al fallimento dell'azione. Ottimo esempio di virtù combattive e sentimento del dovere. — A. S., 27 luglio 1942.

DE SANTIS Alessandro fu Vito e di Migliarini Olga, da Roma, classe 1914, sottotenente complemento, 81° fanteria A. T. « Torino ». — Comandante di plotone mitraglieri, durante aspro combattimento in zona scoperta e assai battuta si esponeva senza risparmio per meglio dirigere il fuoco delle proprie armi. Notevole esempio di sprezzo del pericolo che, unito a salda perizia tecnica, validamente contribuiva alla buona riuscita dell'azione. — Werch-Wodiansky (fronte russo), 25-27 agosto 1942.

DI DIO Mario di Angelo e fu Colina Rosa, da Enna, classe 1919, fante, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Puntatore di un pezzo anticarro da 47/32 durante un attacco avversario in forze con mezzi corazzati e blindati, apriva con sorprendente tempestività il fuoco della propria arma riuscendo così a distruggere un carro armato. — A. S., 22 luglio 1942.

DIMODUGNO Felice di Michele e di Avalla Giuseppina, da Orato (Bari), classe 1918, alpino, 4° alpini, battaglione « Ivrea » (*alla memoria*). — Elemento volontario di pattuglia esplorante, assolto il compito, restava in posizione avanzata ed esposta per permettere il ripiegamento dei compagni. Cadeva fulminato da un colpo sparatogli da pochi metri. Esempio di altruismo ed alto senso del dovere. — Quota 450 di Morigno (Balcania), 1° marzo 1942.

DULCINI Rino di Aristide e di Lucchi Antonia, da Cervia (Ravenna), classe 1914, caporal maggiore, 6° bersaglieri, XIX battaglione. — Capo squadra mitraglieri, durante un violento combattimento, accorgendosi che la propria arma stava per rimanere priva di munizioni, in quanto i rifornitori, per la maggior parte, stati feriti, riattraversava un breve ma fortemente battuto tratto di terreno e recuperava alcune cassette che gli permettevano il proseguimento del tiro fino ad azione ultimata. — Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

DULIO Carlo fu Carlo e di Zazzi Maria, da Milano, classe 1903, tenente complemento, 3° bersaglieri, X battaglione mortai. — Comandante di una compagnia mortai in rinforzo alle truppe di un caposaldo, durante violento combattimento non esitava a porre allo scoperto le sue armi per avere azione più efficace. Malgrado la intensità del tiro nemico di artiglieria e dei mortai avesse diradato le file dei serventi, continuava a dirigere sereno il tiro imponendo ai dipendenti col suo esempio, la calma necessaria e contribuendo efficacemente al successo della nostra azione. — Jagodnij (fronte russo), 28 agosto 1942.

FABRIS Renato di Vittorio e di Perabò Amalia, da Qualso (Udine), classe 1918, caporale, 6° bersaglieri, XLVII battaglione motociclisti. — Comandante di squadra motomitraglieri, durante impegnata nell'occupazione di un abitato, non esitava a spostare l'arma in posizione scoperta allo scopo di sfruttarne meglio il tiro. Individuato dal nemico e preso sotto violentissimo fuoco di armi automatiche e mortai, rimaneva impavido sul posto e continuava per circa due ore a dirigere il fuoco della sua arma sull'avversario al quale infliggeva sensibili perdite. Esempio di calma e sprezzo del pericolo. — Bachmutkin (fronte russo), 26 agosto 1942.

FACHERIS Carlo di Alessandro e di Trabucchi Rachele, da Bonate Sotto (Bergamo), classe 1911, camicia nera, XVI battaglione camicie nere. — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore, richiesto di intervenire immediatamente a rinforzo di un ridottino che stava per essere sopraffatto da forze preponderanti ribelli, sotto il fuoco di armi automatiche e traversando passaggi obbligati battutissimi, si lanciava arditamente in avanti e costituiva un centro di fuoco da cui poteva battere il nemico sul fianco alleggerendo così la pressione sul conteso ridottino. — Janjce (Balcania), 15-16-17 settembre 1942.

FACCOLI Guerrino di Battista e di Cagni Carolina, da Palazzolo sull'Oglio (Brescia), classe 1914, sergente maggiore, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Comandante di squadra cannoni da 47/32 durante un lungo e sanguinoso combattimento, conscio del pericolo a cui si esponeva, si metteva in zona scoperta e fortemente battuta dal tiro nemico per meglio dirigere il fuoco del suo pezzo. Con il proprio valoroso comportamento era di grande esempio ed incitamento ai suoi dipendenti. — Quota 188 di Bolschoj (fronte russo), 1° settembre 1942.

FACOETTI Emilio di Michele e di Sala Maria, da Orio al Serio (Bergamo), classe 1918, caporale, 25° fanteria « Bergamo ». — Capo arma di fucile mitragliatore, si portava coraggiosamente con la sua arma fin sotto una munita posizione tenuta da gruppi ribelli e, nonostante la violenta reazione avversaria, riusciva ad aprire il fuoco a brevissima distanza infliggendo sensibili perdite ai ribelli, tanto da costringerli a ritirarsi dalla posizione. — Vjestica Gora (Balcania), 12 luglio 1942.

FERRERO Ettore fu Giuseppe e di Morati Antonietta, da Brescia, classe 1920, caporale, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Comandante di squadra, sempre di incitamento ai suoi uomini, durante un attacco in forze riusciva col suo pezzo a mettere a segno moltissimi colpi contribuendo alla fuga dell'avversario che perdeva parecchi carri armati. — A. S., 22 luglio 1942.

FLOREAN Luigi di Adamo e di Moriuti Italia, da Portogruaro (Venezia), classe 1915, caporal maggiore, 14° gruppo artiglieria contraerea R.M.V. — Capo arma di una squadra mitraglieri, durante un'azione di sbarco notturno, incurante del tiro che elementi avversari, riusciti a portarsi alle sue spalle, dirigevano contro l'arma, continuava calmo e sereno a far fuoco, validamente concorrendo al successo finale. — A. S., 14 settembre 1942.

FORTINI Giovanni di Luigi e di Pirani Maria, da Reno Centeso (Ferrara), classe 1921, fante, 56° fanteria « Marche ». — Elemento di punta di una pattuglia esploratori, con sereno coraggio, incurante del violento fuoco avversario e superando notevoli difficoltà di terreno, individuava e segnalava tempestivamente un numeroso nucleo di ribelli che tentava un'azione di sorpresa sul fianco di nostra colonna. — Koblinac-Vlajnja (Balcania), 27 marzo 1942.

FUSCO Pellegrino fu Pietro e di Palma Maria, da Moreona (Benevento), classe 1921, fante, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Porta feriti, subito dopo un combattimento notturno, richiamato dai lamenti di un ferito avversario si recava a soccorrerlo. Fatto segno al tiro di fucileria da parte di sparsi elementi, rispondeva a colpi di moschetto e incurante del pericolo portava a compimento la sua opera umanitaria. — A. S., 22 luglio 1942.

FUSI Carlo di Giovanni e di Grigioni Rosa, da Lugano (Svizzera), classe 1907, camicia nera, XVL battaglione camice nere. — Durante violentissimi reiterati attacchi di forze ribelli preponderanti contro il sistema difensivo tenuto dal suo reparto, abbandonava spontaneamente le cucine cui era addetto e si portava sulla linea del fuoco incitando altri camerati a seguirlo. Accortosi che un nucleo di assalitori stava per superare il reticolato, si lanciava al contrattacco e con lancio di bombe a mano lo obbligava a ritirarsi. — Janjce (Balcania), 15-16-17 settembre 1942.

GAGLIO Antonino di Lorenzo e di Giglio Maria, da Val Guarnera (Enna), classe 1920, fante, 62° fanteria « Trento ». — Volontario per recarsi a riattivare una linea telefonica tra una compagnia avanzata ed il comando di reggimento, sotto intenso fuoco di artiglieria e raffiche di armi automatiche, riusciva, con calma e sprezzo del pericolo, a collegare i due comandi. — A. S., 22 luglio 1942.

GAGLIONE BARBA Girolamo di Pasquale e fu Rispoli Carolina, da Avella (Avellino), classe 1912, tenente, intendenza VIII armata. — Ufficiale addetto alla direzione trasporti dell'ARMIR nei vari incarichi affidatigli durante le difficili giornate del dicembre 1942 al febbraio 1943 prodigava il suo appassionato entusiasmo. Incaricato di prendere urgente collegamento con un centro dislocato in zona infestata da partigiani e fortemente battuta da bombardamenti nemici, riusciva a portare a termine felicemente la sua delicata missione, contribuendo in modo decisivo alla risoluzione di un importante problema di rifornimenti. Esempio di consapevole ardimento e di sentimento del dovere. — Arthyrka-Ssumy (fronte russo), febbraio 1943.

GEMIN Guido di Giovanni e di Pavanna Maria, da Ospedaletto (Treviso), classe 1921, fante, LXIII battaglione A. A. — Puntatore di un mortaio da 81, durante aspri combattimenti, esaurite le munizioni, si offriva volontariamente per recarsi al più vicino posto di rifornimento che raggiungeva ripetutamente, attraversando zone violentemente battute dal nemico, dimostrando ardimento e sprezzo del pericolo. — Schebotarewski (fronte russo), 21-25 agosto 1942.

GIACALONE Vito di Giovanni e di Valenti Antonina, da Marsala, classe 1919, carabiniere, 194ª sezione motorizzata carabinieri. — Partecipava ad ardita battuta contro tre pericolosi banditi che terrorizzavano a mano armata la popolazione di un villaggio e, seguendo fedelmente il proprio ufficiale, contribuiva efficacemente alla cattura di uno di essi, dando bella prova di sereno coraggio, spirito di sacrificio ed ardimento. — Fronte russo, 14 novembre 1942.

GIATTI Angelo di Vitaliano e di Poli Teresa, da Gaiba (Rovigo), classe 1916, fante, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Puntatore di un pezzo anticarro, all'attacco di una munitissima posizione, rimasto ferito il capo pezzo assumeva spontaneamente il comando del pezzo stesso tenendo così integra l'efficienza della squadra che sotto il suo incitamento poteva ugualmente avanzare e prendre posizione. Esempio di sprezzo del pericolo, attaccamento al dovere. — A. S., 28 giugno 1942.

GIORDANO Nicola fu Atanasio e fu Selvaggi Maria, da Pamarico (Matera), classe 1898, centurione, gruppo camice nere « Tagliamento ». — Durante l'attacco ad un caposaldo nemico, essendosi manifestato un tentativo di accerchiamento di un nostro reparto più distaccato, con felice iniziativa, raccolto un nucleo di camice nere e fanti lo conduceva all'assalto sventando in tal modo la minaccia nemica. — Nikitino-Schterowak (fronte russo), 11-17 luglio 1942.

GOLFETTO Bruno di Bartolomeo e di Miotto Ester, da Pernumia (Padova), classe 1916, caporale, 25° fanteria « Bergamo ». — Capo arma di fucile mitragliatore, si portava coraggiosamente con la sua arma, fin sotto ad una forte posizione tenuta da gruppi ribelli e nonostante la violenta reazione avversaria, riusciva ad aprire il fuoco a brevissima distanza, infliggendo sensibili perdite ai ribelli, tanto da costringerli a ritirarsi dalla posizione. — Vjestica Gora quota 1272 (Balcania), 12 luglio 1942.

JACCARINO Eugenio di Augusto, da Roma, classe 1900, capitano, XXXV corpo d'armata. — Ufficiale a disposizione del comandante del C.I.S.I.R. durante un anno di campagna in frequenti missioni sulle linee più avanzate, dava ampia prova di sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Fronte russo, ottobre 1941-settembre 1942.

LA GRUTTA Antonino fu Vincenzo e di Genna Giuseppa, da Trapani, classe 1912, camicia nera, XV legione camice nere, 105° battaglione. — Durante un aspro combattimento contro forze preponderanti ribelli in un momento critico, durante il quale un nucleo di audaci rischiava di essere sopraffatto, col lancio di bombe a mano difendeva il suo ufficiale ferito respingendo un minaccioso gruppo di assaltatori. Si offriva poi volontariamente per portare notizie al suo superiore comando, percorrendo ripetutamente la zona di terreno fortemente battuta e assolvendo il proprio compito con assoluto sprezzo del pericolo e ammirevole ardimento. — Zagradec-Videm (Balcania), 26 luglio 1942.

LEONANGELI Giulio di Giovanni e di Faretri Diana, da Macerata, classe 1921, fante, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Portaordini addetto al comando di cp. si distingueva più volte per ardimento, zelo e senso del dovere. Durante un forte attacco di fanterie e mezzi corazzati, con ammirabile sprezzo del pericolo, sotto l'intenso fuoco di armi automatiche, si recava più volte a recapitare ordini ai centri di fuoco più avanzati trovando altresì modo di incitare i compagni del centro stesso. — A. S., 27 luglio 1942.

LEZUO Guido fu Alexius, da Pieve di Livinallongo (Belluno), classe 1913, caporal maggiore, ufficio di collegamento germanico presso il XXXV corpo d'armata. — Interprete presso il comando C.S.I.R., in 15 mesi di campagna al fronte russo, disimpegnava la propria missione con diligenza e bravura e, in talune circostanze di guerra, dimostrava calma e sereno coraggio di fronte al pericolo. — Fronte russo, luglio 1941-settembre 1942.

LIPPARINI Gino di Augusto e di Lebanti Giulia, da Monzono (Bologna), classe 1914, caporale, reggimento artiglieria a cavallo. — Capo-pezzo di una batteria a cavallo, durante un improvviso attacco avversario, dirigeva con calma e sangue freddo il tiro del proprio pezzo sul nemico, che da breve distanza aveva aperto un violento fuoco di armi automatiche e mortai, e si prodigava con infaticabile attività per disimpegnare anche le mansioni dei serventi rimasti feriti perchè il ritmo del tiro del suo pezzo non subisse rallentamenti. — Quota 213,5 di Ust-Koperskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

LODI Primo di Argio e di Tommassini Rosa, da Crevalcore (Bologna), classe 1921, bersagliere, battaglione bersaglieri « Zara ». — Componente di squadra che nel corso di aspro combattimento, in terreno coperto da fitta vegetazione, aveva ricevuto ordine di penetrare in alcune case per snidarvi il nemico, assolveva, con i propri compagni, il duro compito con magnifico ardimento, riuscendo a fare saltare in aria un deposito munizioni ed incendiare un magazzino viveri. — Bravsko (Balcania), 7 maggio 1942.

LOFFRE' Piero fu Giovanni e di Scotto Emma, da Livorno, classe 1922, fante, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Durante un attacco notturno sotto violento cannoneggiamento di carri nemici e raffiche continue di mitragliatrici, si portava in un centro avanzato per far pervenire un ordine. Accortosi che gli uomini addetti all'arma erano rimasti quasi tutti feriti si sostituiva al tiratore del pezzo anticarro; fermando i carri avversari che lo minacciavano più da vicino. — A. S., 22 luglio 1942.

MALMO Giovanni fu Nicola e di Lia Giuseppina, da La Canea (Grecia), classe 1912, operaio militarizzato, 21° parco speciale automobilistico. — Durante una incursione condotta dall'avversario con mezzi celeri, aggredito da un militare che tentava sottrarsi alla cattura, lo affrontava con risolutezza e dopo aspra colluttazione riusciva a disarmarlo e a consegnarlo a un comando. — A. S., 15 novembre 1942.

MALVISI Rino di Celestino e di Battilocchio Clementina, da Noceto (Parma), classe 1920, fante, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Telefonista guardafili, sotto incessante fuoco di artiglieria avversario, riusciva d'iniziativa, malgrado la linea fosse interrotta in diversi punti, a collegare il proprio comando con un comando avanzato. Alto sentimento di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — A. S., 27 luglio 1942.

MANCINI Camillo di Egidio e di Lassi Azelia, da Lamporeggio (Pisa), classe 1913, caporal maggiore, 17° artiglieria « Sforzesca ». — Durante il ripiegamento di una batteria, rimasto col suo pezzo a proteggere il movimento, noncurante del fuoco di mitragliatrici a cui era fatto segno, continuava impassibile il tiro, disimpegnandosi poi a sua volta con abilità. — Don-Dewiatkin (fronte russo), 25 agosto 1942.

MANNOZZI Giovacchino di Arturo e di Focardi Pia, da Faella (Arezzo), classe 1921, caporal maggiore, 90° fanteria. — Comandante di squadra fucilieri in contrattacco col battaglione, guidava la squadra con perizia, slancio e ardimento, contribuendo notevolmente al vittorioso successo. Esempio di coscienza e animoso coraggio e sereno sprezzo del pericolo. — Quota 158 ad est di Derosawka sul Don (fronte russo), 11 settembre 1942.

MARCHIGNONI Daniele di Ferdinando e di Cantarini Virginia, da Milano, classe 1920, fante, 90° fanteria. — Tiratore di mitragliatrice durante un contrattacco del suo battaglione contro soverchianti forze nemiche, non esitava a postare la sua arma in terreno scoperto e battuto da intenso fuoco di mortai e di mitragliatrici nemiche, pur di ottenere la maggiore efficacia di fuoco. Ivi permaneva, per quanto minacciato da vicino da nuclei nemici, sinchè riusciva a far ripiegare l'avversario, dando così bella prova di ardimento, di sprezzo del pericolo; di alto sentimento del dovere. Nell'ulteriore corso dell'azione rimaneva ferito. — Quota 158 ad est di Deresowka sul Don (fronte russo), 11 settembre 1942.

MARIANI Ernesto fu Paolo e di Boschetti Elisa, da Concorezzo (Milano), classe 1907, vicecaposquadra, XVI battaglione camice nere. — Durante una azione svolta dal suo battaglione per costituire una testa di ponte sulla destra di un corso d'acqua, incurante del fuoco nemico che batteva un passaggio di fortuna, si portava arditamente in testa al suo reparto e per primo passava sull'altra sponda lanciandosi poscia all'assalto delle posizioni presidiate da forti nuclei ribelli. — Trzio, (Balcania), 5 aprile 1942.

MASIERO Umberto di Ferdinando e di Marolla Bona, da Rausi (Padova), classe 1918, caporale, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Graduato caposquadra mitragliere, si distingueva per coraggio e sangue freddo durante un violento attacco, sferrato con mezzi corazzati e fanteria appiedata. Nel corso della azione, malgrado la fortissima reazione di fuoco avversaria, rimaneva al suo posto dirigendo il tiro delle proprie armi là dove la minaccia era più grave, incitando gli uomini a combattere intrepidamente. Inceppatasi un'arma con ammirevole serenità, riusciva a rimetterla in efficienza e riapriva subito il fuoco recando notevole contributo al fallimento dell'azione. — A. S., 22 luglio 1942.

MENDICOVIC Antonio di Pietro e di Jacus Caterina, da Antignana (Pola), classe 1919, soldato, 82ª sezione di sanità. — Accorso in aiuto di un compagno assalito da un civile armato di rivoltella, si scagliava sullo stesso nel tentativo di disarmarlo. Ferito nella colluttazione da un colpo di rivoltella tiratogli a bruciapelo, continuava nella lotta riuscendo ad immobilizzare l'avversario. — Mitrofanowka (fronte russo), 18 novembre 1942.

MESSINA Bruno di Angelo e di Fiorucci Santa, da Milano, classe 1918, caporal maggiore, Q. G. divisione fanteria motorizzata « Trento ». — Si distingueva durante un intero periodo

operativo per tenacia e coraggio nell'assolvimento del proprio compito, quale graduato addetto ad un comando di divisione. Durante un furioso attacco avversario e in momenti critici si dimostrava ardito nell'attraversare zone fortemente battute dal tiro, per assicurare il collegamento con i reparti. — A. S., 26 maggio-27 luglio 1942.

MITTICA Domenico fu Giuseppe e di Palmisani Teresa, da S. Ilario Ionio (Reggio Calabria), classe 1894, console, gruppo camicie nere « Tagliamento ». — Comandante di un gruppo battaglioni camicie nere a stretto contatto con l'avversario, durante un'azione di contrattacco nemico che metteva in seria crisi un reparto uscito in esplorazione, con azione di comando forte e decisa riusciva prima a contenere e poi a ricacciare l'avversario oltre le linee di partenza. — Schterowka (fronte russo), 17 luglio 1942.

MOTTA Angelo di Carmelo e di Mirabile Fortunata, da Castroreale (Messina), classe 1919, fante 90° fanteria. — Capo arma di una squadra mortai da 45, durante un contrattacco del suo battaglione contro soverchianti forze nemiche, per quanto leggermente ferito e scosso per le gravi perdite della sua squadra, rimasta con soli tre uomini, si prodigava con slancio e coraggio singolari per continuare a far funzionare un mortaio, sotto l'intenso tiro nemico. — Quota 158 ad est di Daresowka sul Don (fronte russo), 11 settembre 1942.

MUCCINELLI Angiolino di Raffaele e di Monti Francesca, da Imola (Bologna), classe 1912, bersagliere, 6° bersaglieri. — Durante un aspro combattimento, con alto sprezzo del pericolo si lanciava in testa ai propri compagni ed espugnava a colpi di bombe a mano ed all'arma bianca due fortini nemici. Per tutta la durata del combattimento si è distinto in ogni circostanza per valore, audacia e spirito di abnegazione. Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

MUSAZZI Angelo di Pietro e di Picozzi Maria Luigia, da Nerviano (Milano), classe 1913, capomanipolo, 80ª legione d'assalto, XXVI battaglione. — Comandante di un plotone esploratori, già precedentemente distintosi in 5 mesi di dura lotta sul fronte albanese, nei combattimenti per la presa di Struga, ha manifestato indomito coraggio e sprezzo del pericolo. Sempre avanti col proprio reparto mirabilmente addestrato, noncurante del pericolo ha notevolmente contribuito con l'individuazione dei centri di resistenza nemici al vittorioso epilogo del combattimento. — Cippo 44-quota 1061-alture ovest di Mali Vlaj-Conca di Struga (fronte greco), 10-11 aprile 1941.

NERVI Niccolò di Giuseppe e di Martinotti Anita, da Casale Monferrato (Alessandria), classe 1906, capitano complemento, 8° autoraggruppamento d'armata. — Comandante di un autoreparto da lui forgiato ad un elevato grado di addestramento, dislocato in un centro logistico avanzato sul fronte russo, dimostrava in un complesso e vasto ciclo operativo altissime qualità di organizzatore e comandante. Espletava trasporti in piena battaglia nella zona del Don e nel settore di Stalingrado a favore degli alleati riscuotendo ovunque elogi e plauso. Magnifico esempio di ufficiale capace, dotato di alto senso del dovere. — Fiume Don-Zona di Stalingrado (fronte russo), luglio-novembre 1942.

NOBILI Ambrogio di Angelo e di Maggioni Maria, da Carate Brianza (Milano), classe 1914, sottotenente, 8° autoraggruppamento, 234° autoreparto. — Assicurava durante i cruenti combattimenti sul Don in condizioni particolarmente difficili i servizi di rifornimento munizioni e viveri sino alle prime linee, dimostrando costantemente sereno sprezzo del pericolo ed elevato senso del dovere. — Kotowskij-Bolschoj (fronte russo), 18 agosto-5 settembre 1942.

ORECCHIONI Antonio fu Paolo e di Sanna Maria, da Ozieri (Nuoro), classe 1920, fante 90° fanteria. — Porta fucile mitragliatore, durante un'azione di contrattacco, di battaglione, si spingeva arditamente avanti, facilitando col fuoco efficace del proprio fucile mitragliatore il movimento della squadra. Contrassaltato da forze nemiche restava con pochi uomini sulla posizione raggiunta. Esaurite le munizioni, assumeva il comando del nucleo e resisteva sulla posizione stessa finchè il nemico fu ricacciato da rinforzi sopraggiunti. Esempio di ardire, sprezzo del pericolo e di alte virtù militari. — Quota 158 ad est di Deresowka sul Don (fronte russo), 11 settembre 1942.

ORLANDO Ferdinando fu Filippo e fu Diva Berettini, da Lucca, classe 1913, tenente complemento, 105ª compagnia artieri 3ª divisione celere. — Comandante di plotone artieri assegnato ad un caposaldo, durante un violento attacco nemico che costringeva i nostri reparti a lasciare posizioni, con slancio ammirevole, partecipava col suo plotone al contrattacco per la riconquista delle posizioni che venivano poi saldamente tenute. — Jagodnij (fronte russo), 28 agosto 1942.

PANDOLFI Giuseppe di Antonio e di Coppolino Maria, da Coriolo (Messina), classe 1918, artigliere, 17° artiglieria « Sforzesca ». — Capo arma mitragliere pesante, dopo di essere intervenuto efficacemente nella difesa della batteria che, sotto intenso fuoco di mortai e di fucileria, cambiava posizione, volontariamente si fermava sul campo di battaglia per cooperare con i fanti nel proseguimento della difesa. Bell'esempio di elette virtù militari e sprezzo del pericolo. — Settore del Don-Werch Matwejewsky (fronte russo), 21 agosto 1942.

PANZACCHI Dino di Silvio e di Gamberini Augusta, da Loiano (Bologna), classe 1915, guardia finanza. — Guardia di finanza, chiedeva e otteneva di partecipare ad una serie di operazioni con un reparto di camicie nere, con le quali rivaleggiava in ardimento ed entusiasmo. Durante un'azione intesa ad occupare una forte posizione nemica, dominante, si lanciava in testa a tutti, al fianco dell'ufficiale, spezzando l'intenso contrasto di fuoco e infliggendo all'avversario sensibili perdite. Ferito in più parti del corpo, rifiutava di farsi spedalizzare e, dopo sommarie cure, continuava a combattere dando costante esempio di quell'audacia e di quell'abnegazione che aveva dimostrato anche in precedenti operazioni. — Monte Ras, quota 243 (Balcania), 16 marzo 1942.

PARI Giuseppe fu Giovanni e fu Assoni Ines, da Mantova, classe 1906, geniere, 4 battaglione genio artieri. — Geniere guastatore, rimpatriato dall'estero e arruolatosi volontario nella campagna A.O.I. e in quella in corso, già distintosi per sprezzo del pericolo nella rimozione di mine, durante una aggressione notturna ad una autocarretta da parte di partigiani, incurante del fuoco nemico, risolutamente accorreva con altro compagno sul posto determinando la fuga dei partigiani, salvando col pronto intervento un carabiniere gravemente ferito ed impedendo la distruzione dell'autocarretta. — Olchowaja (fronte russo), 28 luglio 1942.

PASINI Francesco di Giuseppe e di Germaneri Carola, da S. Bartolo (Ravenna) classe 1915, fante 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Tiratore di un'arma automatica, già distintosi in varie azioni a stretto contatto con l'avversario, durante un forte attacco di fanterie e di mezzi corazzati, con calma e precisione apriva immediatamente fuoco, frustrandone sin dal primo momento le velleità. Bell'esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — A. S., 27 lugio 1942.

PELESSONI Giovanni fu Antonio e fu Antonietta Colobig, da Trieste, classe 1905, reggente l'ufficio provinciale luogotenenza generale Corizza. — Reggente l'ufficio provinciale della luogotenenza in Corcia, dall'inizio delle ostilità contro la Grecia rimase a disposizione dei comandi militari coi quali collaborò attivamente ed efficacemente, senza tuttavia diminuire la sua attività nel campo civile. Per incarico dell'Autorità militare arruolò nuclei di volontari albanesi recandosi anche in zone intensamente battute dal fuoco nemico, per dirigere piccole squadre di volontari conoscitori del terreno. In città durante i bombardamenti aerei, seppe infondere calma e tranquillità nella popolazione, accorrendo ovunque e dando esempio di sangue freddo e sprezzo del pericolo. Durante il ripiegamento delle nostre truppe, dopo aver fatto sgomberare con disciplina e regolarità connazionali, le autorità e notabili albanesi, rimaneva per altri due giorni a Corcia abbandonando la città con gli ultimi reparti. — Albania, 12 maggio 1941.

PELLI Gino fu Prospero e di Grappi Giulia, da Reggio Emilia, classe 1911, caposquadra, gruppo camicie nere « Tagliamento », LXXIX battaglione. — Comandante di squadra fucilieri, visto cadere ferito il suo comandante di plotone, assumeva il comando del reparto guidandolo con perizia ed ardimento, specie in un difficile ripiegamento che eseguiva nel modo migliore nonostante la violenta, continua reazione di fuoco del nemico. — Schterowka (fronte russo), 17 luglio 1942.

PELOSO Domenico di Angelo e di Paoleo Anna Rina, da Ovada (Alessandria), classe 1914, tenente complemento, 37° fanteria. — Volontario di guerra, comandante di un plotone pezzi da 47/32 postato in caposaldo avanzato, sottoposto ad intenso e preciso fuoco di artiglieria, mortai, armi automatiche nemiche, dirigeva con inteligenza e perizia il tiro dei propri pezzi con visibile efficacia. Colpite ripetutamente le postazioni dei pezzi animava con l'esempio i serventi dando prova di indomito coraggio personale, sereno e cosciente sprezzo del pericolo. Uf-

ficiale dotato di belle doti di soldato e di ardente amor di Patria. — Quota 218-Ansa del Don di Werch Mamon (fronte russo), 11-12 dicembre 1942.

PEREGO Edoardo di Enrico e di Riva Giuseppina, da Imbersago (Como), classe 1913, camicia nera, XVI battaglione camicie nere. — Assalito dal nemico che in numero superiore e col favore del terreno aveva attaccato la postazione della sua mitragliatrice, dopo che l'arma era stata inutilizzata dal lancio di bombe, si lanciava contro l'avversario immobilizzandolo con bombe a mano. Ordinatogli di ritirarsi, toglieva la testata dell'arma e trasportava con se un camerata ferito gravemente. — Janjce (Balcania), 15-17 settembre 1942.

PERGREFFI Leo fu Carlo e di Bonaccini Giuseppina, da Canolo di Correggio (Reggio Emilia), classe 1918, caporale, 41° autoreparto del 1° autoraggruppamento in servizio presso l'ufficio avanzato direzione trasporti intendenza A.S. — Durante un bombardamento di velivoli avversari, rilevato che una bomba incendiaria, attraverso il soffitto, era penetrata in locale adibito ad ufficio, con generoso slancio balzava dal rifugio e, nella persistenza dell'offesa, accorreva sul posto riuscendo, tra le fiamme a portare in salvo tutto il carteggio ed a scongiurare il propagarsi dell'incendio. — A.S., 16 settembre 1942.

PIENZI Alberto di Modesto e di Urbani Giuseppina, da Valdidentro (Sondrio), classe 1922, alpino, 5° alpini, battaglione « Tirano ». — Alpino di squadra telefonisti, durante un attacco sferrato nottetempo dal nemico contro nostra posizione avanzata e delicata, si prodigava incessantemente, pur sotto violento fuoco di mortai e artiglierie nemiche, nel riattivare le linee telefoniche interrotte in più punti ed in più riprese. Dava prova di ammirevole sprezzo del pericolo e di profondo senso del dovere permettendo al proprio comando di ricollegarsi con i reparti impiegati. — Quota 226,7 del Don (fronte russo), 30 settembre 1942.

PIERGIORGI Giuseppe fu Vincenzo e di Rizzoli Maria, da S. Nicolò di Trebbia, classe 1905, camicia nera, LIII battaglione camicie nere. — Volontario di due guerre, durante l'assalto a un roccione tenuto dall'avversario, era di esempio ai camerati per audacia e sprezzo del pericolo. Giunto coi primissimi a diretto contatto col nemico, e rimasto ferito da una bomba a mano, continuava a combattere con aumentato impeto, incurante del dolore. Dopo sommaria medicazione, il giorno successivo volontariamente si univa a una pattuglia esplorante di irregolari e con essa penetrava in una località tenuta dal nemico, dando prova di costante ardimento. — Quota 556 di Oraliovo (Balcania), 16-18 marzo 1942.

PIRAS Giovanni di Giovanni e di Masala Margherita, da Bosa (Nuoro), classe 1918, caporal maggiore, 62° fanteria « Trento ». — Graduato porta-ordini durante un violentissimo attacco si offriva volontario a raggiungere un comando avanzato per recapitare un ordine importantissimo ai fini della battaglia. — A. S., 22 luglio 1942.

PLATANIA Giovanni di Uberio e di Cugendece Giuseppina, da Catania, classe 1918, fante, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Puntatore di fucilone anticarro durante un attacco di mezzi corazzati, con azione di fuoco ininterrotta ed accanita, concorreva alla distruzione di mezzi corazzati avversari. — A. S., 27 luglio 1942.

ROSSI Emilio fu Vito e di Cavazzoni Leonilde, da Reggio Emilia, classe 1920, fante, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Portaordini pronto e coraggioso, durante un attacco violentissimo nella zona di El Alamein si offriva volontario a raggiungere un centro avanzato per comunicare un ordine importantissimo ai fini dell'esito della battaglia. — A. S., 22 luglio 1942.

RUSCA Remigio fu Giovanni e fu Carlotta Rusca, da Milano, classe 1884, tenente artiglieria, 30° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Ufficiale di complemento addetto al vice comando della divisione, volontario al fronte orientale, sempre pronto ad offrirsi — nonostante l'età relativamente avanzata — ad assolvere compiti rischiosi, in varie giornate di combattimento si recava in posizioni battute da intenso fuoco di artiglieria e mortai per tenere il collegamento tra comando di raggruppamento e reparti. — Serafimowistch-Belaiewski (fronte russo), 14-22 agosto 1942.

SANNA Antonio fu Francesco e di Mula Teresa, da Orone (Nuoro), classe 1919, fante, 62° fanteria motorizzato « Trento » — Puntatore di fucilone anticarro, durante un attacco di mezzi corazzati, con azione di fuoco interrotta ed accanita, concorreva alla distruzione di alcuni di essi. — A. S. 22 luglio 1942.

SAPORETTI Oreste fu Pietro e di Siboni Cesira, da Forlì, classe 1912, bersagliere, 6° bersaglieri, XLVII battaglione motociclisti. — Porta ordini di un battaglione motociclisti, ardente ed entusiasta sempre pronto a svolgere il suo compito nei luoghi più esposti e pericolosi, durante un attacco a munita posizione avversaria raggiungeva una compagnia avanzata e partecipava con essa all'assalto. Sprezzante del pericolo si lanciava avanti con i primi e a colpi di bomba a mano snidava il nemico da una importante posizione. — Bachmutkin (fronte russo), 26 agosto 1942.

SILVA Albino di Giovanni e di Antonioni Maria da Bore di Metti (Parma), classe 1916, fante 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Aiutante di sanità di reggimento, venuto a conoscenza che presso un'infermeria di battaglione era stato ferito l'infermiere, di spontanea volontà si recava sul posto e noncurante dell'incessante fuoco nutrito delle artiglierie avversarie si portava dove il pericolo era maggiore per dare soccorso ai numerosi feriti. Alto spirito di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. A. S., 22 luglio 1942.

SIRTORI Carlo di Girolamo e di Combiaghi Maria, da Monza (Milano) classe 1916, bersagliere, 7° bersaglieri. — Conduttore di autoacrro addetto al servizio idrico, conscio della vitale importanza del suo compito, si adoperava con impegno per portare l'acqua ai compagni, anche nelle zone e nei momenti più critici. Durante un'azione del battaglione, riusciva nonostante l'intensissimo fuoco, ed incurante del grave pericolo cui si esponeva, a raggiungere i posti più avanzati ed a rifornire i combattenti del prezioso liquido, riportando poi l'automezzo colpito più volte da scheggie di granata e da raffiche di mitragliatrici. — A. S., 27 giugno 1942.

TAGLIETTI Dante di Annibale e di Lilloni Attilia, da Brescia, classe 1917, sottotenente, reggimento lancieri Novara. — Durante un lungo periodo operativo disimpegnava volontariamente missioni di collegamento a cavallo e in motocicletta fra il comando e i reparti in combattimento, dimostrando costantemente entusiastico slancio e sprezzo del pericolo. — Tschebotarewskij-Isbuschenskij-Kotowskij-Bolschoj (fronte russo), 18 agosto-5 settembre 1942.

(2698)

Decreto 10 gennaio 1950
registrato alla Corte dei conti il 20 aprile 1950
registro Esercito n. 12, foglio n. 63.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

PELLEGATTA Carlo di Angelo e di Tagliabue Ersilia, da Meda (Milano), classe 1913, fante, 8° fanteria (*alla memoria*). — Porta munizioni di fucile mitragliatore, durante l'attacco a munita posizione, si lanciava animosamente avanti, attraverso terreno scoperto ed intensamente battuto dal fuoco nemico, per rifornire la propria arma. Benchè mortalmente colpito da scheggia di bomba di mortaio, raccolte in un supremo sforzo le ultime energie, riusciva ad assolvere il suo compito, consentendo così la continuazione del tiro e spirava vicino all'arma inneggiando alla Patria. — Quota 369 rotabile Vunoy-Himara (fronte greco), 14 aprile 1941.

SCANNI Umberto di Ferdinando e di Rondine Rosa, da Napoli, classe 1911, sergente, 31° fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, si portava in posizione avanzata animando con la voce e con l'esempio i suoi uomini nonostante la violenta reazione nemica. Ferito gravemente agli arti inferiori continuava ad incitare i dipendenti fino alla fine del combattimento. Già distintosi in precedenti azioni per ardimento e perizia. — Quota 731 zona Monastero (fronte greco), 14 aprile 1941.

ZAGO Mario fu Pietro e di Antonini Antonia, da Buie d'Istria (Pola), classe 1916, capo manipolo, 79° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Comandante di un reparto cc. nn. offertosi volontario per una rischiosa impresa, arditamente assaltava un munito caposaldo nemico aprendosi la strada, primo fra tutti, a bombe a mano. Fatto segno a violenta reazione, benchè ferito, continuava a guidare i legionari incurante delle sofferenze. Nuovamente colpito da raffica di mitragliatrice, rifiutava ogni soccorso ed incitava le camicie nere a proseguire nell'azione. Investito da ogni lato da preponderanti forze, sempre combattendo, ordinava il ripiegamento dei superstiti rimanendo in coda ad essi. Incurante delle gravi ferite frontegiava l'avversario a bombe a mano fino a

quando, colpito a morte da una raffica, si abbatteva consacrando, col sacrificio della vita, il suo attaccamento alla Patria ed al dovere. — Schterewka (fronte russo), 17 agosto 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

ACCIARO Vincenzo di Michelangelo e di Manca Anna Maria, distretto di Campobasso, classe 1913, caporale, 1° bersaglieri. — Dopo avere resistito per oltre due ore all'assalto di forze preponderanti, con un gruppo di ardimentosi, riusciva ad aprirsi un varco nel cerchio nemico e mentre in piedi animava i suoi uomini veniva gravemente colpito da raffica di mitragliatrice. Incurante di sè, incitava i dipendenti a non preoccuparsi di lui ma ad apprestarsi a resistere sulla posizione. Esempio di stoico coraggio e di alto spirito di sacrificio. — Hani Hotit (fronte greco), 8 aprile 1941.

BANDINI Carlo di Giuseppe e di Zappi Germana, da Riolo dei Bagni (Ravenna), vicecaposquadra, 2° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Benchè ferito, si lanciava, attraverso terreno intensamente battuto, in soccorso del proprio comandante colpito. Nel generoso atto trovava morte gloriosa. — Jelov Breg (Balcania), 2 agosto 1942.

BERBERIS Raimondo di Giacomo e di Daroda Maria, da Genova, classe 1912, tenente complemento, 65° battaglione coloniale. — Comandante di un reparto coloniale, facente parte di una colonna in marcia, con azione ardita e precisa, attaccava ed occupava una posizione dominante, malgrado la forte resistenza avversaria. Rimasto con il reparto isolato, combatteva valorosamente sul posto, sventando i successivi tentativi di aggiramento dell'avversario e guidando varie volte i suoi uomini all'assalto, riusciva a disimpegnarsi ed a ricongiungersi con la colonna. — A. O., 17 ottobre 1940.

BERGAMO Vittorio di Antonio e di Comino Elisa, da S. Donà di Piave (Venezia), classe 1914, vice caposquadra, 49° battaglione camicie nere, (*alla memoria*). — Nel corso di un attacco contro munita posizione, visti cadere l'ufficiale comandante e numerosi camerati, si lanciava da solo, con grande ardimento, verso l'obbiettivo assegnato. Benchè ferito più volte, non desisteva dall'intento fino a quando, colpito a morte, immolava eroicamente la vita alla Patria. — Quota di Bielo (Balcania), 16 maggio 1942.

BLASUCCI Pietro di Giuseppe e di Giannone Filomena, da Palazzo S. Gervasio (Bari), classe 1917, caporal maggiore, 139° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di pattuglia esplorante, piombava con i suoi uomini su di un aggressivo nucleo nemico e lo metteva in fuga con lancio di bombe a mano. Successivamente, nell'azione di forzamento di un corso d'acqua, sotto violenti tiri di sbarramento, si lanciava animosamente avanti e mentre effettuava il guado, perdeva la vita. — Cuciari Lomnizza (fronte greco), 17 aprile 1941.

BOLENTINI Emilio di Stefano e di Curotto Luigia, da Cassana (La Spezia), classe 1911, caporal maggiore, 1° gruppo alpini « Valle ». — Comandante di squadra fucilieri, con la parola incitatrice e con l'esempio guidava i suoi uomini all'attacco di munita posizione. Raggiunto l'obiettivo, resisteva tenacemente ai reiterati contrattacchi del nemico fino all'esaurimento delle munizioni e riusciva a liberarsi dall'accerchiamento a colpi di bombe a mano. — M. Bregianit (fronte greco), 27 gennaio 1941.

BOVE Carmine di Gerolamo e di Concetta Pelladove, da Cervinara (Avellino), classe 1921, sergente, 7° fanteria. — Già distintosi per ardire e perizia, durante sei giorni di combattimento. Contro preponderanti forze avversarie dava esempio di coraggio ai suoi uomini, contribuendo efficacemente nella resistenza sulle posizioni. Successivamente assumeva il comando del plotone, rimasto privo dell'ufficiale e, difendendo la linea affidatagli infliggeva gravi perdite al nemico. Esempio di sprezzo del pericolo e di dedizione al dovere. — Quota 517 di Himara (fronte greco), 4 gennaio 1941.

BROZZETTI Francesco di Ruggero e di Dottorini Santina, da Todi (Perugia), classe 1914, fante, 51° fanteria (*alla memoria*). — Durante un attacco di elementi ribelli, si distingueva per audacia e sprezzo del pericolo. Accortosi che un'arma automatica era rimasta priva di munizioni, di propria iniziativa, provvedeva al rifornimento recuperando le cassette abbandonate dai compagni caduti. Suggellava con la vita la nobile azione. — Monte Jaruzin (Balcania), 1° febbraio 1942.

BRUNELLO Settimio di Angelo e di Furlan Maria, da Pasian di Prato (Udine), classe 1915, alpino, 1° gruppo alpini « Valle ». — Si lanciava tra i primi all'assalto di munita posizione nemica e benchè ferito gravemente continuava ad avanzare verso l'obbiettivo. Esausto di forze incitava con la voce i camerati a persistere nella lotta. — M. Bregianit (fronte greco), 27 gennaio 1941.

BUFFAGNI Armellino di Giuseppe e di Grossi Maria, da Reggio Emilia, classe 1915, tenente, 94° fanteria. — Ripetutamente distintosi per valore in duri combattimenti, comandante di compagnia all'attacco di una posizione, guidava animosamente i dipendenti e, benchè due volte ferito, non abbandonava il suo posto e conduceva il reparto alla conquista dell'obbiettivo, raggiungendolo tra i primi. — Cerquizze Grahovo, Q. 1004 e 1017 (Balcania), 13-23 dicembre 1941.

CARDINALI Ivo di Alfredo, da S. Giorgio di Pesaro (Pesaro), classe 1920, fante, 94° fanteria. — Assunto il comando di un gruppo di arditi incaricato di snidare elementi ribelli che da alcune case con violento tiro, ostacolavano l'avanzata a nostri reparti, si lanciava animosamente avanti. Benchè due volte ferito, incitava i camerati con elevate parole e nonostante la forte perdita di sangue, proseguiva nell'azione, assolveva il rischioso compito e rientrava esausto di forze. — Malov Do (Balcania), 15 dicembre 1941.

CASTAGNERO Pietro fu Giovanni e fu Cerutti Adele, da Boves (Cuneo), classe 1891, tenente colonnello complemento, comando 5ª divisione alpina « Pusteria ». — Addetto ad un comando di grande unità, nel corso di un violento attacco di nuclei ribelli alla sede del comando, volontariamente, alla testa di pochi uomini attraversava l'abitato mentre imperversava la lotta, infrangeva la resistenza di gruppi asserragliati nelle case, riusciva a stabilire il collegamento con un comando di reggimento. Successivamente, con uguale sprezzo del pericolo, rompendo la cerchia degli assalitori, ristabiliva il contatto con un comando di settore pure circondato dal nemico, raccogliendo e fornendo notizie d'importanza decisiva per l'esito favorevole dell'azione. — Pljevlje (Balcania), 1-2 dicembre 1941.

CATTORETTI Gino fu Stefano e di Canavesi Stella, da Mezzano Superiore (Novara), classe 1907, caporale, 63° fanteria. — Caporale di sanità, chiedeva ed otteneva di lasciare la sezione per partecipare più attivamente alle operazioni. Durante l'attacco contro forti e munite posizioni nemiche, guidava i suoi uomini con entusiasmo e sereno sprezzo del pericolo. Imbracciato un fucile mitragliatore, avanzava allo scoperto, nonostante la violenta reazione avversaria. Benchè ferito, persisteva nella lotta con il fuoco della sua arma finchè le forze lo abbandonavano. — Quota 717 di Bregu Rapit (fronte greco), 9 marzo 1941.

CEOLDO Alman fu Ferdinando e di Artusi Ginevra, da Vigonza (Padova), classe 1907, vice caposquadra, 49ª legione camice nere (*alla memoria*). — Vice comandante di squadra, durante aspro combattimento, alla testa dei legionari, raggiungeva fra i primi l'obbiettivo assegnato. Mentre si accingeva ad inseguire l'avversario, cadeva mortalmente colpito. Conscio della sua prossima fine, rifiutava ogni soccorso, incitando i camerati a proseguire nell'azione. — Bielo Brdo (Balcania), 16 maggio 1942.

CORONATA Riccardo di Luigi e di Terrile Elisa, da Pegli (Genova), classe 1914, sottotenente, 31° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone collegamenti, rimasti colpiti i propri dipendenti guardafili, noncurante dell'intensa azione dell'artiglieria avversaria, si prodigava per riattivare una linea telefonica in più punti interrotta. Nell'adempimento del suo dovere, ferito a morte, cadeva da prode. — Quota 717 Zona di Monastero (fronte greco), 24 marzo 1941.

COSTADONE Bruno di Ettore e di Pisatti Giovanna, da Torino, classe 1920, caporale, 2° artiglieria celere (*alla memoria*). — Nel corso di un attacco di carri armati, che avevano oltrepassato la linea dei pezzi della sua batteria, visto il proprio trattore in pericolo, tentava di spostarlo in località riparata e, benchè mortalmente ferito persisteva e riusciva nell'intento. Spirava poco dopo mantenendo fino all'ultimo stoico contegno. — A. S., 21 novembre 1941.

COVSCA Antonio di Antonio e di Licca Luigia, da Aidussina (Gorizia), classe 1920, soldato carrista, quartier generale del comando 1ª divisione celere « Eugenio di Savoia ». — Comandato di collegamento quale interprete, fra un reparto alleato ed una nostra colonna, benchè ferito, si univa volontariamente e con entusiasmo ad una compagnia di bersaglieri duramente impegnata da forti bande di ribelli. Incurante della ferita, manteneva, durante il lungo combattimento, fiero ed esemplare contegno. — Grabovac (Balcania), 2 dicembre 1941.

CRISTIANI Mario fu Fabio e di Fatini Ione, da Roma, classe 1914, tenente, CI battaglione cannoni controcarro 47/32 Boheler. — Comandante di compagnia controcarro, durante aspri combattimenti difensivi, resisteva tenacemente all'impeto di forze soverchianti. Nell'alterna vicenda della lotta, mentre i reparti alleati, cui la compagnia era di rinforzo, si sistemavano su nuove posizioni, riusciva a riprendere alla mano i suoi plotoni, che erano

stati aggirati e, con chiaro intuito della situazione e audace iniziativa, traeva in salvo quasi tutti i pezzi e le munizioni. — A. S., 25 novembre 1942.

DAL DIN Angelo fu Giovanni e di Tognon Maria, da S. Pietro di Barbozza (Treviso), classe 1916, caporale, 7° alpini (*alla memoria*). — Capo nucleo rifornitore di plotone mortai, durante un combattimento si prodigava nel rifornire di munizioni il reparto situato in zona intensamente battuta. Benchè ferito, noncurante delle sofferenze, portava a termine il suo compito. Spirava in seguito all'ospedale. — Pesdani (fronte greco), 15 febbraio 1941.

DEIDDA Demetrio di Giuseppe e di Mele Elisabetta, da Busachi (Cagliari), classe 1917, caporal maggiore, 52ª compagnia cannoni da 47/32. — Capo pezzo di un'arma d'accompagnamento, fatto segno a violenti raffiche che mettevano fuori combattimento quasi tutti i serventi, incitava i superstiti a perseverare nella lotta. Ferito, non lasciava il suo posto, finchè non veniva colpito nuovamente. — Quota 129 di Wolinzevo (fronte russo), 6 dicembre 1941.

DE LUCA Giuseppe fu Paolo e di Albana Adelaide, da S. Maria Capua Vetere (Napoli), classe 1918, carabiniere, 1ª compagnia del 3° battaglione carabinieri mobilitato. — Portamunizioni in una squadra mitraglieri, durante un violento attacco di forze soverchianti avversarie, benchè seriamente ferito, persisteva nell'espletamento del compito, fino a quando, perduti i sensi, veniva trasportato al posto di medicazione. — Gepova (fronte greco), 9 gennaio 1941.

FERRETTI Pio fu Alfonso e di Alba Cevidalli, da Casal Monferrato (Alessandria), classe 1912, capitano s. p. e., 20° fanteria « Brescia ». — Comandante di una batteria d'accompagnamento, durante aspro combattimento, accortosi che mezzi meccanizzati erano riusciti a penetrare nel nostro schieramento, intervenivano prontamente col fuoco obbligandoli a ripiegare. Avuto colpito uno dei pezzi e feriti alcuni serventi, si prodigava personalmente per rimettere il cannone in efficenza. Ricevuto in seguito l'ordine di ripiegare, e non disponendo di mezzi di trasporto, animava con l'esempio e la parola i dipendenti che, per più ore consecutive, trascinando a braccia i pezzi riuscivano a porli in salvo. — A. S., 11 dicembre 1941.

GIANQUITTO Angelo di Pasquale e di Di Parma Donata Angela, da Pago Veiano (Benevento), classe 1915, fante, 32° fanteria. — Porta munizioni di fucile mitragliatore, sostituiva il tiratore rimasto ferito, e si esponeva al tiro efficace delle armi automatiche avversarie. Assalito da un forte nucleo di nemici, strenuamente si difendeva a bombe a mano e dopo avere esaurite tutte le munizioni, riusciva a respingere gli assalitori all'arma bianca. — Zona di Vuno (fronte greco), 25 dicembre 1940.

IGNATI Nicolò di Giuseppe e di Retinga Paola, da Castelbuono (Palermo), classe 1920, guida 1ª squadra cavalleggeri « Guide ». — Si offriva per partecipare ad un contrattacco, contribuendo con il suo comportamento a ricacciare il nemico e ad infliggergli gravi perdite. Sotto violento fuoco avversario riusciva a portare in salvo un compagno gravemente ferito e tornava quindi sulla posizione recando rifornimenti e munizioni. — Zona di Kodra Luges (fronte greco), 12-15 aprile 1941.

LIMONCINO Vittorio di Luigi e di Vettura Maria, da Serramanna (Cagliari), classe 1919, bersagliere, 3° bersaglieri. — Nel corso di un violento attacco contro munita posizione benchè ferito ad un braccio, rifiutava di essere avviato al posto di medicazione e persisteva nella lotta, contribuendo validamente a fugare il nemico. Terminata l'azione, smistato per la medicazione, ritornava volontariamente in linea a riprendere il suo posto di combattimento. Già distintosi in precedenza per coraggio e valore. — Iwanowskij (fronte russo), 6 dicembre 1941.

MANNINO Giovanni di Salvatore e di Clelia Sasso, da S. Lorenzi (Palermo), classe 1921, fante, 51° fanteria « Alpi » (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, durante un combattimento contro forze ribelli, con prontezza e decisione, reagiva all'offesa nemica. Colpito mortalmente, con sforzi sovrumani si trascinava presso il comandante di reparto per consegnargli l'arma, rammaricandosi di non poterla più impiegare. — Monte Jaruzin (Balcania), 1° febbraio 1942.

MARONGIU Giovanni di Stefano e di Casti Dina, da Santo Sperato (Cagliari), classe 1919, sergente, 20° fanteria « Brescia ». — Capo di pezzo anticarro, rimasto isolato e minacciato da vicino da elementi avversari, con ardire e calma esemplare continuava il fuoco riuscendo ad immobilizzare tre mezzi meccanizzati. Il suo efficace intervento concorreva a costringere l'avversario a ripiegare. — A. S., 18 dicembre 1941.

MONTAGUTI Guglielmo fu Antonio e di Rossi Domenica, da Bertinoro (Forlì), classe 1905, camicia nera scelta, 2° battaglione camicie nere. — Durante aspro combattimento, rimasto gravemente ferito, incitava i camerati che volevano soccorrerlo a proseguire nell'azione senza preoccuparsi di lui. Sopportava poi con stoica serenità l'amputazione di un arto rammaricandosi solo di non poter più combattere. — Jelov Breg (Balcania), 2 agosto 1942.

MONTANARI Vincenzo fu Eugenio e di Blassi Norina, da Ravenna, classe 1903, camicia nera, 2° battagline camicie nere (*alla menoria*). Gravemente ferito in uno scontro con preponderanti forze ribelli, rifiutava di allontanarsi e, rialzatosi persisteva nell'azione fino a che si abbatteva esanime. — Jelov Breg (Balcania), 2 agosto 1942.

PEREGO Giuseppe di Luigi e di Teruzzi Paola, da Leamo (Milano), classe 1914, sergente, 3° battaglione mitraglieri di corpo d'armata. — Sottufficiale di provato valore, si offriva di far parte di una audace pattuglia guidata da un ufficiale. Accerchiato da forze preponderanti avversarie, di propria iniziativa, assumeva il comando del reparto rimasto privo dell'ufficiale, ed incitando gli uomini con il suo esempio, impegnava col nemico una lotta all'arma bianca, riuscendo a metterlo in fuga ed a catturare armi e prigionieri. — Val Zagorias (fronte greco), 3 gennaio 1941.

PROIETTI Attilio di Paolo e di Maccioni Iolanda, da Vignanello (Viterbo), classe 1915, caporal maggiore, 5° bersaglieri (*alla memoria*). — Capo squadra fucilieri, durante aspro combattimento sostituiva il porta arma tiratore caduto. Ferito, rifiutava ogni soccorso e continuando il fuoco rimaneva in posto fino a che spirava, contribuendo così col suo sacrificio al successo dell'azione. — Zerviat (fronte greco), 1° dicembre 1940.

ROSANO Antonio di Costanzo e di Rivero Margherita, da Acceglio (Cuneo), classe 1911, alpino, 9° alpini (*alla memoria*). — Durante un aspro combattimento, visto un forte nucleo di avversari avvicinarsi alla posizione, con preciso tiro infliggeva gravi perdite. Travolta la posizione, non abbandonava il suo posto continuando a resistere fino a quando cadeva colpito a morte. Già distintosi in precedenti azioni. — Quota 897 Settore Vojussa (fronte grego), 30 dicembre 1940.

SALMI Domenico fu Illario e di Argentieri Rosa, da Ariano Polesine (Rovigo), classe 1899, camicia nera, battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Nel corso di un violento attacco nemico contro una autocolonna, si portava in luogo scoperto e battuto e, con tiro preciso del fucile mitragliatore, conteneva l'impeto dei ribelli. Benchè gravemente ferito, persisteva intrepidamente nell'azione fino a quando, stremato di forze, si abbatteva esanime sull'arma. — Jelov Breg (Balcania), 2 agosto 1942.

SCABINI Remo di Giovanni e di Donati Desolmina, da Montelepre (Palermo), classe 1920, guida, 1° squadrone cavalleggeri « Guide ». — Elemento di una squadra in posizione avanzata, sottoposta a violento fuoco nemico, con sprezzo del pericolo si lanciava in soccorso di un compagno rimasto ferito. Colpito a sua volta e gravemente, si rifiutava di abbandonare il proprio posto e continuava a combattere fino all'esaurimento delle forze. — Zona di Kodra Luges (fronte greco), 12-15 aprile 1941

SCARMI Sandro di Guido e di Polin Giulia, da Verona, classe 1913, sottotenente medico complemento, 208° fanteria « Taro ». — Ufficiale medico di battaglione, venuto a conoscenza che un ufficiale ed un soldato erano rimasti gravemente feriti, si portava sul posto ove ancora ferveva il combattimento per compiere la sua missione umanitaria. Durante la medicazione fatto segno ad intenso e bene aggiustato fuoco di armi automatiche, che uccideva l'ufficiale, imperterrito passava a prodigare le prime cure all'altro ferito ed approfittando di una pausa del combattimento, lo riportava entro la linea. — Kabecevina (Balcania), 3 marzo 1942.

CROCE AL VALOR MILITARE

ABBOTTONI Giuseppe fu Gaetano e di Rubbiani Augusta, da Finale nell'Emilia (Modena), classe 1908, camicia nera, 2° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Con grande ardimento si lanciava all'attacco di una postazione tentando di annientare con le bombe a mano l'azione delle armi automatiche avversarie. Colpito da una raffica di mitragliatrice, immolava eroicamente la vita alla Patria. — Kameniak (Balcania), 10 agosto 1942.

ACHILLI Enrico fu Angelo e di Rimoldi Luigia, da Lodi (Milano), classe 1893, capitano complemento fanteria, comando truppe settore di Agedabia. — Comandante di un reparto dislocato in località desertica, durante un intenso periodo operativo, svolgeva ininterrotto servizio di pattugliamento offensivo in vasta zona percorsa da elementi motorizzati avversari. Successivamente assegnato alla difesa terrestre e contraerea di una importante via di

comunicazione, fronteggiava col proprio reparto ripetuti attacchi, dando prova di coraggio, aggressività e sprezzo del pericolo. — A. S., dicembre 1941.

ALBUZZI Giovanni di Luigi e di Ferago Antonietta, da Varedo (Milano), classe 1921, fante, 81° fanteria. — Porta munizioni di squadra mitraglieri, rimasto ferito, si portava ancora avanti e con grandi stenti, attraverso terreno fortemente battuto, riusciva a raggiungere la propria arma e ad effettuare la consegna della cassetta porta munizioni. — Rikowo (fronte russo), 6 dicembre 1941.

AMADEI Angelo di Enrico e fu Clemente Giustina, da Caderzone (Milano), classe 1915, sergente, 78° fanteria. —In una fase delicata della lotta, caduti gli ufficiali della compagnia, si lanciava alla testa della sua squadra contro un munito centro di fuoco nemico. Ferito, non desisteva dal rincuorare suoi fanti e quelli dei rincalzi, incitandoli a persistere nella lotta. — Mali Taronine, (fronte greco), 10 gennaio 1941.

AMBONI Giovanni di Giovanni e fu Bianchi Maria, da Spirano (Bergamo), classe 1920, artigliere, 8° artiglieria. — Motociclista porta-ordini, nel recapitare un piego rimaneva ferito. Nell'impossibilità di proseguire, incurante del dolore fisico, si preoccupava di far giungere a destinazione il plico, quindi con grandi stenti, trascinando il motomezzo, riusciva a raggiungere il posto di medicazione. — Zaritschanka (fronte russo), 25 settembre 1941.

ANGELELLI Gino di Gervasio e di Albenzi Maria Teresa, da Roma, classe 1915, fante, 81° fanteria. — Porta arma tiratore, benchè ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava a svolgere efficace fuoco fino ad azione compiuta. — Casello di Chazepetowka (fronte russo). — 10 dicembre 1941.

ARATRI Anacleto, da Orvieto (Terni), classe 1913, capo squadra, 105ª legione camicie nere (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, durante aspro combattimento, guidava arditamente i suoi uomini all'attacco. Rimasto con pochi superstiti e visto cadere un rifornitore, noncurante della violenta reazione di fuoco, recuperava la cassetta porta munizioni. Benchè colpito gravemente, con un ultimo sforzo riusciva ad assolvere il compito assuntosi trovando poi morte gloriosa. — Zagradec Videm (Balcania), 16 luglio 1942.

ARMANI Fulvio di Olinto e di Colonni Veneranda, da Calci (Pisa), classe 1916, autiere, 2° autoraggruppamento XXIX autogruppo pesante. — Conduttore di autocarro, volontariamente, con audacia e sprezzo del pericolo, si spingeva in luogo battuto da violento tiro d'artiglieria, per raccogliere alcuni feriti e trasportarli col proprio automezzo al posto di medicazione. — Zaritsckanka (fronte russo). — 25 settembre 1941.

BADINI Aurelio di Alfredo e di Persiani Elena, da Pianoro (Bologna), classe 1920, fante, 28° fanteria. — Porta arma tiratore rimasto a protezione del proprio gruppo fucilieri in fase di movimento, vista una forte pattuglia, con calma e serenità apriva un violento ed efficace fuoco contro l'avversario, costringendolo a ripiegare. Raggiungeva quindi il reparto. — A. S., 8 dicembre 1941.

BAGATTINI Antonio di Antonio, da Ospitale Monacale, frazione di Agenta (Ferrara), classe 1910, caporal maggiore, 79° fanteria. — Durante un contrassalto nemico, sebbene ferito, rimaneva sereno al suo posto di combattimento fino al termine della azione. — Saderakowka (fronte russo), 26 settembre 1941.

BAISSO Giuseppe di Felice e di Cuogo Amabile, da Silvelelle (Padova), classe 1917, fante, 139° fanteria (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, si lanciava arditamente avanti per facilitare il forzamento di un corso d'acqua e mentre mitragliava dei nemici che ostacolavano l'operazione, cadeva colpito a morte. — Lumi Carshocec (fronte greco), 20 aprile 1941.

BALDERI Vittorio fu Domenico e di Vietina Adelaide, da Montignoso (Apuania), classe 1919, sottotenente complemento, 5° bersaglieri. — Comandante di plotone di una colonna lanciata contro forti posizioni, guidava, malgrado i violenti concentramenti di fuoco nemico, i suoi uomini all'attacco. Conquistata la posizione, si portava con una pattuglia contro i trinceramenti avversari per riconoscerne gli apprestamenti difensivi. — Ponte sul Kalamas S. Attanasio (fronte greco), 6-7 novembre 1940.

BALDERI Vittorio fu Domenico e di Vietina Adelaide, da Montignoso (Apuania), classe 1919, sottotenente complemento 5° bersaglieri. — Comandante di plotone mitraglieri, per quarantott'ore di aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche, sprezzante del pericolo, sostituendosi ai tiratori caduti, respingeva volontariamente ripetuti ed accaniti assalti avversari. Riusciva poi a colpi di bombe a mano a ricuperare una delle sue armi rimasta in zona avanzata e battuta dal nemico. — Quota 640 (fronte greco), 17-19 novembre 1940.

BALDERI Vittorio fu Domenico e di Vietina Adelaide, da Montignoso (Apuania), classe 1919, sottotenente, 5° bersaglieri. — Comandante interinale di compagnia, venutigli a mancare perchè feriti i subalterni, raccoglieva i superstiti suoi fanti in unico plotone e li portava vittoriosamente al contrattacco. Nella lotta rimaneva ferito. — Zerviat (fronte greco), 1° dicembre 1940.

BALESTRAZZI Armando di Alfredo e di Ghibellini Esterina, da Formigine (Modena), classe 1920, fante, 28° fanteria. — Porta ordini di battaglione, si distingueva per slancio e coraggio in ogni più difficile contingenza. Da solo, su una motocicletta, di giorno e di notte percorreva terreno violentemente battuto, per recapitare ordini urgenti e rifornire di munizioni i centri più avanzati. Esempio di ardimentoso sprezzo del pericolo. — A. S., 16-25 dicembre 1941.

BALLARIN Alberto di Achille e di Ines Calzavara, da Sacile (Udine), classe 1916, sottotenente complemento, 1° G.A.V. — Comandante di plotone mortai, malgrado intenso fuoco di artiglieria nemica, con grave rischio personale, non esitava a portarsi più volte in luogo scoperto per meglio osservare l'efficacia del tiro delle sue armi. Durante un violento contrattacco avversario, di iniziativa, con rapida manovra, disponeva il suo plotone su una posizione fortemente battuta e con precisa azione di fuoco contribuiva a stroncare l'attacco nemico. — Val Smokthina (fronte greco), 15-17 aprile 1941.

BARTOLOMEO Francesco fu Vincenzo e di Alessi Giuseppina, da Ciminna (Palermo), classe 1910, fante scelto, CI battaglione cannoni controcarro. — Caricatore di un pezzo anticarro, durante una intera giornata di aspri combattimenti, si prodigava, sotto intensa reazione dell'artiglieria avversaria nell'adempimento dei suoi compiti. Inceppatosi il pezzo, usciva dall'appostamento per le necessarie riparazioni; rimanendo allo scoperto sotto il violento fuoco avversario fino a che l'arma da lui rimesssa in efficienza non riprendeva il tiro. — A.S., 11 gennaio 1943.

BESCAPE' Angelo fu Candito e fu Baldi Rosa, da Voghera (Pavia), classe 1913, sottotenente complemento, 1° G.A.V — Comandante di plotone, durante tre giorni di violenti combattimenti attraverso aspro terreno guidava arditamente i suoi uomini all'attacco, incitandoli ed animandoli. Incontrata forte reazione avversaria, sprezzante del pericolo, agiva con estrema decisione ed aggressività e col suo comportamento contribuiva validamente alla conquista di una importante posizione. — Val Smokthina (fronte greco), 15-17 aprile 1941.

BELARDO Dante di Antonio, da Fontana Liri (Frosinone), clesse 1917, sergente, 94° fanteria. — Comandante di plotoni arditi lottava animosamente per snidare da un abitato elementi ribelli che ostacolavano, col tiro, l'avanzata a nostri reparti e, benchè ferito al viso, portava felicemente a termine il compito. In successive azioni dava nuove prove di coraggio. — Malov Do Grahovo (Balcania), 15-17 dicembre 1941.

BELLÈ Loris di Giuseppe e di Fubina Giuseppina, da Apuania, classe 1918, alpino, 2° alpini. — Porta arma tiratore restava impavido al suo posto sebbene attaccato da forze superiori, ripiegando solo dopo che, ferito e col fucile mitragliatore inutilizzato ne aveva ricevuto ordine tassativo dal suo superiore. — Buza Prall (fronte greco), 25-26 gennaio 1941.

BELLI Salvatore fu Luigi e di Padellaro Teresa, da Ficarazzi (Palermo), classe 1920, fante, 81° fanteria. — Staffetta porta ordini sotto intenso fuoco di mitragliatrici avversarie, benchè ferito e prontamente soccorso, rifiutava ogni cura prima di avere condotto a termine la propria missione. — Chazepetowka (fronte russo), 10 dicembre 1941.

BELLITTI Vincenzo di Rosario e di Parlapiano Caterina, da Lucca Sicula (Agrigento), classe 1916, sottotenente, 2° artiglieria celere. — Durante un intenso bombardamento aereo che provocava vittime ed incendi alle macchine del reparto, sprezzante del pericolo, continuava a prestare preziosa opera di soccorso, finchè rimaneva gravemente ferito da scheggia. A.S., 6 dicembre 1941.

BERGAMASCO Achille di Domenico e di Polo Caterina, da Cividale (Udine), classe 1916, caporale, 1° gruppo alpini « Valle ». — Comandante di squadra fucilieri, con la parola incitatrice e con l'esempio trascinava i dipendenti all'attacco di munita posizione. Ferito gravemente rifiutava ogni cura ed ordinava agli accorsi di proseguire l'azione. — M. Bregianit (fronte greco), 27 gennaio 1941.

BERRETTI Pasquale di Mariano, da Borghi (Forlì), classe 1917, fante, 27° fanteria « Pavia » (*alla memoria*). — Facente parte di un plotone esploratori attaccato da preponderanti forze, in una lotta corpo a corpo si batteva con superbo coraggio e sprezzo del pericolo, finchè, mortalmente ferito, cadeva da valoroso sul campo. — A.S., 11 luglio 1941.

BIANCHI Learco di Ugo e di Maestrini Maria, da Ceresara (Mantova), classe 1920, sottotenente complemento, 79° fanteria. — Comandante di plotone, guidava il proprio reparto con decisione ed ardimento all'assalto di munita posizione avversaria che, dopo vivace lotta, conquistava catturando prigionieri. — Gorlowka Mogila Gossudareff (fronte russo), 10 novembre 1941.

BIANCHIN Ernesto di Celeste e di Consolini Giuseppa, artigliere, 46° artiglieria (*alla memoria*). — Servente ad un pezzo in posizione anticarro durante una giornata di dura lotta, combatteva strenuamente fino che, distrutto il proprio cannone dall'artiglieria, incontrava accanto ad esso morte gloriosa. — A.S., 30 novembre 1941.

BIGANZOLI Pietro fu Giuseppe e di Bianchi Angela, da Gemonio (Varese), classe 1918, artigliere, 5° artiglieria alpina « Pusteria ». — Conducente di salmeria, si offriva, unitamente ad un camerata, per soccorrere un ferito grave che stava per essere fatto prigioniero. Nonostante l'intenso fuoco avversario, riusciva nel generoso intento. — Pljevlje (Balcania), 1-2 dicembre 1941.

BIGNAMI di Umberto e di Perasso Ines, da Milano, classe 1911, caporal maggiore, 95ª sezione fotoelettrica, divisione autotrasportata « Pasubio ». — Addetto ad una stazione fotoelettrica, fatta segno ad intenso bombardamento da parte di aerei e che non poteva essere spenta per un avvenuto guasto al comando a distanza, volontariamente usciva dal riparo e raggiunto il proiettore lo spegneva, sottraendo in tal modo la stazione alla offesa aerea. — Dnieper (fronte russo), 10 settembre 1941.

BIOLO Silvestro fu Antonio e di Carbuniero Giuseppina, da Creazzo (Vicenza), classe 1915, caporal maggiore, 46° artiglieria (*alla memoria*). — Servente ad un pezzo in posizione anticarro, durante una giornata di dura lotta, combatteva strenuamente fino a che, distrutto il proprio cannone dall'artiglieria, incontrava accanto ad esso morte gloriosa. — A.S., 30 novembre 1941.

BISCARO Angelo di Marco e di Cadorin Emilia, da Volpago del Montello (Treviso), classe 1916, sergente, 7° alpini. — Comandante di squadra alpini, durante un attacco in forze del nemico contribuiva validamente alla resistenza. Accortosi che elementi avversari minacciavano un aggiramento sul fianco, si lanciava arditamente al contrassalto alla testa dei suoi uomini, riuscendo a colpi di bombe a mano ed alla baionetta a sventare la minaccia. — M. Golico (fronte greco), 17 febbraio 1941.

BOGONI Guerrino di Giovanni e di Peruzzi Carlotta, da Verona, classe 1916, sergente maggiore, 79° fanteria. — Comandante di squadra esploratori, con ardimento e sprezzo del pericolo, attaccava di sorpresa un gruppo di nemici in agguato, costringendoli, con lancio di bombe a mano, alla resa. — Gorlowka Mogila Gossudareff (fronte russo), 10 novembre 1941.

BONFANTE don Antonio di Giacomo e fu Musso Settimia, da Rezzo (Imperia), classe 1915, tenente cappellano, 29° artiglieria. — Cappellano di un reggimento di artiglieria da montagna, durante un'azione decisiva della lotta, mentre officiava all'aperto, benchè investito ripetutamente dal concentramento di fuoco nemico, continuava imperterrito nel santo ufficio, contribuendo ad infondere coraggio negli artiglieri che assistevano al sacro rito. Già distintosi durante un lungo ciclo operativo per coraggio e spirito di sacrificio. — Fronte greco, 14 aprile 1941.

BONI Umberto di Ruggero, da S. Giustino (Perugia), classe 1919, fante, 27° fanteria (*alla memoria*). — Facente parte di un plotone esploratori, attaccato da preponderanti forze, in una lotta corpo a corpo, si batteva con superbo coraggio e sprezzo del pericolo, finchè, mortalmente ferito, cadeva da valoroso sul campo. — A.S., 11 luglio 1941.

BONIZZATO Pietro di Giuseppe e di Bertolazzi Luigia, da Povegliano Veronese (Verona), classe 1911, fante, 79° fanteria. — Porta feriti di compagnia impegnata in combattimento rimasto colpito da scheggia di bomba, mentre curava in prima linea un compagno pure ferito, continuava sotto il tiro e con ammirevole serenità, la sua opera di soccorso. — Testa di ponte di Zaritschanka sul fiume Orelv (fronte russo), 24 settembre 1941.

BONO Francesco di Francesco e di Busso Benedetta, da Montelepre (Palermo), classe 1920, guida, reggimento cavalleggeri « Guide ». — Tiratore di fucile mitragliatore, si esponeva più volte, con sprezzo del pericolo, a violento fuoco nemico. Ferito, persisteva nella lotta, rifiutando ogni soccorso. — Zona di Codra Luges (fronte greco), 12-15 aprile 1941.

BONORI Celestino di Alfredo e di Consorti Luisa, da Roma, classe 1913, fante, 81° fanteria. — Capo arma di squadra mitraglieri, rimasto ferito, persisteva nella lotta col fuoco della sua mitragliatrice. Prima di allontanarsi dalla posizione, esprimeva il rammarico di non poter più continuare nell'azione. — Rikowo (fronte russo), 6 dicembre 1941.

BORRONI Guglielmo fu Luigi e di Miracoli Maria, da Milano, classe 1916, sergente, III° battaglione mitraglieri di corpo d'armata. — Si offriva per ricuperare le salme di un ufficiale e di un sottufficiale caduti dinanzi alle linee avversarie riuscendo, sotto violenta reazione nemica, ad assolvere il compito. Già distintosi in precedenti azioni per ardimento e coraggio. — Quota 35° di Argirocastro (fronte greco), 13 aprile 1941.

BORTOLUZZI Federico di Michele, da Breda di Piave (Treviso), sergente, VII battaglione genio artieri, 3ª compagnia. — Sottufficiale di scorta ad automezzi aggrediti da soverchianti forze ribelli con prontezza e decisione ne organizzava la difesa incitando i suoi uomini con l'esempio animatore. Successivamente si offriva volontario per attraversare l'accerchiamento avversario, riuscendo, con sprezzo del pericolo, a portare a termine il compito affidatogli. — Rotabile Rovte-Longatico (Balcania), 11 giugno 1942.

BRECCIA Angelo di Pietro e di Anna Moncelsi, da Porano (Terni), classe 1903, capitano medico complemento, 7° alpini, ospedale da campo 624. — Direttore di ospedale da campo, durante accanito attacco notturno, nel quale l'unità sanitaria rimaneva sotto il fuoco della fucileria e delle armi automatiche nemiche, organizzando una pronta difesa, riusciva a contenere gli aggressori e poteva così continuare nella sua preziosa opera di chirurgo. — Pljevje (Balcania), 1° dicembre 1941.

BRUNALDI Mario di Eugenio e di Salvi Zenaide, da San Vito di Ostellato (Ferrara), classe 1901, camicia nera, 2° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Sotto violento fuoco, piazzava il fucile mitragliatore in posizione avanzata e, con tiro calmo e preciso riusciva a contenere la pressione del nemico. Colpito a morte si abbatteva sull'arma. — Jelov Breg (Balcania), 2 agosto 1942.

BRUNETTI Cesare fu Gaetano e fu Longhi Edvige, da Ravenna, classe 1894, capitano complemento, 1° raggruppamento speciale genio. — Comandante di una compagnia di genieri idrici, in fase di ripiegamento, riusciva a disimpegnare i nuclei dei centri idrici avanzati. Sempre primo nel rischio, operando con inflessibile energia, incurante delle offese aeree e terrestri, portava a salvamento gli uomini e il prezioso materiale. — A.S., dicembre 1941.

BRUNI Luigi fu Eustacchio e di Mapelli Cesarina, da Milano, classe 1916, sottotenente fanteria complemento, 84° fanteria. — Guidava arditamente il proprio plotone ad un contrassalto e successivamente lottava con tenacia per otto giorni su di un caposaldo, contrattaccando più volte e concorrendo validamente a contenere superiori forze nemiche. — Ivanit-Vogel (fronte greco), 14-21 novembre 1940.

BUSCA Gorizia fu Domenico e di Taus Italiana, da Fano (Pesaro), classe 1916, sergente maggiore, 43ª compagnia pontieri XIX battaglione. — Comandante di squadra del genio pontieri, benchè ferito da schegge di granata, rifiutava il ricovero e rimaneva col proprio reparto. — Strada di Tepeleni Fusc Mai Consci (fronte greco), 4 marzo 1941.

BRUSCHINI Vincenzo di Francesco e di Viola Paolina, da Calci (Pisa), classe 1911, sottotenente medico, 5° bersaglieri. — Ufficiale medico di battaglione, durante un aspro combattimento, oltre a prodigarsi per l'assistenza ai numerosi feriti, assumeva, in una fase critica della lotta, il comando di un nucleo bersaglieri, con i quali portava valido aiuto ad una compagnia minacciata sul fianco dal nemico. — Quota 640 di Doliana (fronte greco), 19 novembre 1940.

BURATTA Angelo di Luigi e di Maccari Livia, da Parrano (Terni), classe 1909, camicia nera, 105ª legione camicie nere. — Porta arma tiratore, durante un violento scontro con bande di ribelli, da posizione avanzata e scoperta, concorreva efficacemente a respingere due assalti nemici. Ferito gravemente, con estrema energia, riusciva ad abbattere il feritore con una raffica di mitragliatrice. — Zagradec Videm (Balcania), 16 luglio 1942.

BUSSINI Vincenzo fu Cesare e di Valigi Maria, da Deruta (Perugia), classe 1918, sergente maggiore, 51° fanteria « Alpi ». — Sottufficiale di contabilità di compagnia, nel corso di un combattimento, occupata da forze ribelli una nostra posizione, assumeva

volontariamente il comando di un reparto di rincalzo, che guidava al contrassalto, riuscendo a rioccupare la posizione ed a porre in fuga gli avversari. — Quota 266 (Balcania), 22 luglio 1941.

BUZZELLI Pasquale fu Antonio e di Capotorto Maria, da Sulmona (L'Aquila), classe 1913, caporale, 31° fanteria. — Comandante di squadra incaricato della difesa di una importante posizione, animava col suo ardore e con la sua fede i dipendenti che resistevano tenacemente ad un attacco del nemico. Alla testa dei suoi uomini si lanciava poi in un impetuoso contrassalto, riuscendo a ricacciare l'avversario. — Quota 817 Pavari (fronte greco), 12 gennaio 1941.

CADDEO Francesco di Antonio e di Frau Veronica, da Arbus (Cagliari), classe 1913, guardia terra, 1° battaglione guardia di finanza (*alla memoria*). — In servizio di vigilanza costiera in territorio di occupazione, mentre a bordo di una barca effettuava con un camerata una visita, visto al largo una imbarcazione sospetta, si avvicinava per imporle il fermo e mentre stava per passare su di essa, fatto segno ad improvvisi spari, cadeva mortalmente colpito. — Rada di Aspido (Balcania), 23 luglio 1941.

CALEFFI Sergio di Virgilio e di Barbieri Ida, da Milano, classe 1919, sottotenente carabinieri, comando tappa speciale 300. — Comandante di una sezione di polizia militare di una tappa, in località investita da forze corazzate nemiche, si prodigava, con serenità e sprezzo del pericolo, per assicurare la difesa dei caposaldi. Dopo il ripiegamento in località arretrata, ritornava volontariamente nella città ormai investita dal nemico, riuscendo a recuperare prezioso materiale. Già distintosi in azioni contro i banditi. — Tacherkowo (fronte russo), 18-21 dicembre 1942.

CANALE Enrico di Fortunato e di De Camilla Virginia, da Parigi, classe 1920, caporal maggiore, 51° artiglieria. — Capo pezzo, sottoposta la sua batteria a mitragliamento aereo a bassa quota animava i dipendenti e, benchè ferito, rimaneva al reparto, distinguendosi ancora per ardire nelle successive operazioni. — Zono di Ponte Perati (fronte greco), 19 aprile 1941.

CANTELE Fortunato di Andrea e fu Moresco Santa, da Breganze (Vicenza), classe 1917, alpino, 7° alpini. — Attendente porta ordini, si prodigava nel suo compito e nel servizio di rifornimento delle munizioni. Ferito da scheggia di granata, si rammaricava di dover lasciare il proprio ufficiale. — M. Golico (fronte greco), 17 febbraio 1941.

CARIOLATO Arturo di Rodolfo e di Rondon Molvina, da Cornedo Vicentino (Vicenza), classe 1919, alpino, 1° G. A. V — Capo arma tiratore di squadra fucilieri, sebbene minorato per congelamento agli arti inferiori, ricusava il ricovero in ospedale, per seguire il reparto in linea. Durante un aspro combattimento dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo, non desistendo dall'animare i propri compagni a persistere nella lotta. — Val Smokthina (fronte greco), 15-17 aprile 1941.

CARLOTTI Primo di Aldovino e di Beati Silvia, artigliere, 46° artiglieria (*alla memoria*). — Servente ad un pezzo in posizione anticarro, durante una giornata di dura lotta, combatteva strenuamente fino a che, distrutto il proprio cannone dall'artiglieria avversaria, incontrava accanto ad esso morte gloriosa. — A.S., 30 novembre 1941.

CARROZZA Leonardo, da Savo (Cosenza), classe 1915, caporale, 33ª compagnia cannoni 47/32 « Acqui ». — Volontariamente si offriva per una ricognizione oltre le linee avanzate ed incurante del pericolo, attraversando terreno scoperto e battuto dal fuoco di mitragliatrici nemiche, raggiungeva la località designata, riuscendo ad individuare alcuni centri di fuoco avversari. Rientrava quindi al reparto fornendo al proprio comandante di plotone notizie importanti. — Vranista (fronte greco), 14 aprile 1941.

CARSETTI Guido di Domenico, da Fabriano (Ancona), classe 1914, fante, 27° fanteria (*alla memoria*). — Facente parte di un plotone esploratori attaccato da preponderanti forze avversarie, in una lotta corpo a corpo si batteva con superbo coraggio e sprezzo del pericolo, finchè, mortalmente ferito, cadeva da valoroso sul campo. — A.S., 11 luglio 1941.

CASATI Bruno di Carlo e di Biardi Francesca, da Treviglio (Bergamo), classe 1919, autiere, Intendenza superiore A. S., (*alla memoria*). — Conduttore di automezzo in zona avanzata, dava ripetute prove di sprezzo del pericolo. Durante un violento attacco aereo, colpito gravemente da scheggia di bomba, si preoccupava solo del mezzo che aveva in consegna ed invitava i camerati accorsi a riprendere i loro compiti. Spirava in seguito a causa delle ferite riportate. — A.S., 22 dicembre 1941.

CASTALDO Ariosto di Vincenzo e fu De Angelis Maria, da Afragola (Napoli), classe 1914, sergente maggiore, 8° corpo di armata. — Sottufficiale di contabilità, chiedeva ed otteneva di prendere parte al lavoro per il riattamento delle interruzioni praticate dal nemico in ritirata. Malgrado il tiro avversario era di esempio ed incitamento ai dipendenti per coraggio e serena fermezza. — Chiaf e Chiciocut Hani Vinocasit, (fronte greco), 15 aprile 1941.

CERETTI Pietro di Luigi e di Paganini Teresa, da La Spezia, classe 1915, sottobrigadiere terra, guardia di finanza di Albania. — Attaccava con la sua squadra una compagnia nemica sbarcata nottetempo di sorpresa sul fianco destro delle nostre truppe e, con indomita energia, la teneva in iscacco fino all'arrivo dei rinforzi che potevano catturare il nemico. — Ftelie (fronte greco), 23 novembre 1940.

CERETTI Pietro di Luigi e di Paganini Teresa, da La Spezia, classe 1915, sottobrigadiere finanza, corpo guardia di finanza. — Alla testa di un nucleo confinario, si offriva quale guida ad un plotone di fanti incaricato di eseguire un difficile colpo di mano contro munite posizioni nemiche. Sotto la reazione delle armi automatiche avversarie, sprezzante del pericolo, dirigeva il tiro del suo fucile mitragliatore e si lanciava poi all'assalto con le bombe a mano, contribuendo alla conquista dell'obbiettivo. — Valico di confine di Qaf Thanes (fronte albano-jugoslavo), 7 aprile 1941.

CHIODELLI Giacomo fu Amilcare e fu Paglia Giuseppina, da Padernello (Brescia), classe 1920, fante, 61° fanteria motorizzato. — Motociclista di un comando di reggimento, incaricato di recapitare un ordine ad un reparto avanzato, portava a termine la sua missione attraverso zona battuta dal tiro dell'artiglieria. Venuto a conoscenza che un ufficiale giaceva gravemente ferito in zona che non poteva essere raggiunta dagli automezzi a causa del fuoco avversario accorreva sul posto e riusciva, dopo molti sforzi a trasportare il superiore al più vicino ospedale. — A.S., 11 dicembre 1941.

CHIODELLI Giacomo fu Amilcare e fu Paglia Giuseppina, da Padernello (Brescia), classe 1920, caporale, 1° fanteria motorizzata. — Motociclista già altre volte distintosi per l'ardire, durante un attacco, volontariamente si offriva di recapitare ordini e attingere informazioni fin nei posti più avanzati. Con ammirevole coraggio, sfidava e superava più volte il violento e preciso fuoco di sbarramento avversario, assolvendo in pieno la sua missione. — A.S., 28 maggio 1942.

CIGLIANO Giovanni di Pietro e fu Terzolo Olimpia. da Incisa Scapaccino (Asti), classe 1904, camicia nera scelta, 29° battaglione camicie nere. — Capo arma di fucile mitragliatore, durante aspro combattimento, rimaneva ferito. Incurante delle sofferenze, persisteva nel suo compito rifiutando l'aiuto dei camerati e solo in seguito all'intervento diretto del comandante di compagnia consentiva di lasciarsi trasportare al posto di medicazione. — Stretta di Cetnia Poliana (Balcania), 15 agosto 1942.

CIPOLLA Quirino di Giuseppe e di Cimaroli Caterina, da Amaseno (Frosinone), classe 1916, mitragliere, 3° battaglione mitraglieri di corpo d'armata. — Si offriva per ricuperare le salme di un ufficiale e di un sottufficiale caduti dinnanzi alle linee avversarie riuscendo, sotto violenta reazione nemica, ad assolvere il compito. Già distintosi in precedenti azioni per ardimento e coraggio. — Quota 350 di Argirocastro (fronte greco), 13 aprile 1941.

COLOMBO Mario di Gerardo e fu Santambrogio Maria, da Macherio (Milano), classe 1918, caporal maggiore, 30° artiglieria. — Capo pezzo di una batteria in linea con i fanti, sotto violento tiro nemico, con ammirevole calma e sprezzo del pericolo assicurava la continuità del fuoco, cooperando validamente al favorevole esito di alcune azioni. — Poggio Boschetto (fronte greco), 1° febbraio-17 aprile 1941.

CONTI Mario fu Celeste e di Boschin Maria, da Novara, classe 1918, caporal maggiore, 4° carristi. — Capo carro, durante aspri combattimenti contro forze soverchianti, coraggiosamente concorreva ad ostacolare l'avanzata delle formazioni corazzate. Accortosi che alcuni carri avversari erano riusciti ad infiltrarsi nelle nostre linee, con ardita mossa li attaccava, ne colpiva uno e costringeva gli altri alla fuga. — A.S., 20 dicembre 1940.

COSSALTER Giuseppe di Giglio e di Barbieri Nolina, da S. Bonifacio (Verona), classe 1920, fante, 79° fanteria. — Porta feriti, attaccato da un gruppo nemico mentre era intento a raccogliere un compagno colpito, prontamente e con lancio di bombe a mano disperdeva l'avversario, riuscendo a portare in salvo il ferito. — Testa di ponte di Zaritschanka sul fiume Orely (fronte russo), 23-26 settembre 1941.

COSTELLA Pietro di Giovanni e di De Nardi Giovanna, da Vittorio Veneto (Treviso), classe 1920, autiere, 1° autoraggruppamento Intendenza Superiore A.S. (*alla memoria*). — Sotto

violento bombardamento aereo, gravemente ferito, incurante delle sue condizioni, con le poche forze rimastegli, si prodigava per allontanare il suo automezzo fino a quando si abbatteva esausto. Spirava poco dopo in luogo di cura. — A.S., 29 dicembre 1941.

CRISTOFARI Antonio di Giuseppe e di Fossà Angela, da Gambellara (Vicenza), classe 1898, capitano complemento (b), 5° bersaglieri. — Guidava durante più giorni la sua compagnia all'attacco di aspre e munite posizioni nemiche che riusciva a conquistare e mantenere respingendo i contrattacchi sferrati dal nemico. — S. Attanasio Borgo Tellini (fronte greco), 5-26 novembre 1940.

DADEA Nino fu Giovanni e fu Canu Domenica, da Nuoro, classe 1903, capitano s. p. e., 94° fanteria. — Benchè febbricitante, partecipava per più giorni ad aspri combattimenti e conduceva con slancio e con sprezzo del pericolo i suoi fanti alla conquista di munite posizioni nemiche sulle quali giungeva tra i primi, — Crkvice q. 1177 (Balcania), 13-29 dicembre 1941.

D'ANDREA Anselmo di Giobatta e di Marchiol Luigia, da Remanzacco (Udine), classe 1915, alpino, 1° G. A. V. — Puntatore di mortaio, esaurite le munizioni, volontariamente accorreva in linea coi fucilieri impegnati in aspro combattimento e, con l'esempio del suo coraggio e sereno sprezzo del pericolo, contribuiva validamente al buon esito dell'azione. — Val Smoktina (fronte greco), 15-17 aprile 1941.

DANELLI Luigi di Giovanni e di Manzoni Maddalena, da Codogno (Milano), classe 1918, caporal maggiore, V battaglione mortai. — Comandante di squadra mortai, rimasto leggermente ferito in combattimento da una scheggia di granata, rimaneva al suo posto per dirigere il fuoco della sua arma e si recava a farsi medicare solo ad azione ultimata. — Zaritschanka (fronte russo), 25 settembre 1941.

DEBUGLIO Giuseppe di Giovanni e di Fendoni Maria, da S. Giacomo di Teglio (Sondrio), classe 1914, alpino, 11° alpini. — Fuciliere a presidio di un posto di sbarramento fortemente attaccato da forze avversarie preponderanti, dava continua prova di coraggio e di sprezzo del pericolo. Ferito, non abbandonava il suo posto di combattimento fino al sopraggiungere dei rinforzi che ricacciavano l'avversario. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

DE CEGLIE Sergio fu Vincenzo e di La Forgia Giacoma, da Molfetta (Bari), classe 1905, sergente maggiore, 47° fanteria. — Assunto il comando di un plotone fucilieri, in contingenze particolarmente difficili, dimostrava coraggio ed ardimento. Alla testa del reparto si lanciava all'attacco di munita posizione nemica ed a colpi di bombe a mano riusciva a ricacciare l'avversario. — Mali That (fronte greco), 15 novembre 1940.

DELL'ORTO Enrico di Giuseppe e di Bonzaglia Maria, di Milano, classe 1911, tenente, 3° bersaglieri. — Già distintosi in precedenti azioni, in un momento delicato dell'azione, visto cadere gravemente ferito il comandante della compagnia, ne prendeva il posto. Guidava quindi il reparto al contrattacco contro forze nemiche soverchianti respingendole decisamente e causando loro gravi perdite. — Serafimowitsch (fronte russo), 2 agosto 1942.

DE SISTO Giosia di Amedeo e di Capacasa Cesira, da Civitanova Marche (Macerata), classe 1906, camicia nera scelta, 170° battaglione camicie nere. — Graduato di contabilità, partecipava volontariamente all'azione di rastrellamento di bande di ribelli in qualità di esploratore. Ferito, rifiutava ogni soccorso ed attraversando una zona scoperta e battuta, riusciva a recapitare un importante ordine affidatogli dal comandante del reparto. — Quota 144 di Bivio di Zatton (Balcania), 2 ottobre 1942.

DI CAPUA Vittorio di Vitaliano e di Pagliari Giovanna, da Milano, classe 1909, tenente complemento, 139° fanteria. — Aiutante maggiore in II, dotato di alto senso del dovere e di abnegazione, in più fatti d'arme si distingueva per valore personale e per ascendente sugli ufficiali e sulla truppa. In una situazione particolarmente difficile, sottoposto il battaglione a violento fuoco di sbarramento, rimasto ferito il proprio comandante, con sprezzo del pericolo e fermezza, si prodigava per incitare i fanti ad avanzare, rimanendo a sua volta gravemente colpito. — Klisura Lomnizza Lumi Carshoves (fronte greco), 17-22 aprile 1941.

DI FRANCO Santo di Salvatore e di Bonanno Maria, da Troina (Enna), classe 1917, fante, 28° fanteria (*Alla memoria*). — Servente ad una mitragliera, in servizio di pattugliamento contraereo, fatto segno a nutrito fuoco di aerei, che avevano già causato al suo reparto notevoli perdite, si prodigava nell'alimentare la propria arma, finchè veniva mortalmente colpito. — A. S., 2 dicembre 1941.

DI LORETO Osvaldo di Giustino e di Adele Graziani, da Narni (Terni), classe 1913, sergente maggiore 52° fanteria. — Addetto al comando di un battaglione, incurante del fuoco di grossi nuclei di ribelli annidati nella boscaglia, si offriva più volte di recapitare ordini. Volontariamente, alla testa di una squadra fucilieri, si lanciava poi all'attacco del nemico, incitando dipendenti alla lotta e dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. — Zona di Krusevice (Balcania), 5 agosto 1941.

DI ROCCO Michele di Erasmo e di Fantauzzi Marcella, da Tremonti (L'Aquila), classe 1919, fante, 13° fanteria. — Attendente, durante un violento attacco nemico, visto che il proprio ufficiale era rimasto ferito e stava per essere sopraffatto dall'avversario, arditamente, si lanciava in aiuto del superiore ed a colpi di bombe a mano, riusciva a trarlo in salvo. — Monastero (fronte russo), 9 febbraio 1941.

DIVORA Giacomo di Giuseppe e di Gracco Teresa, da Rigolato (Udine), classe 1919, caporale, 8° alpini. — Capo squadra mortai, durante violento fuoco nemico, dirigeva impavido il tiro della propria arma. Benchè ferito, rimaneva in posto, animando con la parola e con l'esempio i dipendenti. — Quota 162 fondo Valle Vojussa (fronte greco), 18 marzo 1941.

FABBIANELLI Costanzo di Giacomo e di Ranucci Maria, da Guardea (Terni), classe 1910, vicebrigadiere carabinieri, comando generale carabinieri. — Sotto un violento bombardamento aereo, investita da una bomba nemica l'autovettura da lui pilotata, visti colpiti a morte due ufficiali che in essa si trovavano, con eccezionale forza di volontà superava il trauma psichico che lo aveva colto, e, fedele alla consegna ricevuta, rimaneva a guardia delle salme dei due superiori, sotto l'imperversare del bombardamento, fino al momento della loro rimozione. — Roma, 19 luglio 1943.

FARCI Eugenio di Antonio e di Ghironi Emanuela, da Sinnai (Cagliari), classe 1918, fante, 9ª compagnia cannoni da 47/32. — Servente di un cannone, durante violento attacco di cavalleria nemica contribuiva in modo efficace, col fuoco del moschetto e con il lancio di bombe a mano, alla difesa ravvicinata del suo pezzo esponendosi con coraggio alle offese dell'avversario. — Chazepetowka (fronte russo), 12 dicembre 1941.

FERRETTI Pio fu Alfonso e di Alba Cividali, da Casale Monferrato (Alessandria), classe 1912, capitano artiglieria s.p.e., 1° artiglieria celere. — Nel corso di un attacco in forze dell'avversario, che era riuscito a penetrare nelle nostre difese ed a minacciare da tergo lo schieramento del gruppo ai suoi ordini, con azione di tiro tempestiva a distanza minima ne conteneva l'ulteriore avanzata. Si portava poi, dove più grave era il pericolo e concorreva validamente, con il fuoco delle proprie batterie, al buon esito del nostro contrattacco. — A.S., 26 maggio- 15 luglio 1942.

FERRETTI Pio di Alfonso e di Alba Cividali, da Casale Monferrato (Alessandria), classe 1912, capitano, 1° artiglieria celere. — Comandante di un gruppo di artiglieria posto a difesa di un caposaldo, batteva efficacemente carri avversari che si erano portati a breve distanza dai suoi pezzi e riusciva a distruggerne uno e a volgere in fuga gli altri. — A.S., 21-22 luglio 1942.

FIGINI Giovanni di Pietro e di Framperoni Antonia, da Paderno Dugnano (Milano), classe 1916, sergente, 82° fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, benchè il suo plotone fosse di rincalzo, riuscito ad individuare un centro di fuoco nemico sul fianco della compagnia, attraversando una zona intensamente battuta, si portava di propria iniziativa in una zona scoperta da dove riusciva, con efficace tiro, a far tacere le armi nemiche, facilitando così l'azione della compagnia. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

FONTANA Aldoino di Angelo, sottotenente, III gruppo corazzato « Nizza Cavalleria ». — Comandante di plotone autoblindo, in tre successivi combattimenti impiegava arditamente il suo reparto con chiara visione della situazione e dei compiti da assolvere. Noncurante delle perdite e dei danni subiti nell'attraversare un campo minato, persisteva nell'azione informativa e concorreva, in seguito, a stroncare una minacciosa infiltrazione di mezzi corazzati avversari. — A.S., 27-28 maggio 5 giugno 1942.

FRANCESCHETTI Giulio di Albino e di Carolini Giulietta, da Gazzo Veronese (Verona), classe 1915, sergente, 82° fanteria. — Comandante di squadra mortai, individuato un nido di mitragliatrici avversarie, che ostacolava l'avanzata dei fucilieri, prendeva personalmente il comando di un'arma e di propria iniziativa si portava in luogo idoneo allo scopo di eliminarlo. Noncurante del fuoco avversario con calma e perizia, piazzava l'arma e ne dirigeva il tiro riuscendo nell'intento. — Jelenowka (fronte russo), 12 dicembre 1941.

FRANCIOLI Ciro fu Luigi e di De Santis Margherita, da San Severo (Foggia), classe 1916, fante, 91° fanteria. — Capo arma di un mortaio posto avanti la linea di resistenza, durante un violento tiro di controbatteria, interveniva prontamente per domare un principio d'incendio sviluppatosi in una riservetta in seguito all'esplosione di granata, riuscendo, con grave rischio personale, a salvare i compagni ed a mantenere in efficienza l'arma. — A.S., 4 febbraio 1943.

FRONCILLO Mario di Antonio e di Mazzola Annunziatina, da Venezia, classe 1908, maresciallo ordinario, 79° fanteria. — Dopo aver recapitato un ordine ad un battaglione di primo scaglione attaccato violentemente da forze di cavalleria nemica, partecipava di iniziativa alla lotta, dando prova di coraggio e sereno sprezzo del pericolo. — Chazepetowka-zona Hp. Bulawin (fronte russo), 12 dicembre 1941.

GALLO Francesco di Vincenzo e di Tobento Angela, da Armento (Potenza), classe 1918, caporale, 3° bersaglieri. — Comandante di una pattuglia di esplorazione, durante una azione per la conquista di un centro abitato, dopo avere individuato lo schieramento nemico, si lanciava all'assalto contro un centro di fuoco, contribuendo validamente a mettere in fuga i difensori. — Iwanowskij (fronte russo), 6 dicembre 1941.

CARAFFA Giovanni di Giorgio e di Bramante Antonia, da Modica (Ragusa), classe 1917, caporal maggiore, 82° fanteria. — Comandante di gruppo fucilieri, incurante del violento fuoco nemico, d'iniziativa, si lanciava alla testa dei suoi uomini all'assalto di un centro di fuoco avversario, riducendolo al silenzio. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

GASPARINI Attilio di Ermenegildo e di Pecile Rosa, da San Tommaso (Udine), classe 1915, sergente, 1° gruppo alpini « Valle ». — Durante quattro mesi di lotta si distingueva in varie pericolose contingenze per coraggio e sprezzo del pericolo. In un duro combattimento, visto cadere il proprio comandante di plotone, assumeva prontamente il comando del reparto e con perizia e coraggio lo guidava all'attacco, contribuendo alla conquista della posizione, che manteneva, poi, saldamente malgrado la furiosa reazione nemica. — Monte Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

GIOTTA Silvio fu Erminio e di Natelli Caterina, da Sondrio classe 1913, alpino, 11 alpini. — Fuciliere a presidio di un posto di sbarramento fortemente attaccato da forze avversarie preponderanti, dava continua prova di coraggio e di sprezzo del pericolo. Ferito non abbandonava il suo posto di combattimento fino al sopraggiungere dei rinforzi che ricacciavano l'avversario. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

GIUDES Giovanni di Pietro e fu Dalla Vedova Caterina, da Tirano (Sondrio), classe 1914, alpino, 11° alpini. — Porta arma tiratore a presidio di un posto di sbarramento fortemente attaccato da forze avversarie preponderanti, dava continua prova di coraggio e di sprezzo del pericolo. Ferito, non abbandonava il suo posto di combattimento fino al sopraggiungere dei rinforzi che ricacciavano l'avversario. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

GRANDI Luigi di Giovanni e di Ricci Felicita, da Bedoli (Tortona), classe 1917, guida, 1° squadrone cavalleggeri « Guide ». — Tiratore di fucile mitragliatore partecipava all'attacco di una importante posizione, contribuendo a ricacciare il nemico e ad infliggergli gravi perdite. Ferito, noncurante delle sofferenze, persisteva nella lotta e solo in seguito ad ordine del proprio ufficiale si recava al posto di medicazione. — Zona di Kodra Luges (fronte albano-jugoslavo) 12-15 aprile 1941.

GRANDI Rino di Pierantonio, da Quartesana Balbo (Ferrara), 24 giugno 1914, fante, 27° fanteria « Pavia », (*alla memoria*). — Facente parte di un plotone esploratori attaccato da preponderanti forze, in una lotta corpo a corpo si batteva con superbo coraggio e sprezzo del pericolo, finchè, mortalmente ferito, cadeva da valoroso sul campo. — A. S., 11 luglio 1941.

GRASSO Pasquale di Antonio e di Prevete Erminia, da Roccarainola (Napoli), classe 1914, sergente, 31° fanteria. — Sottufficiale informatore, in un aspro combattimento, dopo avere validamente contribuito alla resistenza contro reiterati attacchi del nemico, si lanciava animosamente, alla testa del reparto, al contrassalto, riuscendo a contenere l'impeto avversario. Già distintosi in precedenti azioni. — Proi-Caurit (fronte greco), 26 dicembre 1940.

GUANO Luigi fu Francesco e di Moretti Emma, da Genova, classe 1899, capitano medico complemento, 48ª sezione di sanità, divisione « Modena ». — Comandante di un nucleo sanitario incaricato dello sgombero dei feriti in zona intensamente battuta dal nemico, malgrado le menomate condizioni fisiche per postumi di ferita, attendeva con sprezzo del pericolo alla sua alta missione, incessantemente esponendosi alla diretta offesa per portare pronta assistenza ai colpiti. — Ponte Bence (fronte greco), 17 dicembre 1940-22 aprile 1941.

GUIDUCCI Domenico di Giovanni e di Carnevali Maria, da Pico (Frosinone), classe 1921, sergente, 139° fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, con perizia e coraggio guidava i suoi uomini al combattimento. Ferito, rimaneva al proprio posto fino ad azione ultimata. Già distintosi in precedenti azioni. — Ponte Lemnizza (fronte greco), 17 aprile 1941.

IOPPI Giovanni di Giovanni e di Bettega Emilia, da Imer (Trento), classe 1912, caporal maggiore, 5° artiglieria alpina « Pusteria ». — Graduato di pattuglia o.c., si offriva per neutralizzare una postazione di armi automatiche nemiche che avevano causato forti perdite. Malgrado l'intenso fuoco avversario, si lanciava arditamente fin sotto il caposaldo e, con lancio di bombe a mano, concorreva a ridurlo al silenzio. — Pljevlje (Balcania), 1-2 dicembre 1941.

LARAIA Teodorico fu Nicola e di Vignola Genelisa, da Cercepiccola (Campobasso), classe 1921, guardia di finanza, comando superiore guardia di finanza d'Albania. — Elemento di un nucleo confinario volontariamente si offriva come guida ad un plotone di fanti incaricato di eseguire un difficile colpo di mano contro munite posizioni nemiche. Calmo e sereno, avanzando sotto il fuoco nemico, incitava i compagni e si lanciava tra i primi all'assalto con impeto aggressivo. — Valico di Qaf Thanes (fronte albano-jugoslavo), 7 aprile 1941.

LENZI Rodolfo di Angelo e di Sperandio Rosa, da Kennelbach (Germania), classe 1911, sergente maggiore, 82° fanteria. — Comandante del plotone comando di compagnia, nel corso di violento attacco a munite posizioni nemiche, sostituiva volontariamente un capo squadra mitragliere rimasto ferito, portando allo assalto gli uomini con capacità e sprezzo del pericolo. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

LIBILETTI Silvio di Pietro e di Concardi Rosa, da Lambrate (Milano), classe 1915, sergente, 82° fanteria. — Capo squadra di un plotone esploratori, dava in più combattimenti prova di calma e sprezzo del pericolo. Nel corso di una azione offensiva, individuato un centro avversario, che con micidiale fuoco impediva il movimento di altro reparto, alla testa di pochi animosi, si lanciava all'assalto, riuscendo ad annientarlo con lancio di bombe a mano. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

LIRA Gaetano di Alessandro e di Lira Angela, da Fonzaso (Belluno), classe 1918, caporal maggiore, 7° alpini. — Durante un colpo di mano contro una posizione avversaria, irrompeva tra i primi nella trincea sbaragliando il nemico a colpi di bombe a mano e catturando un prigioniero. Esempio di coraggio e decisione. — Quota 1179 di Mali Trebescines (fronte greco), 21 gennaio 1941.

LODI Iro fu Giusto e di Braglia Carolina, da Bomporto (Modena), classe 1906, camicia nera, 2° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Con decisione ed ardimento si lanciava all'attacco di una postazione tentando di annientare, con le bombe a mano, l'azione delle armi automatiche avversarie. Colpito da una raffica di mitragliatrice, immolava eroicamente la vita alla Patria. — Kameniak (Balcania), 10 agosto 1942.

LOVAT Abele di Eugenio e di Tegna Anna, da Sospirolo (Belluno), classe 1919, alpino, 7° alpini. — Tiratore di fucile mitragliatore, in zona battuta dalle mitragliatrici e dai mortai avversari, calmo e sereno, azionava la sua arma, infliggendo al nemico gravi perdite. Attaccato imbracciava il fucile mitragliatore e partecipava al contrattacco, contribuendo così a respingere l'avversario. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

LUCCHINI Antonio di Domenico e di Lucchini Rosa, da Caprino Veronese (Verona), classe 1921, sergente, 11° alpini. — In due giorni di aspri combattimenti guidava, con perizia ed ardimento, la sua squadra alla conquista di munita posizione, dando prova di coraggio e valore. Già distintosi in precedenza. — Costone Bozuchi (fronte greco), 9 marzo 1941.

LUPI Pietro di Leonino e di Frittoli Fernanda, da Genova, classe 1907, capitano complemento, 12° battaglione movimento stradale. — Durante una missione per la quale si era volontariamente offerto, rimaneva ferito gravemente ad una mano che in seguito veniva amputata. Incurante di se, rifiutava ogni soccorso per prestare aiuto ai suoi uomini ed assicurare il compimento del servizio. — A.S., 5 marzo 1942.

MENILLO Domenico di Andrea e di Palmiero Consiglia, da Caivano (Napoli), classe 1917, sottotenente complemento, 52° fanteria « Alpi ». — Comandante di plotone esploratori, durante un colpo di mano contro munita posizine avversaria, si lanciava

arditamente all'assalto di una trincea, che raggiungeva tra i primi e perdurava tenacemente nella lotto fino a quando rimaneva gravemente ferito. — Pendici di Bregu Gliulei (fronte greco), 24 marzo 1941.

MORTARINO Lorenzo fu Epifanio e di Gili Lodovica, da Salussola (Vercelli), classe 1912, fante, 53° fanteria. – Volontario in ripetute e rischiose azioni di pattuglia portate sempre a termine con esito felice, affrontava con coraggio e sprezzo del pericolo il fuoco e le insidie nemiche catturando armi e prigionieri. — Jagodnyi (fronte russo), 20-28 agosto 1942.

PAISSAN Antonio fu Luigi e di Facher Anna, da Cinto Caomaggiore (Venezia), classe 1913, soldato, 25° fanteria. — Porta ordini di un comando di battaglione, mentre recapitava, attraverso una zona scoperta ed intensamente battuta, un ordine urgente ad un reparto duramente impegnato, veniva ferito gravemente. Già distintosi nei giorni precedenti per ardimento e sprezzo del pericolo. — Bulovica St. Q. 1272 di Popovaca Vjestica Gora (Balcania), 10-12 luglio 1942.

PANGOS Luigi fu Carlo e di Susmel Giuseppina, da Gorizia, classe 1914, caporal maggiore, 132° carrista. — Pilota di carro medio in movimento per raggiungere il proprio reparto unitamente ad alto carro, contribuiva a proteggere la retroguardia di una grande unità da mezzi corazzati avversari. Circondato da preponderanti forze, ingaggiava combattimento riuscendo ad aprire un varco attraverso il quale una intera nostra colonna poteva rientrare nelle proprie linee. — A.S., 21 dicembre 1941.

PAPIRI Dino di Pasquale e di Piozzi Erminia, da Montefalcone Appennino (Ascoli Piceno), classe 1913, fante, 52ª compagnia 47/32 anticarro divisionale. — Porta munizioni, durante un aspro combattimento, caduto uno dei serventi al pezzo lo sostituiva, e, nonostante un principio di congelamento alle mani, si prodigava per assicurare la continuità del fuoco, fino a che, era costretto ad abbandonare la lotta. — Wolinzewo (fronte russo), 6 dicembre 1941.

PELLEGRINI Attilio di Giovanni e fu Rossi Maria, da Casalromano (Mantova), classe 1913, fante, 80° fanteria. — Rifornitore di munizioni, già segnalatosi per ardimento in precedenti fatti d'arme, durante aspro combattimento, con grande sprezzo del pericolo, per adempiere il suo compito, attraversava più volte un punto di obbligato passaggio, preso intensamente di mira dal fuoco nemico, finche veniva gravemente ferito. Trasportato al posto di medicazione, esprimeva il rammarico di non poter continuare nella lotta. — Nikitowka (fronte russo), 4-12 novembre 1941.

PERRETTI Leonardo Carlo di Enrico e di Pugliese Anna Maria, da Castrovillari (Cosenza), classe 1898, tenente colonnello, comando generale arma dei carabinieri. — In automobile seguiva il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, in zona intensamente battuta da bombardamento aereo avversario. Benchè ferito alla testa da scheggia che colpiva mortalmente il suo superiore ed altro ufficiale, vistosi impossibilitato a soccorrerli da solo, incurante di sè, attraversava due volte di corsa la zona battuta, sotto l'imperversare del bombardamento, per chiedere e recare soccorso ai due ufficiali colpiti. Fattosi sommariamente bendare da un medico, da lui rintracciato e con lui accorso sul luogo del sinistro, rifiutava di rifugiarsi fino a che, rimosso egli stesso il corpo esanime del suo comandante, ed affidato ad altri il pietoso compito di raccogliere le spoglie dell'altro ufficiale, non riteneva esaurito il suo dovere. — Roma, 19 luglio 1943.

PETRINI Giulio fu Lorenzo e di Bertoni Giulia, da Bienno (Brescia), classe 1921, caporale, V battaglione misto del genio. — Caporale in postazione in un estremo nostro caposaldo, sosteneva, per più ore, accaniti attacchi da parte di soverchianti forze. Quantunque ferito, insisteva nell'azione, rifiutando di essere trasportato al posto di medicazione. Solamente quando fu certo che la situazione volgeva chiaramente a nostro favore, accettava le prime cure e si lasciava trasportare all'ospedale da campo. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

PORCU' Giuseppe fu Luigi e di Schirro Elisa, da Ghilarza (Cagliari), classe 1907, capo squadra, 164ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di squadra esploratori, durante aspro combattimento, sotto violento fuoco, si portava sotto le linee nemiche per fornire notizie precise al comando dei reparti impegnati. Ferito in più parti, insisteva nel pericoloso compito e si presentava al posto di medicazione solo dopo avere espletata la missione affidatagli. — Guri i Topit (fronte greco), 4 aprile 1941.

RAVALLESE Alfonso di Alfonso e di Cerina Giuseppa, da Serino (Avellino), classe 1901, maresciallo d'alloggio, 199ª sezione motorizzata carabinieri. — In servizio presso una linea di sbarramento contro forti gruppi di autoblindo e carri armati, in tre giorni di aspra lotta, dava ripetute prove di coraggio e di ardire, animando ed incitando con la parola e l'esempio i dipendenti a resistere alla pressione avversaria. — A.S., 9 dicembre 1940.

REDINI Geremia fu Paolo e di Buzzago Marta, da Castelgoffredo (Mantova), classe 1910, fante, 80° fanteria «Roma». — Mitragliere, durante un'azione notturna per liberare la propria arma dal tiro di un franco tiratore di propria iniziativa, assieme a un compagno, con decisione ed ardire si portava, strisciando cautamente, in posto, balzava sull'avversario e lo metteva fuori combattimento all'arma bianca. — Nikitowka (fronte russo), 4-12 novembre 1941.

RIZZELLI Luigi di Ferruccio e di Reho Ester, da Maglie (Lecce), classe 1908, capitano, 140° fanteria. – Comandante di compagnia fucilieri, già duramente provata in precedenti fatti d'arme, guidava volontariamente il suo reparto alla conquista di una importante posizione, mediante un colpo di mano ben preparato. Successivamente resisteva sulla posizione contro un violento contrattacco nemico. — Quota 287 di Ribba (fronte greco), 31 dicembre 1940.

TALLUTO Renzo di Giuseppe, da Marcon (Venezia), classe 1919, sottotenente. — Comandante di un plotone cavalieri, durante un'operazione di rastrellamento in terreno accidentato e fortemente colpito, fatto segno a nutrito fuoco di fucileria da parte di nuclei ribelli nascosti nei cespugli, si lanciava coraggiosamente in avanti abbattendone uno a colpi di moschetto e contribuendo alla cattura di molti altri. — Bilice Stubolj (Dalmazia), 8 febbraio 1943.

TASSI Umberto fu Archimede e fu Setti Dina, da Modena, classe 1917, sottotenente, 8° alpini. — Comandante di plotone fucilieri, durante un aspro combattimento, in terreno difficile e sotto l'imperversare della tormenta, guidava con ardimento il reparto all'assalto di un centro avversario tenacemente difeso e riusciva, dopo aspra lotta con bombe a mano e coi pugnali, a conquistare la posizione ed a catturare armi e materiali. – Monte Golico (fronte greco), 27 febbraio 1941.

TONELLI Umberto di Collatino e di Galanti Cesira, da Bologna, classe 1904, capomanipolo, 2° battaglione camicie nere. — Accorso in aiuto di un reparto duramente impegnato contro soverchianti forze ribelli, affrontava decisamente l'avversario. Ferito, continuava intrepidamente nell'azione, dando esempio di sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Monte Slemen (Balcania), 10 agosto 1942.

VENTURI Venturino di Ariodante e di Enrica Morani, da Calcinaia (Pisa), classe 1920, caporale, 21° artiglieria. — Capo pezzo di una batteria motorizzata, benchè ferito, rifiutava di lasciare il posto, e continuava ad incitare i dipendenti ad accelerare il fuoco contro l'avversario, che tentava di aggirare la batteria. — A.S., 12 dicembre 1941.

(2700)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

PREZZO L. 150 — (6107846) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C